

L'Unità

1,20€ | Venerdì 6 Agosto 2010 | www.unita.it | Anno 87 n. 214

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



RC Auto?
chiama gratis
800-070762
LINEAR
www.linear.it

“

Il Pdl è oggi più che mai relegato a logiche di brame personali e affaristiche di uomini che hanno pensato esclusivamente a se stessi, che hanno creato scatole politiche cinesi per assicurarsi il proprio domani. Barbara Contini, ex governatore di Nassirya ed ex senatrice Pdl, 4 agosto 2010

OGGI CON NOI... Carlo Lucarelli, Paola Gaiotti De Biase, Lidia Ravera, Francesca Fornario, Michele Serra

➔ **TRUCCHI E MINACCE:** la calda estate della politica



Finocchiaro: ora un Patto per la Repubblica

L'intervista «Una nuova legge elettorale è un dovere verso il Paese» → **ALLE PAGINE 8-9**



Napolitano: la politica ascolti la voce della ricerca

Appello di 1300 ricercatori
Il Presidente: «Settore
fondamentale» → **A PAGINA 12**

Il calvario di Youness: da campione a "terrorista"

Prima il titolo italiano di kick
boxing, poi la prigionia
in Marocco → **ALLE PAGINE 26-27**

SORPRESA

Il gioco della Lega

Ora Bossi dice: «Difficile andare avanti»
e Reguzzoni precisa: «No ai tecnici»
Berlusconi: o con me o alle urne

I giochi del premier

Casini: squadrismo contro Fini. I pm
indagano sulla casa a Montecarlo
Parla Eddy, il "mago" di villa Certosa

→ **ALLE PAGINE 4-11**





CONCITA DE GREGORIO
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

Il mago di corte

Ci vorrebbe il mago di Berlusconi, quello di cui ci racconta oggi Federica Fantozzi, per sapere fin d'ora cosa uscirà dal cilindro dell'illusionismo berlusconiano il quale, per quanto fiaccato dall'esperienza della minoranza numerica, non pensa affatto di trarne le conseguenze ed uscire di scena. Fatti due conti, anzi, il premier ha visto che le elezioni a novembre non sono possibili: più verosimilmente a marzo, per esempio il 27, con questa legge elettorale in grado di consentirgli di rinnovare a suo piacere il parco candidate - il casting è già aperto da diverse sere nel nuovo Castello - e di distribuire ai fedeli ex An la quota di spettanza: almeno la metà, il resto a chi resta. Dal cilindro insieme alle urne sbucano il coniglio leghista - oggi uno svelto Bossi si smarca dall'eventuale graticola del fuoco lento - e l'eterno Tremonti, a cui la Lega alla fine non potrebbe dir di no in caso sua chiamata "al servizio del Paese". Ma prima di ascoltare dalle parole del capogruppo della Lega Marco Reguzzoni e da quelle di Anna Finocchiaro come si atteggierebbero Carroccio e Pd di fronte all'eventualità voto/governo tecnico lasciatevi dire del mago, che di questi tempi i giochi di prestigio li fa solo chi non sa come campare. Dunque apprendiamo che alla corte di Berlusconi - oltre ad Apicella, la ballerina di flamenco, la cantante cubana, l'ape regina e l'alveare - c'è un mago: si

chiama Arduino Miscioscia, pugliese, nome d'arte Eddy. Specialità: carte di credito. Le fa levitare. Sfoggia ritagli di riviste che diventano banconote da 50 euro. Sposta casseforti col pensiero. Dissolve (temporaneamente s'intende) gioielli e orologi. «Lavoro con 37 capi di stato», dice. Raccontano sia stato Berlusconi a presentarlo a Putin, che lo ha voluto nelle sue dacie. Anche lui pazzo dei trucchi con le carte Platinum. Eddy le estrae dal portafoglio dell'ospite, le fa ricomparire nel suo. Si capisce l'interesse per la materia.

Ma la stagione dei trucchi è finita, dice Anna Finocchiaro che qui chiama la politica - tutti - ad un "patto per la Repubblica". Prima di discutere di nomi, «farei fatica anche io a sostenere Tremonti», dice, evitiamo il surreale dibattito preventivo e sempre autolesionista: sarà Napolitano, se e quando Berlusconi dovesse salire al Colle, a valutare il da farsi. Intanto chiamiamo all'appello tutte le forze che, chiunque vinca, si impegnino a mantenere intatte le regole della democrazia. «Da Fini a Vendola, vediamo chi si vuole tener ferma la rotta che ci consenta di uscire dalla stagione delle illegalità e delle furberie, dal berlusconismo degli affari». Anche la Lega, immagina, potrebbe averne abbastanza di reggere il sacco a Roma ladrona: il suo elettorato perderà la pazienza. Marco Reguzzoni, tuttavia, chiama il Carroccio fuori dall'elenco di chi pensa ad un governo tecnico: «Noi vogliamo attuare il federalismo fiscale. Nel Pdl stanno succedendo cose che non ci riguardano direttamente. Se i finiani vogliono fermare il federalismo lo dicano. Abbiamo il coraggio di ammettere: abbiamo sottoscritto un programma che non intendiamo più rispettare. Lo dicano agli elettori, vediamo che succede. La Lega è tranquilla. L'unica alternativa a questo governo, oggi, è andare a votare». Il cerino a Fini, non a Bossi.

Oggi nel giornale

PAG. 17 ■ ITALIA

Brambilla attacca il Palio
«Come la corrida, fermiamolo»



PAG. 20-21 ■ MONDO

Naomi all'Aja: ho ricevuto
diamanti insanguinati



PAG. 47 ■ SPORT

Cinque mesi fa il saluto romano
Zarate, deferito solo ieri



PAG. 16 ■ ITALIA

Editoria, Bonaiuti: chiedete a Tremonti

PAG. 22 ■ MONDO

California, i gay si possono sposare

PAG. 23 ■ MONDO

Sorpresa a rubare la figlia di Giuliani

PAG. 28-29 ■ ECONOMIA

Commissariata la Tirrenia

PAG. 30 ■ ECONOMIA

Putin lancia la battaglia del grano



**Molino
Della Doccia®**

Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP

Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

☎ 0571 729131 www.molinodelladoccia.it



produttori d'olio in Toscana

Staino



Par condicio Rutelli

Lidia Ravera

Colpisce il sorriso di Rutelli, in piedi, in giacca e calzoni marroni, scontornato e pimpante, su una mezza pagina di quotidiano, nell'atto di stringersi le mani da solo. È un sorriso navigato, neosenile o, se preferite, postmaturo. Il sorriso di chi, nella vita, ha viaggiato molto, ne ha viste di tutti i colori, ha coperto tutti i ruoli, ha fondato questo e quello, ha allevato tutti gli animali, dalle api agli asinelli, è stato primo ed è stato secondo, ha vinto e ha perso, ma non ha mai smesso di coltivare un «parco ambizioni» degno d'un trentenne. Gli puoi leggere i conti negli occhi, due azzurre fessure lungimiranti: se Vendola o Di Pietro tolgono sangue al corpo stanco del Pd, verranno a mangiarmi in mano, gli indeboliti di Bersani. Se la destra è spaccata e la sinistra divisa, allora sì che... c'è «posto per me». L'implacabile saggezza del furbo. ♦



Francesco Rutelli

Duemiladieci battute

Francesca Fornario

Tutti i partiti al governo e gli elettori all'opposizione



Oltre al Governo-Tremonti, altre ipotesi sono al vaglio dei Finiani, dell'Udc, dell'Api e del Pd per scongiurare le elezioni. Vediamo quali.

Governo Tecnico: dopo l'uscita dall'aula di Fini per lo tecnico (da qui il nome), Berlusconi si dimette. In attesa dell'accordo su un nuovo premier, Berlusconi ne assume l'interim. Fini è favorevole a patto che, per dare un segnale di discontinuità, Caliendo venga sostituito con un nuovo segretario alla giustizia. Sempre che Ahmadinejad accetti l'incarico.

Governo Belen: esecutivo balneare destinato a restare in carica fino alla fine delle vacanze, che per Belen termineranno nel

2027, quando a causa dell'effetto-serra la cocaina ai tropici diventerà una colla. Affronterà la crisi economica convincendo la Cisl a firmare il piano Briatore, che delocalizza la produzione della Caipiroska alla Maldive.

Governo Tambroni Bis: è lo scenario auspicato da Rocco Buttiglione, vittima di un abbaglio: è convinto che l'ex Dc che aprì al Msi sia ancora vivo, l'aborto ancora illegale e la terra piatta. Il Governo - secondo Cossiga - avrebbe l'appoggio della Cia, che provvederebbe a fermare la fuoriscita dei post-fascisti con un tappo.

Governo Ratzinger: esecutivo di transizione affidato a una personalità super par-

tes che dovrà occuparsi delle riforme più urgenti e care al Vaticano come la riforma elettorale, da realizzarsi attraverso l'abbassamento della maggiore età a sette anni.

Monarchia assoluta: è l'ipotesi caldeggiata da D'Alema perché a quei tempi non c'erano le primarie. Per Letta (uno qualunque dei due) è un salto indietro di 300 anni, ma è sempre meglio che allearsi con Di Pietro.

Governo Quinto Fabio Massimo. L'esecutivo viene affidato a un esponente della maggioranza che la P3 chiama in codice come il condottiero romano, detto «Il temporeggiatore». Prevede una maggioranza allargata a tutti i partiti presenti in Parlamento, con gli elettori all'opposizione. ♦

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



→ **A settembre** la verifica definitiva con Fini: un duro discorso alla Camera su toghe e politica
 → **Un «predellino» istituzionale** per costringere Fli a venire allo scoperto. Poi il voto anticipato

Berlusconi prepara lo scontro sulla giustizia

Discorso alla Camera sul rapporto politica-giustizia. Una sorta di «predellino istituzionale» per rilanciare lo smalto riformatore del premier e sfidare i finiani. A settembre l'affondo di Berlusconi: «O si adeguano o elezioni»

NINNI ANDRIOLO

ROMA
nandriolo@unita.it

Il chiarimento avverrà sulla «grande» riforma della giustizia che Berlusconi minaccia da mesi. E che verrà brandita come clava per costringere i finiani - contrari, ad esempio, al processo breve - «a venire allo scoperto» in Parlamento, dopo la pausa estiva. Il «predellino istituzionale» dovrebbe portare Berlusconi a mettere in moto il treno del voto anticipato. Con un discorso sull'uso politico della giustizia intorno al quale verificare i numeri della maggioranza e trarne le dovute conclusioni contro «gli irresponsabili» che provocano le elezioni. Il teatro di questo show potrebbe essere la Camera, dove la pattuglia finiana è più consistente e dove apparirebbe più evidente un eventuale smarcamento dal «patto» con gli elettori. Il tutto per chiarire davanti agli italiani a chi andrebbe attribuita la responsabilità di «stracciare» il programma di governo. Di questo si è ragionato ieri, tra un vertice e l'altro, a Palazzo Grazioli dove si pianifica «entro agosto» quella che Verdini definisce «la riorganizzazione» del partito. Un restyling per il quale sono stati mobilitati - tra gli altri - Giorgia Meloni, Mario Val-

ducci e Osvaldo Napoli. Si procede a tappe forzate, quindi, mettendo nel conto la variabile elettorale. Lo conferma Paolo Bonaiuti. «Nel momento in cui è avvenuto il distacco da parte di una componente della maggioranza - spiega - il premier ha avvertito tutti, «state pronti per possibili elezioni»». Berlusconi rispolvera l'idea del solenne discorso su politica e giustizia che avrebbe voluto pronunciare nei giorni scorsi in Senato e che saltò dopo lo strappo con i finiani: Pd, Udc e Idv lo diffidarono dal divagare su altro mentre il governo era virtualmente «in crisi»

L'AZZARDO DEL CAVALIERE

Mostrare al Paese la volontà riformatrice del Cavaliere di fronte alla «zavorra conservatrice dell'opposizione» e all'incoerenza di Fini. Questo l'obiettivo del «predellino istituzionale». Si vedrà se il disegno verrà realiz-

L'ex An Landolfi

«Sul voto anticipato inevitabile un'accelerazione»

Pdl elettorale

Modello Obama per «riorganizzare» un partito che non c'è

zato: l'azzardo fa parte da sempre del gioco del Cavaliere, ma Fini si è mostrato attento alle imboscate. La sfida punta a lasciare nelle mani del «cofondatore ripudiato» il cerino della fine traumatica della legislatura.



Gasparri al suo arrivo a Palazzo Grazioli per il vertice Pdl

Debora Serracchiani

«Il voto della Lega in difesa del sottosegretario Caliendo è un colpo vibrato contro il nord»



Daniela Santanché

«Il Movimento per l'Italia sarà presente al convegno di settembre sull'uso politico della giustizia»



Domenico Nania:

«Da tempo Fini ha deciso questo strappo. se non fa fuori Berlusconi adesso per lui non c'è futuro»



Uscendo dall'ennesimo vertice di ieri tra Berlusconi, capigruppo e coordinatori, Maurizio Gasparri ha spiegato che la maggioranza (che non c'è più) continuerà «a lavorare» come ha fatto «in questi due anni per attuare il programma». Se qualcuno si dovesse sottrarre a questo impegno, ha avvertito il capo dei senatori Pdl - alludendo a Fini - «si assumerà delle responsabilità che porterebbero il Paese ad elezioni». E La Russa: «Vogliamo continuare a lavorare - fa eco - Ma se non sarà possibile andremo al voto». Tutto qua per i invitati a ciclo continuo nella residenza romana del Cavaliere. Un altro Pdl, Mario Landolfi, cerca invece di separare la propaganda dai tatticismi e dalla politica,

LE TRE MINORANZE DI LANDOLFI

Per l'ex ministro delle Comunicazioni, provenienza An, è inevitabile «un'accelerazione» verso le elezioni anticipate. Il caso Caliendo, infatti, ha messo in evidenza che alla Camera non c'è più una maggioranza, ma «tre minoranze»: Pdl-Lega; area di «responsabilità» Casini, Rutelli, Fini; opposizione Pd-Idv. Una ricomposizione tra cofondatori? Un «patto di legislatura» che faccia nascere un nuovo equilibrio intorno a una diarchia? Landolfi lo esclude. «Il Pdl è un partito a trazione carismatica - spiega - E il carisma non si divide». Al voto, quindi, come unica «alternativa». Berlusconi, tra l'altro, ha incassato il via libera della Lega passata dal «no» a dito medio di Bossi al «sì» meno colorito, ma utilissimo al premier. «Il voto non ci spaventa», annuncia il Senatur, mentre un esecutivo di transizione creerebbe «caos nel Paese». Tremonti, tra l'altro, non «accetterebbe» di guidarlo perché «non è mica scemo». Nel Pdl, però - da Letta in poi - c'è chi ricorda al Cavaliere, che le prerogative del Capo dello Stato non possono essere dimenticate. Mentre Berlusconi è certo che qualunque alternativa di governo alla via maestra delle elezioni non avrebbe maggioranza al Senato. Il «predellino» parlamentare sulla giustizia, quindi. E ieri 14 associazioni Pdl hanno presentato il convegno su «Libertà, legalità e garantismo» che si svolgerà a settembre contro i «settori della giustizia politicizzata e della politica opportunisticamente giustizialista». Gli stessi contro i quali punterà il dito Berlusconi dal suo «predellino» parlamentare. ♦

Eddy l'illusionista con le carte di credito di Silvio e Putin

È il «mago del jet set». Si esibisce per sceicchi e industriali Da Palazzo Grazioli a Villa Certosa fino alla dacia di Soci Il rettangolino Platinum levita, sparisce, cambia portafoglio...

Il personaggio

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

Lei conosce il presidente Berlusconi? «Io di presidenti ne conosco 37». Sul sito, è solo un'ombra di profilo. Al telefono, una voce garbata che si fa remota quando risponde da Mosca, Tbilisi, Abu Dhabi, Muscat, Cairo. Clienti e ospiti lo descrivono come un bell'uomo, alto, occhi verdeazzurri, lunghi capelli raccolti in un codino brizzolato, completi di sartoria. Si fa chiamare Eddy.

Illusionista, prestigiatore, mago (ma il termine non gli piace: non dice abracadabra né legge il futuro), 43 anni ma ne dimostra dieci di meno, viaggia in tutto il mondo per «piccole cene» con politici, industriali, banchieri, modelle, sceicchi. Frequenta anche i vertici internazionali dove «alleggerisce» gli affanni della diplomazia.

L'intrattenimento è adeguato al rango: carte francesi? No, di credito. Le fa levitare. Sfoglia ritagli di riviste che diventano banconote da 50 euro. Sposta casseforti col pensiero. Dissolve (temporaneamente s'intende) gioielli e orologi. Prende 200 aerei all'anno, alloggia al Baglioni di Roma o al Carlton in Costa Azzurra. Ha animato le *soirée* del multimilionario Al-Fayed, dei figli di Gheddafi, degli amici del Duca di Kent, degli emiri arabi, del «faraone» Mubarak.

In Italia è stato a Cortina, a Villa Contarini a Padova, a Capalbio, a Capri, dal re degli elettrodomestici Zoppas, dallo stilista Roberto Caval-

Chi è Mago e prestigiatore in giro per il mondo



Milane, 43 anni, Eddy è il prediletto dei potenti. Si è esibito per Al Fayed, Mubarak, Cavalli. Frequenta anche i vertici internazionali. Prende oltre 200 aerei all'anno.

CICCHITTO E SPATUZZA

«L'intervista all'Espresso del cosiddetto pentito Spatuzza è un episodio gravissimo... è usato e si lascia usare per ragioni politiche... è parte di un'operazione politica».

li. Si è esibito per aziende come Pirelli alle Barbados e Pfizer a Praga. Ha rallegrato il ballo di fine anno accademico 2007 della Luiss di Roma. Durante la scorsa legislatura, a una cena di beneficenza a Villa Miani c'era buona parte della nomenclatura di destra e sinistra. Di recente, in un attico nel centro storico di Roma, si sono divertiti magistrati, avvocati, medici, liberi professionisti.

Conosce la famiglia Berlusconi

da quasi un decennio: Eddy, pugliese di origine, vero nome Arduino - che fa rima con Merlino - Misoscioscia, ha la sua base a Milano, dove «in giro» si è fatto apprezzare dal Cavaliere. Con Silvio c'è familiarità, ma è il fratello Paolo che si è appassionato ai giochi di prestigio, raggiungendo un'abilità che non di rado stupisce gli amici.

Il «microillusionista» (perché si esibisce «a distanza ravvicinata», dove i trucchi sono più difficili da nascondere) è stato a Villa Certosa come a Palazzo Grazioli («Solo una volta o due e non ricordo assolutamente niente - minimizza Eddy, in difesa strenua della *privacy* di chi lo ingaggia - Ragazze? Mai viste. I nipotini? Non faccio giochi per bambini. Ministri? Non distinguo le facce. Presidenti? Mi ricordo Pertini. Io ai *summit* internazionali? Qualche volta. A Palazzo Chigi? Per carità. A Pratica di Mare? No, Fregene»).

Eppure, i soliti bene informati raccontano che sia stato proprio Berlusconi a presentarlo a Putin, allora presidente russo, che lo ha voluto non solo ai ricevimenti moscoviti ma anche nelle sue dacie di Soci, sul Mar Nero, e di Valdai, in mezzo alla neve. Tra gli intrattenimenti preferiti dei due *leader* ci sono i «movimenti» delle carte di credito.

Eddy inizia la serata in incognito. Poi estrae dal portafoglio dell'ospite il rettangolino Platinum, lo mette in tasca, da cui si volatilizza per ricomparire nel suo (di Eddy) portafoglio chiuso però in una bustina di carta sigillata. Per la meraviglia degli astanti. Oppure tiene la preziosa carta tra le dita, la abbandona nell'aria, lei resta sospesa, levita, si mette a girare vorticosamente come dotata di vita propria. Alle signore, il David Copperfield meneghino prende anelli con brillanti, diademi o bracciali facendoli ricomparire all'improvviso in tutt'altro angolo della stanza.

Quando non viaggia, l'illusionista studia e si esercita: telecinesi, lettura del pensiero, levitazione. Ultima curiosità: il suo *cachet* è alto come si sussurra? «In realtà la maggior parte delle volte mi faccio pagare solo le spese. Per me non è un lavoro ma divertimento puro. Per questo mi chiamano tutti». Anche in periodo di crisi. Non solo economica. ♦

Bruno Tabacci: «Il voto anticipato non è nella disponibilità di Silvio Berlusconi, che deve tener conto del Colle»



Chiara Moroni: «Se si va a votare probabilmente rinvince Berlusconi, ma gli spazi di libertà nel Pdl si sono ristretti»



Roberto Calderoli: «Siamo pronti, se necessario, a ripresentarci con Silvio Berlusconi davanti agli italiani»



Foto di Carlo Ferraro/Ansa



Esponenti leghisti, tra i quali Reguzzoni ad una festa "padana"

LAURA MATTEUCCI
MILANO

L'unica alternativa a questo governo sono le elezioni anticipate». La Lega resta aggrappata al suo obiettivo: fedele al governo il tempo necessario all'approvazione dei decreti attuativi sul federalismo. Ma l'obiettivo si fa sempre più lontano, mentre il voto si avvicina. Marco Reguzzoni, capogruppo della Lega alla Camera, è preciso e perentorio: «Siamo contrari a qualsiasi governo non legittimato dai cittadini, se poi qualcuno vuole rompere se ne assuma la responsabilità». Nulla delle sue parole viene lasciato all'interpretazione. Come è accaduto invece con quel «vedremo, noi facciamo accordi sui programmi» detto da Bossi parlando delle elezioni, un futuro indicativo che per un attimo ha spalancato porte su scenari di alleanze alternative, nuove geometrie per portare a casa il federalismo, e ha fatto vacillare l'asse di ferro Giussano-Arcore. Un paio d'ore dopo arriva la precisazione del Carroccio: mai messa in discussione l'alleanza con Berlusconi. Il «vedremo» si riferiva alla possibilità di voto anticipato e non alla certezza di un'intesa col Cavaliere.

Intervista a Marco Reguzzoni

«L'unica alternativa a questo governo è il voto anticipato»

Il capogruppo della Lega alla Camera: «Contrari a qualsiasi esecutivo tecnico». Bossi ammette: «Sarà molto difficile andare avanti così»

Quello che il Senatùr invece ammette è che «è molto difficile andare avanti così», ma si arrivasse alle urne, comunque, «noi ed il Pdl spazziamo via tutti». E la terza via non esiste. Sulle proposte del Pd per un governo che riformi la legge elettorale, Bossi taglia corto: «Bersani non l'ho neanche visto». Nessun governo di transi-

zione, insomma, «sarebbe il caos», nemmeno con a capo Tremonti: «Mica è scemo. Lui vuole bene a Berlusconi».

Reguzzoni, nel Pdl circola già pure la data del voto, il 27 marzo 2011.

«Finché non lo dice il presidente Napolitano, sono tutte illazioni che lasciano il tempo che trovano. Guardi,

in questo momento il rischio di elezioni anticipate io non lo vedo proprio». **Ma anche Bossi dice che «è difficile andare avanti così».**

«Adesso è agosto: facciamo passare le vacanze, e a settembre vediamo che succede».

Il voto su Caliendo, con la conferma che Berlusconi non ha più la maggioranza

DIRETTORISSIMO ■ **TONI JOP**

Dopo di lui, il nulla

□ Puntata interlocutoria, Minzolini cede la scena al personale di servizio e sono loro che raccontano la giornata politica dopo un paio di pillole di litio sullo lotta all'evasione e Trichet che annuncia formidabili crescite in Europa. Caliendo è solo una casuale boa da regata, di cui resta il nome mentre Gasparri mastica «Si va al voto, se ci sono incidenti». Ma tutti sanno che il premier ha avuto un crisi isterica perchè, doppiata quella boa, vuole andare al voto e il Colle gli ha risposto «stattebuono». Che fare? Dare parola ad un volontario, tipo Feltri per fargli dire: la maggioranza non c'è più - ma non era solida e forte? - e vedremo se il premier a settembre riuscirà a chiedere e ottenere le elezioni anticipate. Perfetto.

E il resto? Tranquilli, c'è Galli Della Loggia: senza o dopo Berlusconi, sentenza in sostanza, c'è il nulla. Ma allora? Ah, ecco la Lega! Microfono a Cota - il presidente in bilico - che conferma: si va alle elezioni. Fini per il Tg1 è un fascicolo giudiziario, ora c'è l'indagine su quella casa monegasca, ma lui è il primo ad esserne soddisfatto, notizia molto in ombra. Ps: il regista di «Un mercoledì da leoni» è John Milius, non, come ha detto un servizio, John Miles. Onda su onda.

alla Camera, c'è già stato.

«Quello è stato un pretesto per iniziare l'azione contro il governo, una mozione strumentale. Il punto di partenza è questo: il nostro è un governo legittimato dal voto, tra l'altro siamo anche gli unici in Europa ad aver mantenuto i consensi nel corso del

FORMIGONI E L'EXPO

Sull'acquisizione dei terreni su cui sorgerà l'Expo una soluzione definitiva ancora non c'è, ma i tecnici di Regione, Provincia e Comune di Milano sono al lavoro «a pieno ritmo».

mandato. È un governo con un programma preciso, il cui primo punto da attuare è il federalismo fiscale. Nel Pdl stanno succedendo cose che in realtà non ci riguardano direttamente. È chiaro che il fatto che alcuni finiani si siano messi d'accordo con l'opposizione non è un atteggiamento consona a chi fa parte della maggioranza».

Nemmeno in nome della legalità?

«Noi siamo molto attenti alle questioni di legalità. Come movimento non abbiamo proprio niente da rimprove-

rarci. Sull'immigrazione irregolare, per esempio, abbiamo una posizione molto chiara, molto filo-legale, che anche il vostro giornale ha spesso stigmatizzato».

Non ne farà mica un problema di extracomunitari...

«Combattiamo l'evasione, e l'altro giorno abbiamo votato al Senato il piano per la lotta alla mafia. Intendiamo togliere le pensioni di invalidità a chi è stato condannato per reati di stampo mafioso. Anche questo è rispetto della legalità, anche questa è giustizia sociale. Mentre non pensiamo che il problema sia andare a cena con Tizio e con Caio...».

Torniamo ai finiani...

«Ma di che cosa parliamo? Vogliono fermare il federalismo? Lo dicano chiaramente. Abbiamo il coraggio di ammettere: abbiamo sottoscritto un programma che non intendiamo più rispettare. Abbiamo scherzato, lo dicano agli elettori, e poi vediamo che

Finiani...

«Se qualcuno vuole la rottura, se ne assuma le responsabilità. Lo dicano chiaramente: non rispetteremo il programma»

...e leghisti

«Noi abbiamo sempre mantenuto una posizione coerente, siamo tranquilli. E questo viene premiato dagli elettori»

succede. In realtà sono divisi, non rappresentano un partito, un movimento coeso: sono una serie di personaggi diversi tra loro».

Anche alla Lega, storicamente parlando, è successo di cambiare idea.

«Nel '94 era tutto diverso. Non esisteva un programma unico, ci trovammo in disaccordo sulle cose da fare, e ce ne assumemmo le responsabilità. Lo facciamo anche loro».

Nessun governo tecnico, insomma, nemmeno con a capo Tremonti? Nemmeno per cambiare la legge elettorale?

«Il Paese ha problemi veri, che non sono quelli del terzo polo o della legge elettorale. Non è tra le urgenze. Ci opponiamo a qualsiasi governo che non sia legittimato dagli elettori, l'unica alternativa a questo esecutivo è tornare a votare».

E la Lega stravinca? Anche lei ne è convinto?

«Noi abbiamo una posizione coerente, siamo tranquillissimi. E questo viene premiato dagli elettori». ♦

Casini «avvocato» di Fini: squadristismo Il leader Udc preme per il terzo polo

Casini e D'Alema difendono Fini dagli attacchi del Giornale: «Squadristismo». Il leader Udc preme per un coordinamento tra i gruppi del "terzo polo", i finiani frenano: siamo di destra, no a operazioni di palazzo.

ANDREA CARUGATI

ROMA

Il giorno dopo lo spumeggiante esordio parlamentare, 75 voti a Montecitorio, nell'area del cosiddetto "terzo polo" Udc-finiani non c'è troppo tempo per festeggiare. Soprattutto per via della campagna del Giornale contro Fini sull'appartamento di Montecarlo, che non si ferma, mentre Libero si è scagliato contro la new entry tra i finiani, Chiara Moroni, arrivando a scrivere che ha «tradito suo padre» (morto suicida negli anni di Tangentopoli dopo aver ricevuto due avvisi di garanzia) per aver detto in aula che «la difesa di Caliendo non ha nulla a che vedere col garantismo». Casini è preoccupato, si aspettava un trattamento stile Boffo contro Fini ma non così cruento. E teme che "Gianfranco" possa non reggere la pressione, o peggio pensare di lasciare la presidenza di Montecitorio. Di qui la scelta di fare quadrato: «Contro Fini uno squadristo intimidatorio, un conto è la questione morale e la necessità di approfondire, ma è degradante che tutto questo venga agitato come parte della contesa con Berlusconi». Una difesa cui si unisce anche Massimo D'Alema: «Non mi piace lo squadristo, neppure se fatto con la penna». A difesa della Moroni, e anche di Fini, interviene il webmagazine di Farefuturo: «Contro di lei una fatwa mafiosa, di quelle cui ormai siamo abituati da tempo, ma non è giornalismo, solo sciacallaggio politico». Il fronte mediatico è stato certamente uno dei più caldi, ieri, per il nuovo rasmblement terzopolista. Che si prepara all'autunno con idee assai diverse al suo interno su come proseguire l'esperienza inaugurata col voto su Caliendo. Mentre Casini infatti lavora per dare gambe al progetto della nuo-

va «area della responsabilità», immaginando di intensificare l'azione comune tra i 4 gruppi (ci sono anche l'Api di Rutelli e l'Mpa di Lombardo), tra i finiani gli umori sono assai diversi.

UDC E FINIANI, PROGETTI DIVERSI

«Si troverà un accordo per muoverci insieme in Parlamento, non è un patto scritto, ma è nelle cose», si ragiona in ambienti casiniani. Netto lo stop della finiana Flavia Perina: «Non ci sarà nessun coordinamento tra i gruppi, a settembre non ci faremo incastrare in giochetti neocentristi da terzo polo o ribaltoni. Noi vogliamo costruire un'altra destra, nessuna operazione di palazzo». Casini raccoglie i dubbi "nominalistici", ma rilancia l'idea: «Non è un nuovo

Il fuoco di Feltri

Anche D'Alema parla di «squadristo fatto con la penna»

La frenata dei finiani

«No al coordinamento dei gruppi, non ci faremo incastrare...»

polo, né una manovra di palazzo, ma una cosa nuova, un'area fortissima che crescerà ancora». E Berlusconi? «Prenda atto della novità politica e ci si misuri, oppure si dimetta. Ma il voto sarebbe una follia». Anche tra i finiani non mancano accenti diversi. Granata annuncia «che a settembre ne vedremo delle belle», annuncia un «rigorosissimo ddl anticorruzione» e sottolinea che «grazie a noi si è creata una vasta area parlamentare che sui temi della legalità non consentirà più strappi o deviazioni». E ancora: «Porteremo in aula la lista di tutti gli inquisiti negli enti locali». Ma il portavoce di Futuro e libertà Silvano Moffa lancia segnali rassicuranti al governo: «La maggioranza c'è, noi ne facciamo parte...». ♦

Intervista a Anna Finocchiaro

«Serve un Patto per la Repubblica Contiamo chi ci sta»

Il capogruppo Pd in Senato: «Berlusconi si deve dimettere, poi decide il Quirinale. Noi non abbiamo paura delle elezioni»

Foto Eidon



CONCITA DE GREGORIO

Lo stallo. La palude. Anna Finocchiaro vede il rischio di un pantano politico da cui più passa il tempo più sarà difficile uscire, più passa il tempo più grande sarà il senso di scoramento dei cittadini esausti. Da qui parte la rotta che prova a tracciare, e che tocca tutti i nodi sul tappeto. Il voto e il governo tecnico, le alleanze, Fini e Nichi Vendola, il Terzo polo, la sinistra, le primarie. La disillusione degli elettori, prima di tutto.

«Cominciamo da questo. Sento forte il pericolo che anche nel nostro popolo si diffonda lo smarrimento. Vorrei dire con molta chiarezza: non siamo nelle condizioni di nutrire scoramento né smarrimento. Siamo a una svolta che porta buone notizie. Si chiude oggi, più rapidamente del previsto, una fase della vita politica segnata da un attacco senza precedenti alle forme del vivere democratico. Illegalità, furberie, pratiche illecite come sistema: è questo che entra in crisi. Immondizia da spazzare via».

Con il voto? Il Pd è pronto al voto o lo teme?

«Un partito è pronto alle elezioni per definizione. Abbiamo un segretario eletto da poco con milioni di voti, 320 fra deputati e senatori, migliaia e migliaia di quadri e amministratori. Un popolo che è pronto a mobilitarsi solo che lo si chiami. Sul terreno delle alleanze abbiamo una crisi di abbondanza: siamo il secondo partito del paese, il primo di opposizione. Poi, aggiungo però: vogliamo andare a votare con una legge elettorale che priva i cittadini della possibilità di scegliere gli eletti? Io dico di no. Fare una nuova legge elettorale è una responsabilità da assumersi di fronte al Paese, non una scusa per evitare il voto».

Dunque serve un governo di servizio che faccia la riforma elettorale, lei dice.

«Sarebbe opportuno, sì, ma non è questione che stia nelle nostre mani. La scelta è nelle mani del presidente della Repubblica, sempre che si verifichino alcune condizioni. Per prima cosa Berlusconi si deve dimettere. Il premier agirà come ha sempre fatto: per il suo interesse. Gli conviene avere un parlamento fatto di signorsì, la democrazia non lo interessa, direi che sovente lo infastidisce. Se dovesse temere un logoramento, visto lo stato, potrebbe rimettere il mandato. A quel punto toccherà al presidente della Repubblica agire con il senso di responsabilità che ha esercitato in questi anni. Certo una delle questioni centrali per sbloccare la perdita di rappre-

sentanza nel rapporto fra elettori ed eletti è proprio la legge elettorale. Se si dovesse andare ad un 'governo del presidente', io preferisco chiamarlo così, l'opposizione dovrà decidere se sostenerlo».

Crede davvero che la Lega voglia una nuova legge elettorale? Sono molti coloro ai quali conviene tenere questa.

«Non all'Italia. La Lega vuole un sistema dove i cittadini chiedano conto direttamente agli amministratori. Questo deve valere oltre che a livello locale anche sul piano nazionale, se c'è coerenza. Bossi pure farà quello che gli conviene. Vuole ottenere il federalismo fiscale, ha sopportato nell'attesa l'oltraggio di sostenere il governo degli affari di quella che chiamava la Roma ladrona. Anche i suoi elettori posso perdere la pazienza».

Torniamo al governo del presidente. Si parla di Tremonti. Non crede che se il Pd lo appoggiasse potrebbe alienarsi una quota del suo elettorato?

«La discussione sui nomi è surreale. L'incarico lo dà il presidente della Repubblica. Un governo tecnico ha un mandato circoscritto: non deve governare, deve fare una cosa. Sa-

rebbe difficile anche per me dal punto di vista simbolico e politico accettare un eventuale governo che non segni discontinuità col passato, ma bisognerebbe per una volta non pensare alle convenienze di partito: dovremmo pensare a quel che serve per voltare pagina. Misurerei le scelte non sulla cabala dei nomi ma sulle esigenze dell'Italia».

Quale legge elettorale, eventualmente? Lei crede che la Triplice, l'alleanza tra Fini Casini e Rutelli, segni la fine del bipolarismo?

«Lo si vedrà col tempo. E', questo, un centro dove Casini sta nel solco della tradizione, Rutelli si approssima all'Udc. Fini è piuttosto l'uomo di quella destra liberale che l'Italia non aveva. Prima di pensare al numero di poli chiederei piuttosto, subito, un'alleanza per la Repubblica. Chiamiamo forte all'appello tutti coloro che sono fedeli ai principi della Costituzione. Prendiamo noi l'iniziativa. Sulla libertà di stampa, sul diritto di sciopero, sulla difesa delle istituzioni e della magistratura: abbiamo scherzato? Se è questo che vogliamo difendere allora vediamo chi è disposto a dire: chiunque vin-

ca questi principi non si toccano».

Potrebbe essere un elenco che va da Fini a Beppe Grillo. Anche Grillo sostiene la necessità di un governo tecnico, ha sentito.

«C'è molta confusione sotto il sole. Proviamo a vedere chi è davvero pronto a sottoscrivere un patto per la Repubblica. Fini sono convinta che lo farebbe, Di Pietro se smette gli abiti del caudillo che attacca il Capo dello stato, Vendola certamente, e i movimenti».

Vendola si è candidato alle primarie. El Pais oggi scrive che è l'unico in grado di sconfiggere Berlusconi. Anche lei come D'Alema non lo voterebbe?

«Le primarie si fanno se si fa una coalizione. Se si decide, sulla base di un programma, di fare un'alleanza che si presenti al voto allora si

Tremonti

La discussione

sui nomi è surreale

L'incarico lo dà il presidente

Un governo tecnico ha

un mandato ristretto

parla di primarie. Altrimenti, di nuovo, è un dibattito surreale. Non siamo a questo. Siamo al punto in cui chi davvero sente il dovere di evitare che Berlusconi torni a governare deve trovare la via efficace per ottenerlo. Il resto è demagogia, un danno che alimentando chiacchiere ci facciamo da soli. Cerchiamo piuttosto di sottrarci al rischio che la difesa dei principi democratici diventi una clausola di stile. Contiamoci su questo: chi sta dalla parte delle regole che servono al Paese. Cominciamo a farlo subito, nei dibattiti in tutta Italia, nelle feste dell'Unità, in ogni luogo».

C'è anche il tema del rinnovamento della classe dirigente, molto sentito dagli elettori.

«Certo, e c'è prima ancora il tema delle prospettive che vogliamo dare ai giovani di questo paese, che siano dirigenti o non lo siano. Per rinnovare non basta mettere cinque quarantenni in lista. Bisogna fare leggi che favoriscano l'accesso al lavoro e alla vita attiva dei ragazzi. Il primo punto del programma sia questo». ♦

GOVERNO AL CAPOLINEA.

All'ombra del potere berlusconiano si è creato un sistema di cricche e di corruzione ai danni della Pubblica Amministrazione.

Il PDL dichiara fallimento.

Dopo lo strappo tra Fini e Berlusconi, il Partito Democratico chiede al Presidente del Consiglio di riferire in Parlamento.

L'Italia ha bisogno di lasciarsi alle spalle Berlusconi.



→ **La procura di Roma** indaga: «Atto dovuto». Il presidente: «Ben venga l'inchiesta»

→ **L'attico regalato ad An**, due anni fa la vendita sottoprezzo, poi l'affitto a Tulliani

L'attico, Montecarlo, il cognato di Fini: s'indaga per truffa

Aperta un'inchiesta: da verificare se ci sia stata truffa aggravata nei confronti dei tesserati di An a cui potrebbe essere stata sottratta parte del patrimonio. L'attico di Montecarlo venduto a un quinto del valore.

CLAUDIA FUSANI

cfusani@unita.it

E alla fine venne l'inchiesta. Inevitabile con una denuncia molto circostanziata, di un'inchiesta de *Il Giornale* e di due tesserati di La Destra, costola ribelle e scissionista di An. Auspicabile perchè è bene non ci siano ombre sulle condotte del Presidente della Camera Gianfranco Fini. Solo una coincidenza che le denunce, giornalistiche e penali, corrispondano nei tempi al gran rifiuto di Fini di dire sempre sì e alla nascita di Futuro e libertà per l'Italia (Fli).

L'ATTICO A MONTECARLO

La procura di Roma, l'aggiunto Pier Filippo Lariani, ha aperto un fascicolo sul giallo dell'attico in boulevard Princesse Charlotte a Montecarlo lasciato in eredità da una facoltosa signora ad An, acquistato a sottoprezzo da una società offshore e affittato a Giancarlo Tulliani, fratello di Tullia, la signora Fini. L'ipotesi di reato è truffa aggravata a carico, per il momento, di ignoti.

«E' un atto dovuto» spiegano a piazzale Clodio. Il 30 luglio è stata presentata una denuncia in cui si ipotizza il reato di truffa aggravata nei confronti dei destinatari dell'eredità «per avere - si legge - con artifici indotto in errore tutti gli attuali partiti e movimenti politici aventi causa dal disciolto partito di



Luciano Gauci (S), Elisabetta Tulliani (C) e Giancarlo Tulliani

Antonio Di Pietro

«I governi si fanno con la maggioranza e la maggioranza parlamentare non esiste...»



Linda Lanzillotta

L'attacco a Fini e «il dovere liberale di separare la battaglia politica dall'aggressione personale»



Enzo Bianco

«Singolare» coincidenza fra il manifestarsi di una posizione politica.. e gli attacchi personali



Foto di Pietro Crocchioni/Ansa

An». Il presidente Fini non si sottrae: «Ben vengano - dice - le indagini su tutto ciò che concerne il patrimonio di Alleanza nazionale, anche se la denuncia proviene da avversari politici». Tra i primi passi degli investigatori, «l'acquisizione dei documenti relativi al passaggio di proprietà dell'immobile e alle persone fisiche e giuridiche coinvolte».

La storia è complessa e il *Giornale* l'ha ricostruita passaggio dopo passaggio sollevando, alla fine, vari punti interrogativi. Nel 1999 muore Donna Anna Maria Colleoni, signora di mai tradita fede fascista. E, sorpresa, la nobildonna lascia al suo partito parte del suo pregevole patrimonio immobiliare. Tra questi l'atticetto a Montecarlo in boulevard Charlotte 14. Quando nel marzo 2009 An si fonde con Fi dando vita al Pdl, si pone il problema - così per altri partiti - di come gestire un patrimonio, compresi i rimborsi elettorali, che non vuole essere condiviso con tutto il pdl ma restare esclusivo di An. La soluzione trovata è una Fondazione che nascerà nel 2011 e che diventerà proprietaria di quel patrimonio. In attesa di quella data resta in vita un Comitato di garanti (9 persone tra cui tre finiani) e un comi-

Elisabetta Tulliani

La signora Fini, ex Gaucci, ricca grazie a un mld di lire vinto al Lotto

tato di gestione diretto dal tesoriere il senatore Nicola Pontone che con Donato Lamorte, entrambi finiani doc, che ha materialmente in mano le chiavi della cassa. La premessa serve per inquadrare il giallo della casa di Montecarlo. Nel 1999 Donna Colleoni lascia ad An, all'allora tesoriere Donato La Morte, la casa. Due anni fa il tesoriere Pontone la vende ad una società off shore per 300 mila euro. Un prezzo, in base alla denuncia, assai più basso rispetto al valore originale. Non solo: un paio d'anni fa la stessa società affitta l'immobile a Giancarlo Tulliani, fratello di Tullia. Con l'aggravante che alcuni inquilini dello stesso palazzo, prima della società, avevano chiesto di acquistare l'attico offrendo un milione e mezzo di euro. Perché il tesoriere ha fatto un così cattivo affare? E a chi fa riferimento la società off shore? «Nè a Fini nè alla Tulliani» replicano i risepittivi legali annunciando cause e querele. Quel che è certo è che, in previsione della separazione, è scoppiata una guerra per il controllo del patrimonio di An tra finiani ed ex ancora pdl. L'avviso a Fini è chiaro: giù le mani dal tesoretto di An, circa 400 milioni. ♦

Intervista a Francesco Storace

«Ombre sul caso, spero che Gianfranco fosse all'oscuro»

L'ex aennino: «Se avessi firmato io la denuncia sarebbe scoppiata la guerra atomica. È una storia triste. Mi scrivono elettori amareggiati

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

Francesco Storace, ex governatore del Lazio e ministro della Salute, oggi consigliere regionale, ha alle spalle un lungo pezzo di strada nel Msi e in An da cui è uscito nel 2007 in polemica con Gianfranco Fini.

Pochi giorni fa due esponenti del suo movimento, «la Destra», hanno presentato denuncia «contro ignoti» per appropriazione indebita e truffa aggravata.

La mossa parte da lei, dalla sua ruggine personale con il presidente della Camera?

«No, io non ho fatto la denuncia perché sarebbe scoppiata la guerra atomica. Ma leggo i giornali. Non potevo bloccarla, non potevo dire "state zitti" o sarei stato omettoso».

Non aveva mai sentito parlare dell'appartamento monegasco prima d'ora?

«Mai. Del resto nei partiti l'attività amministrativa è disgiunta da quella politica, come è giusto che sia. E io mi occupavo di politica. Anche io ho donato una casa: quella che mi hanno bruciata nell'80...».

Che idea si è fatto della vicenda?

«Spero che si chiarisca presto. Fini si è limitato a dire che non è vero niente, ma non ha fornito spiegazioni».

In realtà, a proposito della sua denuncia di «avversario politico» ha detto «ben vengano le indagini sul patrimonio di An».

«Bé, lei ha mai visto qualcuno che dicesse: per carità non indagate? È una frase che si dice. Vedremo».

La vostra è una denuncia politica?

«La lotta politica si fa a livello di partito. Di Pietro la fa personalmente, io no. Ma non potevo dire no a chi voleva rivolgersi ai giudici».

Ripeto: nel merito che idea si è fatto?

«Spero che qualcuno abbia fatto un imbroglio sotto il capo».

Cioè che i vertici non sapessero nulla? Al rogitto però era presente il tesoriere del partito, senatore Pontone.

«C'è una serie di ombre. Non solo questa. Noi abbiamo agito contro ignoti: se poi l'ignoto diventa noto, sono affari suoi. Ho letto di una persona che ha detto di aver offerto per la stessa casa un milione e mezzo di euro. È vero o no?».

Lei non lo sa?

«Io sono uscito da An nel 2007. Le

Gli eredi

«Sono arrabbiati, vogliono capire che fine ha fatto la casa»

società che hanno partecipato alla compravendita sono nate nel 2008».

Ha mai sentito parlare di altri eventuali beni all'estero o di altre società off-shore?

«No, mai. Di queste cose non so nulla».

È vero che gli eredi della contessa Colleoni sono arrabbiati?

«È comprensibile. Si metta nei panni di chi non ha ricevuto un immobile perché è stato lasciato al partito per la "buona battaglia" e oggi scopre che forse non è finita così».

A Montecitorio si è sfiorata la rissa tra deputati che lei conosce bene.

«Se io fossi rimasto in An che ha aderito al PdL, oggi mi troverei a decidere tra Fini o contro Fini. È un po' triste».

Le capita di parlarne con militanti ed elettori di An?

«Ricevo messaggi di gente molto amareggiata. Non è una bella storia».

Il Pdl mostra le sue 16 fondazioni: «Libertà, giustizia garantismo»

Alla faccia di chi dice che il Pdl è il partito del pensiero unico agli ordini di un padre-padrone che non tollera dissenso e correnti. Ci sono ben 16 simboli, tutti allineati uno appresso all'altro dietro un lungo tavolo dove siedono ministri e sottosegretari.

La miracolosa apparizione si materializza nella grande sala del tempio di Adriano in piazza di Pietra il giorno dopo il voto di sfiducia al sottosegretario Caliendo, prova matematica di una maggioranza che non c'è più. «E da dove sono spuntate fuori queste associazioni?» mormora un parlamentare del pdl sorpreso da tanta presunta e inaspettata varietà di idee. Di notte, forse. A parte i «Promotori della Libertà» della Brambilla, esiste «Costruiamo il futuro», «Foedus», «Fondazione Craxi», «Free», «Magna Carta», «Noi Riformatori», «Movimento per l'Italia», «Nuova Forza Italia», «Riformismo e Libertà», «Riformisti Europei» e anche «Cristoforo Colombo per le Libertà» che fa capo al ritrovato ex ministro Claudio Scajola costretto alle dimissioni per lo scandalo case-cricca.

L'occasione per il gioco di prestigio è un convegno sulla giustizia dal titolo «L'uso politico della giustizia in Italia» che si terrà a Roma il 29 settembre. Una presentazione con largo anticipo che ha visto schierati tutti i big nonostante il 5 agosto: i ministri Alfano, Carfagna, Sacconi, Brunetta e Gelmini, i sottosegretari e i capigruppi Cicchitto, Gasparri e Quagliariello. «Il tema della legalità - ha spiegato - fa parte dei nostri principi indisponibili e non può essere oggetto di tatticismi che vedono la nascita di nuovi raggruppamenti». Messaggio a Fli, ai finiani e a chi sta valutando di lasciare la casa madre del Pdl.

Se è vero, come è vero, che l'attacco ai pm, il processo breve e la riforma del Csm saranno gli obiettivi del Pdl in campo a settembre, le forze sono in campo. Diverse - ben sedici formazioni - ma unite, recita la brochure, contro i «settori della giustizia politicizzata e della politica giustizialista e l'uso improprio dell'arma giudiziaria». Due obiettivi in un colpo solo: sfoggio di pluralismo e di compattezza. Miracoli d'agosto. **C.FUS.**

Foto di Ciro Fusco/Ansa



Attività in un laboratorio. Gli statuti escludono gli scienziati dalla partecipazione alle decisioni

Scienziati «senza voce» Il Colle accoglie l'appello

Napolitano risponde a 1300 ricercatori e personalità che lamentano la mancata partecipazione negli enti pubblici di ricerca. La richiesta sarà inviata a Gelmini

Il dossier

CRISTIANA PULCINELLI

ROMA
politica@unita.it

L'università italiana ha avuto la sua autonomia vent'anni fa. Oggi è il turno degli enti pubblici di ricerca. Si tratta di enti importanti come il Cnr (Consiglio Nazionale delle Ricerche), l'Inaf (Istituto nazionale di astrofisica), l'Ingv (Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia) che dovrebbero finalmente avere la possibilità di autogovernarsi attraverso degli statuti. L'idea non è nuova, anzi è prevista nella stessa costituzione, all'articolo 33 che recita: «Le istituzioni di alta cultura, uni-

versità ed accademie, hanno il diritto di darsi ordinamenti autonomi nei limiti stabiliti dalle leggi dello Stato». Ma questa opportunità si sta rivelando una beffa.

Lo ha denunciato l'Osservatorio sulla ricerca, un gruppo di scienziati che si occupa di politica della ricerca. A fine luglio l'Osservatorio ha lanciato in rete un appello in cui si sottolinea il fatto che «si stanno realizzando gli statuti autonomi di enti di ricerca in cui operano comunità scientifiche di assoluto valore e rilevanza internazionale, senza che nessuno scienziato di queste comunità possa partecipare alla stesura attiva di questi statuti». In due settimane l'appello è stato sottoscritto da oltre 1300 ricercatori tra cui personalità di rilievo come Margherita Hack, Carlo Bernardini, Lucio Luzzatto,

Giorgio Parisi, Marcello Buiatti. Il 30 luglio l'appello è stato mandato al presidente della Repubblica. E il 2 agosto Napolitano ha risposto. Nella lettera, il presidente dice che invierà l'appello al ministro Gelmini «con l'invito a considerare attentamente le questioni da voi sollevate in merito alla presenza degli scienziati e dei ricercatori negli organismi di delineazione degli statuti degli EPR (Enti Pubblici di Ricerca, ndr) e poi in quelli di governo degli stessi Enti scientifici».

«Il problema – spiega Rino Falcone, tra i primi firmatari dell'appello – è che negli organismi che stanno mettendo a punto gli statuti non c'è nemmeno un membro della comunità scientifica interna all'ente interessato. Sono organismi composti da burocrati che non hanno nessuna idea di cosa sia la ricerca viva. Quin-

L'osservatorio

«Si stanno realizzando gli statuti senza che nessuno scienziato..»

Pochi giorni

Entro il 16 agosto gli statuti dovranno arrivare al ministro

di non c'è nessuna autonomia partecipata. E il presidente sottolinea i limiti della legge nei due punti citati nella lettera».

Tutta la storia comincia nel 2007 quando, sotto il governo Prodi, venne approvata una legge delega per dare autonomia statutaria agli enti di ricerca all'interno però di un quadro di riforma più complesso nel quale veniva istituita, ad esempio, anche una Agenzia nazionale per la valutazione dell'università e della ricerca. Secondo la legge del 2007, lo statuto di ogni ente sarebbe stato realizzato dal consiglio scientifico dell'ente più 5 personalità scelte dal ministro tra «esperti di alto profilo scientifico». Nel decreto legislativo del 2009 voluto dalla Gelmini la legge del 2007 viene modificata: l'organismo che stende lo statuto è formato non più dal consiglio scientifico, ma dal consiglio di amministrazione (di nomina politica) più 5 esperti «dotati di specifiche competenze in relazione alle finalità dell'ente ed al particolare compito conferito», scelti dal ministro (e quindi, ancora di nomina politica). Come d'incanto, sparisce l'alto profilo scientifico.

Entro il 16 agosto gli statuti dovranno essere inviati al ministro Gelmini. Alcuni sono ancora in fase di elaborazione, ma le premesse non sono buone.

Che Napolitano abbia a cuore le sorti dell'università e della ricerca lo dimostra il fatto che ieri ha risposto anche a un'altra lettera, inviata questa volta dai coordinatori della «Rete 29 Aprile Ricercatori per una Università Pubblica Libera Aperta» nella quale venivano esposti vari problemi relativi alla nuova riforma attualmente all'esame del Parlamento. Nella lettera il presidente auspica che su università e ricerca si avvii un «confronto costruttivo che guardi al merito delle questioni e all'interesse di lungo periodo del nostro Paese» perché l'esigenza di una riforma e «una dotazione adeguata delle risorse sono due facce della stessa medaglia». ♦

DAL 5 AGOSTO ALL'8 SETTEMBRE

ipercoop

E TEMPO DI
SCUOLA



€ 39,90

ZAINO ESTENSIBILE
BIG DISC SEVEN
per ragazzo/ragazza



€ 17,90

GREMBIULE SCUOLA
BAMBINA
con ricamo Kilari/
LUNGO O CASACCA
BAMBINO
BEN 10 apertura laterale
o centrale



€ 29,90

STAMPANTE
MULTIFUNZIONE
HP
MOD. F4280



LE OFFERTE SONO DESTINATE AL CONSUMO FAMILIARE

APRILIA • CENTRO COMMERCIALE **APRILIA2**
ROMA • CENTRO COMMERCIALE **CASILINO**
ROMA EUR • CENTRO COMMERCIALE **EUROMA2**
VITERBO • CENTRO COMMERCIALE **TUSCIA**

Cara Unità

Dialoghi

Luigi Cancrini



LUCA SERPI

Garantismo e impunità

Fino a quando questo Paese tollererà il livello di illegalità e immoralità che questo signore ha legittimato e a cui ci ha abituati? Dove sono finiti lo sdegno, la rabbia e soprattutto la dignità degli italiani?

RISPOSTA ■ Il garantismo a favore dei potenti è troppo spesso pretesa di impunità totale. L'appello alla legittimazione del voto popolare non è un lasciapassare per l'illegalità. Lo ha scritto nei giorni scorsi *Famiglia Cristiana* e lo ha ribadito alla Camera mercoledì, ricordando suo padre e il suo drammatico suicidio, Chiara Moroni. Il vero garantismo è quello di chi intende assicurare a tutti il diritto alla difesa e non ha nulla a che fare con la vicenda del Sottosegretario alla Giustizia indagato per presunti legami con la P3 cui è stato chiesto di dimettersi per liberare se stesso e i giudici chiamati a giudicarlo dal peso del suo ruolo istituzionale. Caliendo, tuttavia, fa parte di un Governo speciale, un Governo legato mani e piedi alle vicende di un Premier che ha sempre usato il suo ruolo e il suo successo politico come salvacondotto per evitare il confronto con la magistratura e costretto, per questo motivo, a chiedere a tutti i suoi di fare altrettanto. "Non sono stato ancora condannato - continua a gridare portando avanti la sua corsa a ostacoli contro la Giustizia - dunque sono innocente! Come Caliendo e tutti quelli che si sono dati da fare per me".

ROBERTO BIANCHINI

Non sparate sull'Università

Caro direttore, da lettore dell'Unità le sottopongo queste riflessioni sollecitate dal suo editoriale sulla "Fuga dall'Italia" e dalla vicenda trattata dall'Unità.

1) Sono professore ordinario di chimica presso l'Università di Firenze, ma fatico ad identificarmi come barone. Non ho infatti vassalli, o servi della gleba, o stipendi adeguati, o poteri sovranaturali, ho solo giovani collaboratori, nessuno dei quali, ahimè,

strutturato. I fondi delle mie ricerche sono tutti extraistituzionali, e cioè procedo basandomi su finanziamenti di fondazioni bancarie, della stessa Regione Toscana, di privati.

Esistono le baronie? Di sicuro sono esistite, specie nel mondo della medicina, ma oggi è più problematico riconoscerle, francamente. In ogni caso non ho nessun rapporto né con il prof. Macchiarini né faccio parte della Facoltà di Medicina;

2) il prof. Macchiarini ha chiara fama come chirurgo, e il presidente della Regione, Rossi, è riuscito a chiamarlo presso l'Ospedale di Firenze. Ottimo. Non altrettanto è il tentativo di far di-

ventare il prof. Macchiarini docente della nostra Università, così come si legge, senza sottoporsi alle normali procedure alle quali tutti noi siamo soggetti, e che si basano su titoli e su attività didattica pregressa. Si possono criticare i concorsi, certamente, ma questi sono la forma legale attraverso cui si fa carriera nella nostra università e bene fa il Rettore a ricordarlo. Certo, in Nord America si procede in modo diverso, ma lì tutto è diverso a cominciare dallo status delle Università, che è privato;

3) capisco la rabbia del prof. Macchiarini, ma che il sistema italiano si basasse sui concorsi non avrebbe dovuto essere una sorpresa per lui, visto che è stato ricercatore, leggo, presso l'Università di Pisa. E va considerato che ci sono norme che regolano anche la "equipollenza" e la "chiara fama". Come potrebbe essere altrimenti? In ogni caso penso che vi siano concorrenti molto bravi in competizione con lui, considerato il livello medio della chirurgia a Firenze. Altro non so, e d'altra parte la pressione esterna non credo possa essere considerata un titolo in una valutazione concorsuale;

4) ho fatto recentemente parte di una commissione per professore associato nel mio campo. Esperienza drammatica. I vincitori sono stati assolutamente indiscutibili, ma anche alcuni esclusi hanno dimostrato titoli e maturità più che adeguate alla carriera. Ma intanto invecchiano. I concorsi sono ormai pressoché bloccati, da tutti gli ultimi governi, e questo provoca un disastro. Ritengo immorale che candidati vengano dichiarati idonei nei concorsi e poi non vengano chiamati per assenza di risorse. Ritengo suicida, questo sì, che tanti giovani non riescano a muoversi in senso verticale, pur meritandolo. Potrei aggiungere molte altre conside-

razioni, ma mi fermo qui, magari in un'altra occasione ci sarà modo di tornare sulla nostra povera, ma dignitosa, Università.

* Università di Firenze

TOMMASO MERLO

Dietro le larghe intese

Il fatto che in Italia ci sia bisogno di un governo "di larghe intese" per fare certe riforme è una grande sconfitta per la politica. È appurato, infatti, che i governi politici, eletti cioè dagli elettori, non sono in grado di compiere riforme basilari per una democrazia come la legge elettorale. Questo perché i partiti vogliono una legge elettorale che asseconi i propri interessi e le proprie esigenze, non quelle del Paese. E lo stesso vale per altre riforme che toccano interessi personali o quelli di "serbatoi di voti" o clientele. Come se la politica in Italia fosse solo la somma di interessi particolari, in perenne sterile contrasto tra di loro, e mai il confronto intelligente tra forze al pieno servizio della collettività.

VITTORIO SGARBI

L'arte e le vocali

In riferimento all'articolo dal titolo «Sgarbi e Buzzoni», a firma di Vittorio Emiliani mi fa veramente malinconia che un uomo, a tratti sensibile (ma troppo spesso animato dal complesso del primo della classe) venga a spiegare a me chi è Renato Buzzoni, ignorando che a Salemi abbiamo aperto un «Museo del Paesaggio» dedicato alle fotografie di Buzzoni e con la collaborazione del Fai.

Il Museo è accompagnato da un ponderoso catalogo con bellissime citazioni di scrittori che hanno raccontato la bellezza dell'Italia. Una parte del mio



La satira de l'Unità

virus.unita.it



VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

saggio introduttivo è stata contemporaneamente pubblicata sulla «Gazzetta Antiquaria» allegata al «Giornale dell'Arte». L'articolo in testa è stato avviato alle stampe da Giovanni Pratesi, probabilmente assistito da qualche collaboratore. E come io stesso ho verificato, manifestando il mio disappunto, lo stampatore e l'editore hanno fatto un insistente errore di battitura: Buzzoni al posto di Bazzoni. Non so perché e non ne sono responsabile. So invece che ho voluto la mostra e le fotografie di Bazzoni a Salemi e che ho ricevuto e ringraziato la sua vedova. Nessuna possibilità di compiere dunque, per una impossibile distrazione, l'errore che mi attribuisce Vittorio Emiliani. Ma gli vorrei dire, a riprova dell'evidenza della mia innocenza, che se lui avesse letto bene l'articolo sulla «Gazzetta Antiquaria», avrebbe riscontrato che insieme allo sgradevole e ripetuto errore, è rimasto, almeno in un punto, il nome scritto correttamente. Forse questo avrebbe dovuto insospettirlo e non consentirgli di attribuirmi un errore impossibile.

Per chi si occupa di paesaggio e di ambiente il nome di Bazzoni è come quello di Garibaldi. E se io leggessi nell'articolo di Emiliani il nome «Gariboldi», non penserei ad un suo errore, ma a un errore di stampa. Per questo preferisco essere Sgarbi che Emiliani. Mi piace credere che lo scambio di una vocale sia lo scambio di una vocale, non la dimostrazione di una colpevole inconsapevolezza. Su Bazzoni, no, caro Emiliani.

Vittorio Sgarbi, com'era prevedibile, non risponde nulla in merito alla questione Buzzoni/Bazzoni e all'errore di identità (puntualmente scaricato, con nome e cognome, su di un collaboratore ora che il proto non è più qualificabile come colpevole di ogni smarronata). Nulla di nulla poi dice dell'abbaglio preso neol 2007 quando organizzava da assessore e poi curava da critico d'arte mostre su mostre a Palazzo Reale e scambiò lo scrittore John Reed per un regista (forse Carol Reed del «Terzo uomo»?) attribuendogli un film chiamato «Cento giorni che sconvolsero il mondo». Che era invece il titolo del formidabile libro pubblicato da John Reed nel 1920, in pieno periodo rivoluzionario. Mentre il film, «Reds», lo girò (dal libro) Warren Beatty nel 1981. Qui non è questione di primi, secondi o ultimi della classe (non mi sono mai considerato un primo della classe, non mi chiamo Sgarbi, abbiamo in comune soltanto il nome, casualmente). È una modesta ma essenziale questione di completezza dell'informazione.

Vittorio Emiliani

TRE PUNTI FERMI PER USCIRE DALLA CRISI

**ERRORI
E SOLUZIONI**

Paola Gaiotti De Biase

STORICA



Nella riflessione aperta dalla nuova fase politica mi pare ci debbano essere alcuni punti fermi.

Punto 1. La positiva rottura del centro destra non cancella le responsabilità di aver accreditato - nel 1994, nel 2001 e, per Fini, nel 2008 - Berlusconi e la natura politicamente anomala e non democratica del soggetto che metteva in campo, il suo dna aziendale, il peso del suo conflitto d'interessi. Prevalse allora in Fini e Casini più il calcolo sul destino personale che gli interessi del Paese. E senza la netta opposizione del centro sinistra non saremmo arrivati a questo punto.

Se la domanda di legalità è finalmente oggi, non solo un'esigenza naturale del cittadino per bene, ma una discriminante politica centrale della situazione italiana, ne sono stati, pur fra errori, pur sempre protagonisti l'Ulivo e il Partito Democratico; e non si può accettare la sufficienza un po' spocchiosa contro reazioni popolari più istintive, meno politiche, dai girotondini ai dipietristi, dai viola ai grilletari, che hanno tenuto viva un'essenziale esigenza etica.

Punto 2. La crisi del governo Berlusconi lascerà uno strascico di pratica politica costituzionalmente discutibile e non può portare direttamente alle elezioni. Basterebbe la necessità di cambiare una legge elettorale costruita per rafforzare la dipendenza dei parlamentari dal capo e sottrarre la scelta dei suoi rappresentanti all'elettore. In più, l'emergenza economica dopo il governo irresponsabile della crisi impone alcune scelte essenziali.

Punto 3. Pensare che tutto questo comporti un breve governo di transizione non significa condizionare scelte che sono del Presidente della Repubblica: costituisce il naturale parere dei gruppi politici da lui interpellati nell'occasione. E non deve contraddire l'obiettivo di fondare un bipolarismo pienamente costituzionale in entrambi i suoi poli: un'alleanza confusa e impropria di soggetti in storica competizione fra loro non lo favorirebbe.

Ancora una volta, per uscire da una grave crisi, è a un governo tecnico che le forze politiche dovranno dare il loro sostegno in Parlamento, ricorrendo a quanto di meglio c'è nella società civile di questo Paese come dopo Tangentopoli col governo Ciampi e perfino più rigorosamente composto di tecnici. Questo non umilia i politici ma taglia via ogni tentazione di usare una difficile congiuntura a fini personali. Le elezioni si dovranno decidere sulla coerenza dei programmi e delle alleanze. ♦

FERMIAMO I SEMI DELLA ILLEGALITÀ

**OGM: SÌ ALLA RICERCA
NO ALL'ARROGANZA**

Susanna Cenni

DEPUTATO PD



Le vicende che stanno interessando in queste settimane alcune campi coltivati a mais ogm nella provincia di Pordenone trovano nelle cronache nazionali una collocazione di secondo piano, soprattutto dopo la rottura avvenuta nel Pdl e il conseguente precipitare della situazione. Questo però non rende la vicenda meno grave e credo valga la pena ricordarne i sommi capi.

Sul tema Ogm esistono posizioni diverse, in qualche caso veri e propri fondamentalismi che poco possono dialogare fra loro. Ma anche alcune certezze: ad oggi nel nostro Paese le norme non consentono la messa a coltura di semi geneticamente modificati e l'Ue ha stabilito che ogni Paese potrà assumere le proprie scelte e approvare le proprie norme per regolamentare la materia. Il Partito democratico ha varato nei mesi scorsi un documento che indica alcune priorità, prima fra tutte quella di investire nell'agroalimentare di qualità e in biodiversità. No, dunque, all'ingresso di Ogm. Sì alla ricerca: e che sia una ricerca pubblica, a disposizione di consumatori ed agricoltori.

Sul tema Ogm la stessa comunità scientifica è divisa, mentre è in atto una grande mobilitazione che vede la maggioranza degli agricoltori, dei consumatori, del mondo ambientalista italiano contraria alle colture geneticamente modificate. Ciononostante, nei mesi scorsi, alcuni agricoltori friulani hanno "minacciato azioni dimostrative". Le analisi compiute nelle scorse settimane da Greenpeace e altre associazioni ci dicono che i campi di mais di Fanna e Vivaro (e forse non soltanto quelli) sono frutto di semine geneticamente modificate, dunque illegali. Il mais è giunto a fioritura e quindi nella fase in cui può contaminare le colture circostanti di agricoltori convenzionali e biologici.

Coloro che con fatica hanno scelto di fare agricoltura biologica, sobbarcandosi certificazioni, costi e controlli, rischiano così di veder compromessi i propri sforzi a causa di questa esibizione di muscoli - ma soprattutto di illegalità - che può segnare l'inizio di una catastrofe per la nostra biodiversità agricola. Nessuna azione concreta è stata intrapresa per isolare le coltivazioni geneticamente modificate e ridurre il rischio di contaminazione, mentre restano senza risposta le interrogazioni del Pd, che mi vedono prima firmataria, ai ministri Galan, Maroni e Fazio. Un silenzio grave e colpevole, come quello delle locali amministrazioni leghiste che tanto parlano (si vedano i proclami dell'ex ministro Zaia) ma ben poco fanno. In Friuli si sono messe le basi per una nuova frontiera dell'illegalità, calpestando la legge e il diritto, nonché il rispetto per la terra, per gli agricoltori e per l'alimentazione di tutti noi.

Membro commissione agricoltura alla Camera

→ **Dopo due anni** di promesse e immobilismo il sottosegretario incontra sindacati e associazioni
→ **Nessuna risposta** Siddi: affrontare una drammatica emergenza. Orfini (Pd) accusa il governo

Tagli all'editoria, Bonaiuti: la «cassa» ce l'ha Tremonti

Dopo due anni inermi, Paolo Bonaiuti ha incontrato le associazioni dell'editoria. La Federazione della Stampa lancia un sos: «Urgono la riforma del sistema e certezze sui fondi pubblici. A rischio tante testate».

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Il settore dell'editoria è in «emergenza drammatica», avverte il segretario della Federazione della Stampa, Franco Siddi: «L'editoria e il lavoro giornalistico sono rami vitali per il sistema culturale, economico e produttivo del Paese che non possono essere lasciati deperire», quindi urgono sia la riforma promessa da anni che immediate certezze per la sopravvivenza.

Al contrario regna una grande incertezza, emersa nell'incontro di ieri a Palazzo Chigi del sottosegretario Paolo Bonaiuti con le associazioni di categoria: dalla Fnsi (Siddi e il presidente Roberto Natale) al presidente gli editori Fieg, Carlo Malinconico, dai sindacati Cgil, Cisl e Uil a quelli dei giornalisti e dei distributori, le cooperative di Mediacoop e altri.

TREMONTI NON CEDE

Ma al di là dell'impegno mostrato da Bonaiuti, pur apprezzato da tutti, lui stesso ha fatto capire che le chiavi della cassaforte sono in mano al ministro Tremonti, non intenzionato ad aprirla. Nonostante il voto delle Camere, non è stato ripristinato il diritto soggettivo delle testate ai contributi; mai rientrati i fondi per le emittenti locali e i giornali all'estero, né le agevolazioni postali. Fnsi e Fieg chiedono un'accelerazione, oggi faranno una «iniziativa congiunta».

Per due anni Bonaiuti ha promesso invano di riunire gli «Stati generali» dell'editoria; rimasto senza decreto attuativo il voto unanime del Parlamento sul regolamento che dovrebbe stabilire criteri certi, ed evi-



Un anziano legge giornali davanti a una edicola romana

tare che ad usufruire dei fondi pubblici siano testate fantasma. Matteo Orfini, responsabile Informazione del Pd, chiede un impegno serio al governo: «Che il 5 agosto l'ineffabile Bonaiuti si sia ricordato di avere la delega all'editoria è positivo» ma finora non si è visto alcun atto concreto e «in questo anno alcune testate hanno chiuso, giornalisti sono stati licenziati, a causa di un sottosegretario addormentato e di un ministro del Tesoro che, con tagli lineari, sta favorendo le testate dei furbi che lucrano risorse pubbliche e sta mettendo in ginocchio quelle vere». L'appuntamento di Bonaiuti però è al 15 settembre.

Il fondo per l'editoria potrebbe essere falciato del 50 per cento, ridotto per il 2011 a 75 milioni di euro complessivi; nella manovra appena approvata non è stato stanziato un euro, né ripristinati i 30 milioni per le agevolazioni postali, sollecitate con urgenza dalla Fieg: il decreto sareb-

be fermo per un contrasto tra il ministero dello Sviluppo e la presidenza del Consiglio (sempre Berlusconi). Minacciate nella sopravvivenza le tante testate che godono del sostegno al pluralismo delle voci (esiste anche negli altri paesi): i quotidiani di idee, di partito o di cooperative, come *l'Unità*, *il manifesto*, *Liberazione*,

Nessuna certezza

Finanziamento pubblico a metà, mai restituite le agevolazioni postali

l'Avvenire, *il Secolo*, *La Padania* e altri. Senza la certezza di ottenere il fondo per il 2011 gli sportelli delle banche sono sbarrati. Ai giornali di sinistra sotto minaccia ora si aggiunge *il Secolo d'Italia*, considerato dal Pdl *l'house organ* finiano. Per i giornali «amici» il premier potrebbe sempre

garantire fiumi di pubblicità.

Bonaiuti nello scampolo pre-vacanziero ha cominciato una «ricognizione» insieme al Capo Dipartimento editoria Elisa Grande. Ha chiesto «suggerimenti» per i criteri sui quali erogare i contributi e la Fnsi li ha indicati: il numero di giornalisti occupati regolarmente: le copie vendute e diffuse sul territorio, e non la tiratura gonfiata ad hoc; che i «giornali di idee» inseriti nell'elenco abbiano un minimo garantito, con un aumento a scalare. Nella bozza di regolamento sembrerebbero confermati per le testate di opinione e partito un massimo di 2 milioni di euro a impresa, più 0,09 euro per ogni copia distribuita, fino a un massimo di 50 milioni di copie l'anno. Per le cooperative e gli enti morali, dovrebbe essere un massimo di 1 milione e 290 mila euro l'anno come quota fissa, più due quote a scalare. ❖

Toto di Andrea Sabbadini

Aria di crisi Il Dg Masi ferma i blitz sulle nomine Rai

— La crisi e la «forza centrifuga» che sta sconvolgendo la maggioranza, scherzano a Viale Mazzini, si riflette anche nel Cda Rai. Così anche ieri sono state rinviata le nomine, le forzature politiche che il direttore generale mette sul tavolo da due mesi. Lo stesso Mauro Masi ha proposto di rimandare a settembre la rimozione di Mineo, lo scambio a RaiDue tra Massimo Liofredi e Susanna Petruni. Resta il vuoto alle Testate Parlamentari (è andata in pensione con uno scivolto di due anni, per oltre 700mila euro, il direttore Giuliana Del Bufalo). A volere a tutti i costi il voto ha provato - invano - la leghista Bianchi Clerici: il Carroccio voleva incassare subito, prima di un eventuale voto anticipato, il suo agente a RaiNews: Franco Ferraro (da Sky) al posto di Mineo.

Messi da parte tutti i nodi: bloccata la fiction «Mia madre» prodotta dalla Effemme di Massimo Ferrero e diretta da Ricky Tognazzi, sulla quale «Liberò» aveva insinuato la presenza di Giancarlo Tulliani, fratello della compagna di Fini, smentita sia dal

Il finiano Della Vedova Per il Tg1 siamo opposizione. Minzolini: avete votato con loro

produttore che da Tognazzi. È passata invece la fiction «Il sogno del maratoneta» di Luca Barbareschi, finiano che aveva denunciato un boicottaggio politico dal Cda: astenuti i consiglieri Pdl Verro e Petroni, contraria Bianchi Clerici per «l'inopportunità di far lavorare in Rai chi insulta l'azienda». Bloccato il ritorno di Agostino Saccà in Rai nelle vesti di produttore di fiction; braccio di ferro economico con la Clerici.

Quanto alla discriminazione dei finiani nei tg Rai (suggerita dal Pdl Stracquadanio) Benedetto Della Vedova contesta il servizio del Tg1 sul voto alla mozione Caliendo: «Futuro e Libertà è in maggioranza, ma è stato assimilato all'opposizione». E ricorda al direttore Minzolini che «il Tg1 non può essere Fox News, la tv politicamente schieratissima di proprietà privata, ma dev'essere imparziale». Minzolini ribatte: «Fli si è astenuta insieme all'opposizione, «non è accettabile che si pretenda di suggerire anche come strutturare il racconto politico violando così l'autonomia dei singoli giornalisti». **NATALIA LOMBARDO**

→ **Insorge** il sindaco di Siena: «È una vergogna, pensiamo alle vie legali»

→ **La difesa** del senatore Gasparri: «Il Palio è sana cultura popolare»

Brambilla attacca il Palio «Come la corrida, si fermi»

«Dev'essere stato il caldo agostano o la scarsa conoscenza della storia e delle tradizioni italiane» dice Mario Valducci, presidente della commissione trasporti della Camera e responsabile enti locali del Pdl.

AUGUSTO MATTIOLI

SIENA
toscana@unita.it

«Il palio di Siena è come la corrida. Come la Catalogna possiamo rinunciare». Maria Vittoria Brambilla, ministro del turismo, ha lanciato un pesante attacco alla manifestazione senese parlando di sfruttamento degli animali utilizzati per la secolare corsa. «Se la Catalogna ha deciso di abolire la la corrida anche noi possiamo rinunciare a qualche palio che danneggia l'immagine dell'Italia e del mde in Italy».

Dunque non c'è pace per il palio in vista della corsa di mezz'agosto, la seconda dell'anno, che si disputerà il 16 agosto in onore della Madonna Assunta. Non è una novità quella delle forti critiche al palio. Negli anni non sono mancati attacchi da parte di varie associazioni animaliste che puntualmente si ripetono ad ogni estate. Ma rispetto al passato, per la sicurezza dei cavalli a Siena sono stati fatti numerosi cambiamenti. I cavalli, tutti mezzosangue, che corrono il palio sono supervisionati e supercontrollati. Anche se l'incidente grave è sempre possibile per la difficoltà del percorso di piazza del Campo.

Le parole del ministro Brambilla hanno provocato una durissima reazione da parte del sindaco Maurizio Cenni. Nella sua risposta il primo cittadino di Siena ironizza sullo scollamento nella compagine di governo in tema di tutela degli animali ricordando che «noi abbiamo applicato l'ordinanza del sottosegretario Francesca Martini per la tutela degli animali. Sottosegretario che fa ancora parte del governo



Siena il Palio dello scorso anno

di cui è Ministro la stessa Brambilla. Dall'applicazione della stessa ordinanza Martini il Palio di Siena risulta promosso a pieni voti. Che ci fosse uno scollamento nella maggioranza lo avevamo capito. Ma che addirittura ci fosse mancanza di comunicazione tra pezzi dello stesso governo non lo sapevamo. Oggi, dopo le dichiarazioni della Brambilla, lo sappiamo. Questo aggrava la situazione e preoccupa ulteriormente e fortemente per la governabilità e la tenuta del nostro paese». Cenni, replicando all'osservazione del ministro secondo la quale «il palio danneggia l'immagine dell'Italia», puntualizza che chi segue il turismo si dovrebbe preoccupare «di conoscere il Palio e di capire quanto questa manifestazione sia davvero veicolo di promozione del nostro paese. È davvero incredibile che invece un ministro italiano rilasci dichiarazioni come questa, del tutto priva di fondamenti, mai era accaduto in precedenza. Que-

sta sì che è una vergogna per il nostro paese e un attacco a tutta nostra città». «Se risulteranno vere le dichiarazioni del ministro relative al maltrattamento e sfruttamento degli animali collegate al Palio di Siena - annuncia Cenni - adiremo alle vie legali». ❖

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

→ **A Salvitelle** 606 abitanti costretti nei prefabbricati per decenni tra amianto e veleni

→ **Tre anni fa** eliminate le abitazioni precarie. Il sindaco: spesi finanziamenti inutilizzati

Campania, trent'anni dopo il sisma arrivano le case per i terremotati

Ci sono voluti 30 anni, finalmente i terremotati di Salvitelle, tra Salerno e Potenza, avranno una casa dove vivere. Smantellati i prefabbricati solo tre anni fa. Il sindaco: abbiano trovato fondi inutilizzati.

MASSIMILIANO AMATO

SALVITELLE (SALERNO)
politica@unita.it

Quelli che hanno gettato la spugna anzitempo, andandosene a vivere altrove, le utilizzeranno come seconde case: un punto d'appoggio per tornare in paese ad agosto, per la festa di San Sebastiano martire e la Sagra della pasta e fagioli e del coniglio imbottito. Quelli che sono stati costretti a resistere (e sono la maggioranza), all'inizio probabilmente dovranno fare i conti con le vertigini: avranno di nuovo quattro mura in cui cucinare, mangiare, lavarsi, leggere, dormire o guardare la televisione. Trent'anni dopo. Tra essi, c'è chi non ha mai vissuto in una casa degna di questo nome: nati dopo la malanotte del 23 novembre 1980, sono cresciuti in prefabbricati di cemento amianto, nocivi per la salute, autentici freezer d'inverno e forni crematori d'estate. Smantellati d'autorità solo tre anni fa. Ventisette anni dopo. A Salvitelle, alta valle del fiume Tanagro, al confine tra il Salernitano e il Potentino sabato prossimo, 7 agosto, "festa di San Donato d'Arezzo, da non confondere assolutamente con Bernardo D'Arezzo (storico leader della Dc salernitana, ndr)", scherza il sindaco del vicino comune di Auletta, Carmine Coccozza, si fa la storia. E che storia: il Comune chiude definitivamente la pagina della ricostruzione post sisma, consegnando ai legittimi assegnatari (come vogliamo chiamarli, terremotati cronici? E sia) 45 alloggi nuovi di zecca, volumetria variabile tra i 45 e i 110 metri quadri. Un intero quartiere di 15 fabbricati con luce, gas, telefono e acqua potabile. Viali alberati e spazi verdi. Uno scialo non da poco.



Foto di Cesare Abbate/Ansa

Funerali a Afragola: «Tragedia causata dalla fame di case»

■ C'è tutta Afragola per l'ultimo saluto a Pasqualino e Katia, i giovani sposi, ed alla 75 enne Anna Cuccurullo, morti nel crollo della palazzina di via Calvanese. Mons. Antonio di Donna, Vicario generale della Diocesi, nell'

omelia si rivolge ai politici: «Quella di Pasqualino e Katia è una morte tragica, sono vittime di quella fame di case che porta tanti giovani a fare sacrifici enormi, magari ristrutturandole e facendo lavori in economia».

IL PRIMO CITTADINO

Mimi Nunziata, sindaco Pd del paese dal 2004, non ci scherza troppo sopra: "E' una storia allucinante, lo ammetto. Ma, quando mi sono insediato la prima volta, sei anni fa, non ho commesso l'errore di guardarmi dietro. Non ne sarei uscito mai. Mi sono rimboccato le maniche e ho cominciato a lavorare, anche perché avevo trovato 18 miliardi di vecchie lire stanziati con la legge 219. Fermi lì chissà da quando. Inutilizzati". Nunziata di mestiere fa l'architetto. Quando il paese lo elegge primo cittadino, detronizzando dopo un paio di ere geologiche Geremia Stanco, potente luogotenente demitiano ai tempi della Balena bianca trionfante, la prima cosa che fa è mettersi a studiare le carte di quel pasticciaccio brutto dell'Area demolita, una zona a valle del centro antico ridot-

ta ad un ammasso fumante di macerie dalla spallata del sisma dell'80. "Ho impiegato un anno - racconta - solo per rimettere ogni singolo atto al posto suo: un garbuglio inestricabile. Ma alla fine, vivaddio, ne sia-

Il sisma in Irpinia

Hanno vissuto per 27 anni in scatole di latta

mo venuti a capo". Proprio così, un pasticcio di dimensioni bibliche: ci vuole una bussola speciale, per orientarsi in questa vicenda. Venticinque anni di contenziosi tra le ditte e il Comune, varianti e controvarianti in corso d'opera, stati di avanzamento che sarebbe stato meglio chiamare stati di arretramento (ma

sempre regolarmente saldati), barruffe giudiziarie. Risultato: "Nel 2004 l'Area demolita presentava cinque scheletri - cinque di numero e scheletri nel vero senso della parola: c'erano solo i pilastri - di palazzine. E intorno mancava tutto: rimosse la macerie, l'urbanizzazione della zona praticamente non era mai partita". Avesse aspettato ancora un po', probabilmente, Nunziata non avrebbe trovato più nemmeno il paese. Oggi Salvitelle fa 606 abitanti: ne faceva più di mille prima del sisma. Uno spopolamento lento ma costante: "La gente è scappata dai container, è rimasto uno zoccolo duro di anziani che ho dovuto sloggiare quasi con la forza nel 2007: hanno vissuto 27 anni in scatole di latta". Qualcuno, chissà, ci si era pure affezionato. ❖



PER UN'ESTATE CHE LASCIA IL SEGNO
DIVERTITEVI CON I VOSTRI AMICI A 4 ZAMPE.

E RICORDATEVI DI PORTARE CON VOI
I LORO ALIMENTI PREFERITI.

SARÀ UNA VACANZA INDIMENTICABILE,
PAROLA DI BALDASSARRE MONGE.



Special
DOG

LECHAT

MONGE
Natural. Superpremium. Quality.

MONGE

LO SPECIALISTA ITALIANO DEL PETFOOD



La top model Naomi Campbell ha testimoniato al processo sui crimini di guerra in Sierra Leone

→ **Crimini in Sierra Leone** La top model al processo contro il signore della guerra Taylor

→ **Regalo anonimo** «Ho ricevuto delle pietruzze sporche, poi ho pensato che le mandasse lui»

Diamanti insanguinati in dono Naomi all'Aja: «Non so da chi»

Davanti al Tribunale dell'Aja per la Sierra Leone, Naomi Campbell ammette di aver ricevuto diamanti sporchi e di aver pensato che arrivassero dall'ex signore della guerra Taylor. «Le ho date in beneficenza».

MARINA MASTROLUCA
mmastroluca@unita.it

Non fosse stata costretta dalla Corte ne avrebbe volentieri fatto a meno. Per essere una testimone chiave sul traffico di diamanti sporchi dell'ex signore della guerra e presi-

dente liberiano Charles Taylor, Naomi Campbell non ci mette troppo entusiasmo. Ma alla fine di due ore di audizione davanti al Tribunale dell'Aja per i crimini commessi in Sierra Leone è costretta ad ammettere di aver ricevuto un sacchetto con «delle piccole pietre», che lì per lì non ha neanche capito che fossero preziose e che solo in seguito ha immaginato potessero venire da Taylor. Che per lei allora era un perfetto sconosciuto, come la Liberia, come l'esistenza stessa di «diamanti insanguinati», contrabbandati per finanziare conflitti infami come

quello combattuto in Sierra Leone negli anni '90 e per la quale l'ex presidente liberiano deve rispondere di 11 capi d'imputazione per crimini di guerra e contro l'umanità.

Cena di vip
Nel '97 incontrò l'ex presidente liberiano «Ignoravo chi fosse»

Quei diamanti, questo sostiene l'accusa del tribunale Onu, sono stati usati da Taylor per costruire ric-

chezze personali e allungare le mani sulle risorse dello Stato vicino, manovrando a distanza la guerriglia del suo ex luogotenente Foday Sankoh e i ribelli del Fronte rivoluzionario unito, che sfregiavano la popolazione amputando braccia e gambe. Centoventimila morti, stupri, mutilazioni, violenze commesse e subite da una generazione di bambini soldato che è stata bruciata per il luccichio dei diamanti.

Ma di tutto questo Naomi Campbell, top model planetaria e capricciosa, non sapeva nulla quando nel settembre del '97 aveva partecipato

ad una cena di vip organizzata dall'ex presidente sudafricano Nelson Mandela. C'erano altre celebrità al tavolo, c'era Mia Farrow e l'agente della stessa Naomi, Carole White. E c'era Taylor. Secondo l'accusa, la signora White ha detto che la modella e l'allora presidente liberiano sedevano vicini ed era come se flirtassero. White avrebbe sentito Taylor promettere a Naomi dei diamanti. Ma ieri la top model ha negato questa circostanza.

DONO NOTTURNO

«Durante la notte qualcuno ha busato alla mia porta. Erano due uomini neri, che non si sono presentati. Mi hanno consegnato un sacchetto dicendomi: «Questo è un regalo per lei». Li ho ringraziati e sono tornata a letto», ha raccontato Naomi alla Corte. Lei allora non chiese nulla, nessuno fece il nome di Taylor. Ai

L'accusa

Le pietre preziose dietro il conflitto costato 120.000 morti

giudici ha spiegato che è abituata ad essere ricoperta di regali, insomma non ci ha badato. Ha lasciato sul comodino il sacchetto e lo ha aperto solo al mattino dopo: dentro c'erano «piccole pietre che sembravano sporche». Che fossero diamanti però Naomi ha detto di averlo capito più tardi, a colazione, quando ha raccontato tutto a Mia Farrow e all'agente. Una delle due, Naomi non sa bene chi, allora aveva detto che doveva trattarsi di Taylor, perché solo lui tra i presenti alla cena poteva fare simili regali. «Immagino che sia lui», era stata la conclusione della top model, che ha detto di aver donato le pietre - due o tre in tutto, non ricorda con esattezza - al Nelson Mandela Children's Fund tramite l'amico Jeremy Ratcliffe. La fondazione, con una lettera inviata al tribunale, ha smentito di esserne mai venuta in possesso.

Dichiarazioni al limite della reticenza. Naomi, che finora aveva pubblicamente negato di aver mai ricevuto diamanti da Taylor, ha detto di aver taciuto per paura: su internet ha letto che lui è accusato di aver ucciso migliaia di persone. Il bilancio è un po' magro per l'accusa che ha finito di interrogare i 91 testimoni a carico dell'ex signore della guerra oltre un anno fa e che ha ottenuto dalla Corte di presentare nuove prove proprio per portare in aula Naomi. Ma la versione della top model sarà integrata lunedì prossimo da Mia Farrow e Carole White. ❖



L'ex presidente della Liberia, Charles Taylor

Liberia e Sierra Leone Alla sbarra Taylor signore della guerra

Arrestato nel 2006 e portato all'Aja deve rispondere di undici capi di imputazione, tra cui l'arruolamento di bimbi-soldato

Il ritratto

V.L.
esteri@unita.it

Ex capo guerrigliero eletto nel 1997 presidente della Liberia, Charles Ghankay Dahkpannah Taylor è accusato di aver sprofondato nel sangue delle guerre civili parte dell'Africa Occidentale, Sierra Leone in testa. Ed è contro di lui che si svolge all'Aja il processo al quale ha testimoniato ieri la top model Naomi Campbell.

Nasce nel 1948 a Monrovia, da una famiglia afro-americana - sua madre è liberiana - fa parte dell'élite generata dagli schiavi liberati e come molti rampolli di questo gruppo studia negli Stati Uniti e si diploma in economia al Bentley College, nel Massachusetts, per poi tornare in patria e trovare impiego nell'amministrazione pubblica.

È qui che si guadagna la fama di persona avida e disonesta. Soprannominato «supercolla» per l'abitudine di tenere per sé parte del denaro

IL CASO

Il Kimberley Process per fermare i traffici illeciti

Decenni di guerre finanziate e motivate dal traffico di diamanti. Per cercare di fermare il contrabbando e garantire la trasparenza - non solo estetica - delle pietre preziose, nel 2000 si riuniscono a Kimberley, in Sud Africa, gli Stati produttori. Nasce così il Kimberley Process, un accordo di certificazione volto a garantire che i profitti ricavati dal commercio di diamanti non vengano utilizzati per finanziare conflitti.

L'accordo è stato sottoscritto da Nazioni Unite, Ue e dai governi di 74 Paesi, dal Worl Diamond Council - in rappresentanza dell'industria - e da diversi gruppi d'interesse, come Global Witness. Ogni partita di diamanti oggi deve essere accompagnata da un certificato che indichi luogo di estrazione, lavorazione, parti coinvolte e destinazione finale garantite come «conflict-free». Gli accordi hanno reso più difficile il commercio di diamanti sporchi ma i traffici illeciti non sono stati ancora smantellati.

che amministrava, viene accusato nel 1983 dal presidente Samuel Doe di appropriazione illecita di circa un milione di dollari. Fuggito negli Usa, Taylor viene arrestato, ma evade - sega le sbarre o c'è qualche collusione altolocata? le versioni sono contrastanti - e si rifugia in Costa d'Avorio. Quindi si lega al leader libico Muammar Gheddafi e al presidente del Burkina Faso, Blaise Compaorè, dai quali pare abbia ottenuto i finanziamenti necessari per scatenare una delle più cruente guerre civili della storia del continente africano.

A partire dalla notte di Natale del 1989, in Liberia i miliziani di Taylor conducono una lotta senza quartiere contro i governativi di Doe, in un crescendo di orrori che comprende mutilazioni, donne incinte sventrate e cumuli di teste mozzate. Nel 1997, dopo oltre 200.000 morti, i liberiani cercano di uscire da questo inferno eleggendo presidente il più forte dei signori della guerra: Charles Taylor, appunto. Che in campagna elettorale aveva coniato un celebre slogan: «Ho distrutto la Liberia, ora datemi la possibilità di ricostruirla».

Prima ancora di consolidare il suo potere in Liberia, Taylor era intervenuto nella confinante Sierra Leone, appoggiando i ribelli del Fronte rivoluzionario unito (Ruf) di Foday Sankoh, suo ex luogotenente durante la guerra contro Doe. In cambio, Sankoh passa a Taylor i «diamanti insanguinati», che vengono dalle miniere controllate dai suoi uomini nel nord del Paese e che servono a creare la colossale fortuna personale di Taylor e a finanziare le sue operazioni militari.

Nel 2001 l'Onu decreta un embargo contro la Liberia e si chiude la guerra civile in Sierra Leone. Nel 2003 uno speciale tribunale internazionale accusa Taylor di crimini di guerra e crimini contro l'umanità: 11 i capi di imputazione. Tenta la fuga e viene arrestato nel marzo 2006, la vulgata dice che nella sua auto avesse valigie piene di soldi, viene trasferito a L'Aja dove deve rispondere davanti al Tribunale speciale per la Sierra Leone di terrorismo, uccisioni, rapimenti, riduzione in schiavitù, e arruolamento di bambini soldato. La guerra in Sierra Leone ha visto un ruolo da protagonista dei ragazzini rapiti, drogati e istruiti alla violenza, usati come vere proprie macchine da guerra. Finito il conflitto, un'intera generazione è stata rifiutata dalla società civile che aveva così durante colpito. ❖

→ **Il giudice Walker** cancella il bando introdotto con il referendum del 2008, la Proposition 8

→ **Le reazioni** Soddisfatta la Casa Bianca e Schwarzenegger, ma già sono stati annunciati ricorsi

California Incostituzionale il divieto di nozze gay

Un giudice distrettuale di San Francisco boccia come incostituzionale la Proposition 8, che vietava le nozze tra omosessuali. Esulta la comunità gay. La battaglia legale ora potrebbe arrivare alla Corte Suprema.

MARINA MASTROLUCA
mmastroluca@unita.it

Il volere popolare non conta quando le decisioni che esprime contengono un principio di discriminazione. E negare il diritto al matrimonio a gay e lesbiche, secondo Vaughn Walker, è una discriminazione che non può essere iscritta nella costituzione californiana. Così due anni dopo essere stata approvata da un referendum popolare con il 52% dei sì, la Proposition 8 che vie-

Lo scontro
Accuse di parzialità al magistrato
«È omosessuale»

tava le nozze tra due persone dello stesso sesso è stata giudicata incostituzionale da un giudice distrettuale di San Francisco. Esulta la comunità gay, che ha accolto la decisione con manifestazioni spontanee in diverse località della California. La Casa Bianca ricorda di non aver mai gradito la Proposition 8 perché «discriminatoria». Il governatore della California Schwarzenegger, repubblicano fuori standard, non nasconde la sua soddisfazione per una sentenza che «afferma la piena protezione legale» per tutti i gay. Le stelle di Hollywood cliccano messaggi pieni di sollievo

e entusiasmo. Ma per il momento la sentenza non significherà un nuovo via libera ai matrimoni omosessuali, interrotti nel 2008 dal referendum solo pochi mesi dopo la loro introduzione.

La bocciatura del referendum aprirà la strada a nuovi ricorsi presso la Corte d'appello federale ed è facile immaginare che qualunque sia il risultato, la questione sarà rinviata alla Corte Suprema degli Stati Uniti, uscendo fuori dagli stretti confini della California per assumere una valenza generale. Una partita lunga, di cui nessuno al momento è in grado di prevedere gli esiti. Occhi puntati sin da ora sul giudice Anthony Kennedy considerato l'ago della bilancia e il cui parere in casi relativi alle discriminazioni anti-gay viene citato più volte nella sentenza del giudice Walker.

EGUAGLIANZA CONTRO TRADIZIONE

Il caso ha preso il via dal ricorso presentato da una coppia lesbica, sostenuta da un'associazione no profit che ha assoldato due luminari del foro, un democratico e un repubblicano. David Boies e Theodore B. Olson, già avversari nel 2000 nella causa che oppose Bush e Al Gore sulla conta dei voti, hanno fatto della difesa dell'eguaglianza il perno della loro battaglia legale. I difensori della Proposition 8 si sono invece appellati alla tradizione che vuole le nozze solo tra un uomo e una donna. «Ma la tradizione da sola - ha spiegato il giudice - non può costituire una base razionale per la legge».

«È una vittoria per il popolo americano e per tutti quelli a cui siano stati negati dei diritti, perché sono impopolari, perché sono una minoranza, perché sono considerati diversi»,



Foto di Jason Redmond/Ansa-Epa

Diritti civili Esulta il movimento a favore delle nozze tra gay

GOLFO DEL MESSICO

**La Bp sigilla il pozzo
Greenpeace: andremo
a vedere il disastro**

■ Nel Golfo del Messico ieri è cominciata la fase finale per la chiusura del pozzo Macondo dal quale esce il greccio che ha provocato il più grande disastro ambientale. Lo ha comunicato il colosso petrolifero britannico, Bp, precisando che gli ingegneri hanno cominciato a iniettare cemento nel pozzo, con «l'obiettivo di isolarlo» in modo definitivo. La Bp ha precisato che la procedura è complementare all'altra in corso che riguarda l'apertura di un pozzo di sostegno. Dopo 107 giorni di paura e allarmi si doffonde l'ottimismo per la fine dell'emergenza. Ma

Greenpeace ha l'intenzione di andare a vedere i veri danni della marea. La prossima settimana l'organizzazione ambientalista andrà nel Golfo del Messico con una delle sue navi, la Arctic sunrise, per un tour di 3 mesi. «L'obiettivo è analizzare l'impatto della fuoriuscita di petrolio e quello che rimarrà poi nell'ecosistema. La nostra più grande preoccupazione - ha dichiarato a Ecoradio Giorgia Monti, responsabile campagna mare di Greenpeace - è che finora più volte la Bp e lo stesso governo degli Stati Uniti hanno dimostrato di voler nascondere quella che era l'entità dei danni. All'inizio il colosso petrolifero parlava di 1000 barili al giorno fuoriusciti da pozzo. Poi abbiamo scoperto che erano 50 mila. Porteremo i veri dati alle istituzioni».

Terrorismo

Rapporto Usa: Al Qaeda più debole ma resta minaccia

Anche se ha subito «rovesci significativi», Al Qaeda rappresenta una minaccia sempre più diffusa. Lo sottolinea il Dipartimento di Stato Usa nel suo annuale rapporto sul terrorismo reso noto ieri. «Al Qaeda ha subito numerose perdite importanti nel 2009, molti capi dell'organizzazione terroristica - rileva il rapporto - sono stati eliminati, e per al Qaeda è diventato più difficile preparare nuovi attentati al di fuori della regione». Nello stesso tempo, però, «la minaccia di Al Qaeda è divenuta più diffusa». Il più grande sponsor del terrorismo, per il Dipartimento di Stato Usa resta l'Iran che minaccia «il Libano, l'economia del Golfo e la pace».

USA, MONITO A WIKILEAKS

Il Pentagono ha chiesto ieri al sito Wikileaks di consegnare i 15 mila documenti segreti riguardanti la guerra in Afghanistan di cui il sito è in possesso e che non ha finora pubblicato.

ha detto l'avvocato Olson. Gelo invece sul fronte opposto che annuncia ricorsi, mentre i sostenitori della Proposition 8 attaccano il giudice per la sua omosessualità. «Ha imposto il suo proprio ordine omosessuale agli elettori», si indigna il presidente dell'organizzazione Save California, Randy Thomasson. Per Maggie Gallagher, della National Organization for marriage, «un giudice apertamente gay... ha sostituito il punto di vista degli statunitensi e dei padri fondatori con il suo».

La controversia finirà per ripercuotersi sulle prossime elezioni per la carica di governatore in California - il candidato democratico Jerry Brown è favorevole alle nozze gay, contraria invece la repubblicana Meg Whitman - ma gli analisti non escludono riverberi anche sulle elezioni di mezzo termine del prossimo novembre. Al momento i matrimoni gay sono consentiti solo in cinque stati, oltre al Distretto di Columbia. Ma per la coppia lesbica che si è rivolta al giudice Walker quello di San Francisco è stato un passo importante. «Questa decisione dice che anche noi siamo americane. Anche noi dovremmo essere trattate da eguali - ha detto Kristin Perry -. La nostra è una famiglia altrettanto amorevole, altrettanto reale e valida di qualunque altra». ❖

Obama da solo a Chicago per la festa di compleanno

Per il suo quarantanovesimo compleanno, viaggio a Chicago in compagnia del cane Bo e cena a base di cibo «funky» con un ristretto numero di amici per il presidente degli Stati Uniti, Barack Obama.

Secondo quanto riferito ieri dal portavoce della Casa Bianca, Robert Gibbs, per il suo compleanno Obama ha ricevuto due telefonate speciali: una dalla moglie Michelle e dalla figlia Sasha, che sono in vacanza in Spagna. Ieri hanno visitato Granada e insieme hanno dominato le prime pagine dei giornali spagnoli. la seconda chiamata è stata quella dell'altra figlia Malia, che è al campo estivo, per la prima volta in vacanza da sola.

Il presidente ha anche ricevuto un paio di regali: uno, definito «molto speciale» (e segreto), dagli uomini del Secret Service che vigilano sulla sua sicurezza; l'altro dal governatore dell'Illinois, Pat Quinn. Il governatore lo ha voluto consegnare personalmente ad Obama al suo arrivo a Chicago, ai piedi della scaletta dell'Air Force One, ma la scatoletta-regalo gli è caduta di mano ed è stato lo stesso presidente a chinarsi a raccoglierla, mentre il cane Bo scorrazzava sulla pista dell'aeroporto tenendo non poco impegnati gli agenti del Secret Service. A cena, poi, Obama ha voluto intorno a sé un ristretto gruppo di amici, tra cui la conduttrice televisiva Oprah Winfrey, il suo editore, Gayle King, la senior adviser della Casa Bianca, Valerie Jarrett, gli amici di Chicago Eric Whittaker e Marty Nesbitt. Come hanno riferito i cronisti del pool

Gli auguri Michelle e Sasha lo chiamano dalla Spagna Malia dal campo estivo

che seguono Obama in ogni suo spostamento, la cena di compleanno si è svolta al Graham Elliot Bowles, un ristorante che - come riporta il suo sito - vuole allontanarsi dal ristorante «vecchio stile fatto di tovaglie bianche e tuxedo» per proporre «hip music, cibo funky e gastronomia dinamica, in un ambiente vivo e rilassato». Obama ha quindi trascorso la notte a casa sua nella zona dell'Hyde Park a Cicago. ❖



La figlia di Giuliani, Caroline

New York, ruba cosmetici Arrestata la figlia dell'ex «sceriffo» Giuliani

Incastrata dalle telecamere del lussuoso negozio di New York. Arrestata per furto di cosmetici. È finita in commissariato Caroline Giuliani, figlia dell'ex sindaco-sceriffo, paladino della Tolleranza zero contro la criminalità.

VIRGINIA LORI
esteri@unita.it

Forse all'epoca della famosa «Tolleranza zero» con cui il padre ripulì Manhattan dal crimine, era troppo piccola. Fatto sta che Caroline Giuliani, figlia dell'ex sindaco della grande Mela tra il '94 e il 2001, è stata sorpresa l'altro ieri a rubare qualche confezione di trucchi da Sephora, un profumeria sull'86/esima strada, nell'elegante quartiere dell'Upper East Side di New York.

Studentessa di teatro ad Harvard, appena ventenne, aveva addosso una semplice maglietta e una felpa, quando è stata immortalata dalle telecamere del negozio mentre si metteva in tasca merce del valore di 150 dollari. Bloccata alla porta dalla sicurezza, in attesa della polizia, la ragazza s'è limitata a dire: «Sono un'attrice».

Mostrati i documenti, i poliziotti le hanno chiesto se era parente dell'ex sindaco. Lei ha detto la verità mettendo gli agenti in un certo imbarazzo. Ma era troppo tardi per tor-

nare indietro. Nonostante il proprietario del negozio abbia subito ritirato ogni denuncia, Caroline è stata portata al 19esimo distretto di polizia, per essere incriminata formalmente di furto semplice. Ovviamente è stata liberata dopo qualche ora, ma tornerà davanti al giudice il prossimo 31 agosto. Il suo processo sarà poco più che una formalità, visto che è incensurata.

PARENTELLA ILLUSTRE

Una brutta avventura per lei, ma soprattutto per il padre che, in preda allo sconforto, ha parlato di «una vicenda personale», chiedendo ai media di «tutelare la sua privacy». Appello ovviamente caduto nel vuoto: la foto di sua figlia ammantata, circondata dai poliziotti, con i capelli biondi raccolti indietro, in maglietta e scarpe da tennis, ha aperto ieri la prima pagina del New York Post. Del resto la notizia che la figlia del sindaco «sceriffo» sia stata fermata come una ladruncola qualsiasi non poteva che far gola ai siti americani. Caroline era stata già sotto i riflettori due anni fa, all'epoca delle ultime elezioni presidenziali: nonostante il padre si fosse candidato per i repubblicani, Caroline s'iscrisse su Facebook a un gruppo di fan di Barack Obama. ❖

Ahmadinejad: un complotto la notizia dell'attentato

Il presidente iraniano Mahmud Ahmadinejad ha definito ieri un «complotto dei nemici» la notizia che si è diffusa su un presunto attentato contro di lui durante una visita nella città di Hamedan, ag-

giungendo che lo scopo di tali macchinazioni è impedire che le sue parole «raggiungano i popoli del mondo». Lo ha riferito la televisione iraniana in inglese PressTv. I media ufficiali hanno affermato che la notizia

è nata dal fatto che «un ragazzo ha lanciato un petardo» al passaggio del corteo presidenziale in segno di giubilo. Il sito conservatore Khabar aveva scritto invece che «una granata» artigianale era stata lanciata ad un centinaio di metri dall'auto su cui si trovava Ahmadinejad. L'agenzia filo-governativa Fars aveva annunciato l'arresto di una persona. «Non si è trattato di un incidente degno di nota, ma i nemici hanno diffuso la notizia che Ahmadinejad era stato trasfe-

rito in un luogo segreto dopo essere sopravvissuto ad un tentativo di assassinio», ha detto lo stesso presidente, citato da PressTv. «E tutto questo mentre immediatamente dopo ho tenuto un discorso nello stadio di Hamedan davanti a migliaia di persone», ha aggiunto Ahmadinejad. Il presidente ha proseguito come previsto, la sua visita nella città 350 chilometri a ovest di Teheran e poi è tornato nella capitale. ♦

Foto di Mk Chaudhry/Ansa-Epa



Inondazioni in Pakistan, sono 4 milioni le persone colpite

ISLAMABAD Le inondazioni in Pakistan, le peggiori nel Paese negli ultimi 80 anni, hanno colpito finora oltre quattro milioni di persone. Lo ha affermato ieri un responsabile Onu a Ginevra. «Stiamo assistendo ad un'enorme

catastrofe». Le autorità pakistane hanno iniziato l'evacuazione di 500mila persone che vivono lungo il fiume Indo, nel sud del Paese. Finora sono 1500 le vittime delle inondazioni provocate dalle piogge torrenziali.

In pillole

AFGHANISTAN, IN UN RAID NATO UCCISI ALMENO DODICI CIVILI

Almeno 12 civili sono rimasti uccisi ieri nel corso di un raid aereo della Nato nell'Est dell'Afghanistan, secondo quanto riferito dal governatore della provincia di Nangarhar. Il presidente Hamid Karzai ha aperto un'inchiesta.

CISGIORDANIA, DOPO 23 ANNI RIAPRE IL CINEMA DI JENIN

Ha riaperto ieri dopo 23 anni di silenzio, l'unico cinema di Jenin, una città palestinese situata nella Cisgiordania settentrionale. I lavori di ristrutturazione sono durati due anni. A contribuire al ripristino della struttura è stato il governo di Berlino, che ha devoluto 430mila dollari per il progetto. Il cantante dei Pink Floyd Roger Waters ha regalato un impianto di amplificazione.

ISRAELE: CRIMINALE NAZISTA NASCOSTO IN GERMANIA

C'è un criminale nazista olandese che da quasi 60 anni vive indisturbato in Germania, dove riusci a rifugiarsi fin dal 1952. A denunciarlo sono 150 giuristi israeliani che chiedono al loro governo di fare pressione sulla Germania.

Per la pubblicità su
l'Unità

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, Via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, Borgo Città Nuova 72, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
AREZZO, via F. Petrarca 4, Tel. 0575.401498
CASERTA, via Giannone 62, Tel. 0823.462311
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
PATERGIA, via Pievaioia 166 F, Tel. 075.5288741
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122

GENOVA, P.zza della Vittoria 11, Tel. 010.5959909
TARANTO, via Cavallotti 90, Tel. 099.4532982
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, C.so Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
ROMA, P.zza Colonna 3666, Tel. 06.69548238
SANREMO, via G. Matteotti 178 Tel. 0184.507223
SAVONA, C.so Italia 20, Tel. 019.8429950
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795
NAPOLI, via Dell'Incoronata 20/27, Tel. 081.4201411
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

I cugini Spallone, Mario, Giulio, Dario, Ascanio, con le loro famiglie e quella di Ilio, partecipano con profonda tristezza la morte del loro

**UGO
MACERA**

uomo di grande valore morale e professionale che si è prodigato con forte impegno al servizio della giustizia nel suo paese

Le compagne ed i compagni, gli amici della sezione Scotti Bancari di Milano piangono la scomparsa di

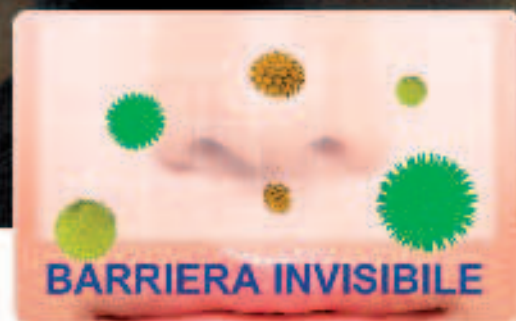
**FLAVIO
MATTEOTTI**

per anni onesto Amministratore e Dirigente politico. Ciao Flavio, ci mancherai molto.

Milano, 6 agosto 2010

Allergie in arrivo?

Bloccale sul nascere



BARRIERA INVISIBILE

**Allergie Block:
una barriera per gli allergeni.**

Soffri di allergie respiratorie?

Da oggi in farmacia c'è Allergie Block. Efficace, semplice e da utilizzare tutte le volte che vuoi, perché priva di effetti collaterali. Un metodo basato su una formula innovativa brevettata.

Basta applicare un piccolo strato di gel intorno alle narici e sulla parte superiore del labbro, per bloccare l'ingresso degli allergeni, alleviando i fastidiosi sintomi delle allergie.



Il tubetto, realizzato appositamente in un comodo formato tascabile, contiene fino a 150 applicazioni.



Allergie Block

Previene l'attacco delle allergie

Distribuito da **Sixtus** Via Tauradino, 23 - 59100 Prato - www.sixtus.it

È un dispositivo medico **CE** autorizzazione su domanda del 28/04/2010
Leggere le avvertenze e le istruzioni per l'uso.

IL CALVARIO DI YOUNESS

Da medaglia d'oro di kick boxing a «pericoloso terrorista»

Per Zarli tre espulsioni dall'Italia, un anno di carcere in Marocco, ben due processi, 37 giorni di sciopero della fame. I servizi segreti italiani lo hanno scambiato per uno jihadista a causa del fratello detenuto con l'accusa, senza prove, di aver partecipato agli attentati di Casablanca



Ai campionati italiani di kick boxing 2005 Youness Zarli vince la medaglia d'oro con i colori della Bergamo Boxe

GABRIELE DEL GRANDE

MILANO
gabriele_delgrande@yahoo.it

Jessica ricorda ancora il rumore del cranio di Youness che sbatteva contro gli scalini mentre lo trascinavano a terra svenuto giù dalle scale del commissariato di Bergamo. Lei gridava: «Fatela finita!». E gli agenti: «Portatela via!». Tre espulsioni dall'Italia, un anno di carcere in Marocco, due processi, 37 giorni di sciopero della fame e un grande buco nell'acqua. Quello dei servizi segreti italiani. Che hanno scambiato il campione italiano di kick boxing per un pericoloso terrorista. Del suo caso, la stampa italiana si era già occupata nel 2005, ma sulle pagine sportive.

È il 16 maggio 2005, e a Napoli si disputano i campionati italiani di kick boxing. Youness Zarli, allora ventiquattrenne, vince la medaglia d'oro con i colori della Bergamo Boxe, la squadra della città dove vive con i due fratelli da quando, nel 1997, è arrivato in Italia dal Marocco. Sei mesi dopo, il 28 novembre 2005, viene espulso dai servizi se-

greti italiani tramite un decreto dell'allora ministro dell'Interno Beppe Pisanu, per aver «tenuto condotte tali da far ritenere che la sua permanenza nel territorio dello Stato possa agevolare organizzazioni legate al terrorismo islamico».

Strano che un terrorista frequenti palestre di boxe e discoteche, come quella dove l'anno prima ha conosciuto la futura moglie, Jessica Zanchi, una ragazza di Bergamo. Ma chiunque può obiettare che queste non sono prove. E infatti non lo sono. Il punto però è che le prove non ci sono mai state. Non le ha trovate nemmeno il tribunale di Rabat che lo ha processato dopo l'espulsione dall'Italia. La sentenza è del 29 novembre 2006. La Corte d'appello di Rabat «proscioglie l'imputato» dai reati di terrorismo «visto che non ci sono né prove né elementi».

Adesso però il caso si è riaperto. Sì perché dopo l'assoluzione Youness tenta due volte di tornare in Italia, per raggiungere la moglie e il bambino nato nel frattempo, il piccolo Adam. E per due volte viene espulso per

motivi di sicurezza. Finché l'11 aprile scorso, i suoi guai giudiziari ricominciano da capo, con un altro arresto dell'antiterrorismo marocchina. Un vero e proprio sequestro di persona.

Quel giorno a Casablanca c'è anche Jessica. Sono a casa di Youness, stanno giocando in salotto con il bambino, è ora di pranzo. Alla porta chiedono di Youness. Lui scende e non torna più. Lo sbattono dentro una macchina e lo portano via, bendato per tutto il tragitto. Perché non riconosca la desti-

nazione. Ma bastano le grida dei detenuti torturati, l'odore delle celle, la luce sempre accesa, gli interrogatori nel dormiveglia, e le dosi massicce di psicofarmaci per fargli riconoscere il carcere segreto di Teme-

ra, dove l'avevano portato anche nel 2005. Questa volta Youness ci passa 26 giorni, lo tengono alla fame, perde 13 chili di peso. Poi lo trasferiscono al carcere di Salé, nonostante gli appelli di Amnesty International, della Fondazione Karama e della Organizzazione marocchina per i diritti umani e un'interrogazione parlamentare dei Radicali.

La battaglia della moglie
Combatte dal 2005
perché si faccia giustizia
e suo marito possa
tornare a Bergamo

Dal carcere Youness chiede la libertà e un processo equo, si dichiara innocente. Gli fa eco la moglie dall'Italia, con un blog <http://younesszarli.wordpress.com>, una lettera al presidente della Repubblica, una petizione online, e un presidio sotto il consolato marocchino. A giugno Youness inizia uno sciopero della fame con altri 20 detenuti. Riprendono a mangiare solo dopo 37 giorni, il 7 luglio. Quello stesso giorno, un altro gruppo di 43 detenuti nella prigione di Kenitra entra nel sedicesimo giorno di sciopero della fame. Le rivendicazioni sono le stesse del gruppo di Salé: libertà e giustizia per essere stati ingiustamente condannati per terrorismo in mancanza di prove e dopo confessioni estorte sotto tortura. Loro sono in carcere da otto anni, e tra loro c'è anche il fratello maggiore di Youness, Salah Zarli, classe 1970. E qui sta l'origine di tutti i mali, della segnalazione di Youness all'antiterrorismo italiana, dei suoi presunti legami col terrorismo e della sua persecuzione giudiziaria: essere il fratello di uno dei condannati per gli attentati di Casablanca.

Salah è stato arrestato in Marocco nell'agosto del 2002 e condannato un anno dopo per gli attentati di Casablanca del sedici maggio 2003, pur non essendosi mosso mai dal carcere nei sette mesi precedenti gli attentati.

I sospetti su di lui del reparto speciale dell'antiterrorismo della polizia marocchina (Dst) si basano su un suo viaggio in Afghanistan nel 1999. Una sentenza quella per i fatti di Casablanca, giudicata approssimativa anche da Amnesty International, che ha dedicato più di un rapporto all'utilizzo sistematico della tortura da parte dell'antiterrorismo marocchino per estorcere false confessioni agli oltre 2.000 marocchini arrestati e condannati per terrorismo dal 2002. ❖



Il giovane campione in tre immagini dei tempi felici. Sono foto ricordo di viaggi a Parigi e a Venezia. Youness e Jessica hanno anche un bambino che vorrebbe crescere con papà accanto

→ **Il presidente** del Consiglio ha firmato ieri il decreto per l'amministrazione straordinaria

→ **Sindacati** preoccupati per la fallita privatizzazione: «No allo spezzatino della compagnia»

Tirrenia, naufragata la gara è l'ora del commissario

Dopo l'annullamento della gara di privatizzazione, Giancarlo D'Andrea è stato nominato commissario per la gestione di Tirrenia e della controllata Siremar. Sindacati in allarme per l'occupazione.

LUIGINA VENTURELLI

MILANO
lventurelli@unita.it

La storia della privatizzazione Tirrenia è la cronaca di un naufragio annunciato. Oppure preordinato, secondo le interpretazioni più maliziose. All'indomani del fallimento della gara - dichiarato mercoledì sera dalla finanziaria di Stato Fintecna, dopo che l'unico aspirante acquirente, Mediterranea Holding spa, non si è presentato all'appuntamento per la stipula del contratto - Silvio Berlusconi ha firmato ieri il decreto per ammettere la società di navigazione alla procedura di amministrazione straordinaria, nominando commissario straordinario l'ex amministratore unico Giancarlo D'Andrea.

L'INCUBO SPEZZATINO

Detto in parole povere, per la compagnia navale si profila all'orizzonte la soluzione dello spezzatino: lo scorporo e la vendita separata sul mercato delle singole rotte, ovvero la soluzione più gradita alle aziende private del settore e all'Unione europea, che non vedeva di buon occhio la privatizzazione ad una società parzialmente pubblica. La Regione Sicilia, con il suo 37%, è il principale socio della Mediterranea Holding, e ieri ha chiesto alla Fintecna di fissare un nuovo termine per la firma del contratto d'acquisto. Anche se i termini fissati da Bruxelles imporrebbero una soluzione conclusiva entro il 30 settembre.

Ma si tratta anche della soluzione più temuta dai sindacati, per gli evidenti rischi occupazionali che comporterebbe il frazionamento. «Se questa malaugurata evenien-



Non finisce l'odissea delle migliaia di dipendenti Tirrenia: ieri il governo ha nominato un commissario straordinario

za fosse confermata, la Ultrasporti si renderà disponibile a sostenere qualunque azione di lotta che i lavoratori dovessero decidere per impedirne l'attuazione» sottolinea il segretario generale Giuseppe Caronia, chiedendo al governo «un vero negoziato col sindacato per rimediare al disastro causato con la complicità di Fintecna». Ovvero, riproporre alla Regione Sicilia il trasferimento gratuito di Siremar, che assicura i collegamenti con le sue 16 isole minori, e predisporre l'emanazione di un nuovo bando per la vendita di Tirrenia, con un preliminare accordo sulle garanzie occupazionali per i 2mila lavoratori coinvolti (senza considerare l'indotto).

L'INADEGUATEZZA DEL GOVERNO

Toni molto duri anche dal segreta-

CODACONS SUI RINCARI PEDAGGI

Dopo la decisione dell'Anas di reintrodurre le vecchie tariffe autostradali, il Codacons prepara «una class action in favore degli automobilisti che dal 1 luglio hanno subito i rincari dei pedaggi».

rio generale della Filt Cgil, Franco Nasso: «Con l'annullamento della gara è emersa l'inadeguatezza della gestione da parte del governo della privatizzazione di Tirrenia, ed ora si apre uno scenario ancora più incerto e denso di pericoli per la continuità dell'attività, dell'occupazione e dei servizi all'utenza» accusa il sindacalista, giudicando inadeguati i

provvedimenti assunti in fretta e furia dal Consiglio dei ministri per garantire uno stanziamento di risorse per la continuità operativa dei servizi di navigazione. Mentre il leader della Fit Cisl, Claudio Claudiani, chiedendo di fare immediata chiarezza sulle ragioni di «una incredibile mancata conclusione della privatizzazione», si augura «una positiva conclusione della vertenza che non deve in alcun modo scaricarsi sui lavoratori che stanno agendo quotidianamente con sacrificio ed assoluto senso di responsabilità». Allarme anche tra i banchi dell'opposizione, con il Partito democratico che invita l'esecutivo a «riferire immediatamente al Parlamento sul fallimento di una privatizzazione iniziata male e finita peggio». ♦



AFFARI

EURO/DOLLARO 1,3149

FTSE MIB
21302,97
-0,76%

ALL SHARE
21762,59
-0,69%

TOD'S

Dividendo

L'assemblea degli azionisti di Tod's per deliberare la distribuzione di un dividendo straordinario si terrà il prossimo 21 settembre (il 28 settembre in seconda convocazione).

EXPO 2015

Fondi

La tesoreria del ministero dell'Economia ha versato a Expo 2015 spa i 7,5 milioni di euro che mancavano per completare la quota di finanziamenti statali riferiti al 2009

3 ITALIA

Più ricavi

3 Italia chiude il primo semestre con fatturato in crescita a 844,9 milioni (+1%) e perdite in calo del 65% a 73 milioni di euro. I clienti sono 9,034 milioni e il traffico dati è triplicato

ENEL

Brindisi

Accordo Ministero dell'Ambiente-Enel per la tutela dell'ambiente e per lo sviluppo dell'area di Brindisi. L'accordo prevede la salvaguardia delle aree comprese nel sito di Brindisi, che include la centrale «Federico II».

TELECOM

Utile in salita

Telecom Italia chiude il primo semestre del 2010 con un utile netto consolidato di 1,21 miliardi di euro, in crescita del 26% rispetto ad un anno fa. Accantonati 240 milioni per gli esuberanti.

GENERALI

Maggiori utili

Generali ha registrato nel primo semestre un utile di 873 milioni di euro, in crescita del 73,2% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. I premi della compagnia salgono del 9,1% a 38,1 miliardi.

→ **L'Agenzia** delle Entrate ha diffuso i dati relativi ai primi 7 mesi dell'anno
→ **Il record** del 2009 potrebbe essere superato. Il ruolo del "redditometro"

Recuperati quasi 5 miliardi dalla lotta all'evasione fiscale

L'Agenzia delle Entrate ha diffuso i dati relativi alla lotta all'evasione nella prima parte del 2010. Quasi 5 miliardi, un livello record, ma resta il dubbio che a crescere ancor di più sia l'evasione stessa.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Quando si parla di evasione fiscale i numeri si prestano spesso ad interpretazioni assortite, anche quelli, è il caso di ieri, la cui valenza principale è positiva. Infatti, se cresce il flusso di denaro recuperato dallo Stato, non è detto che lo stesso accada per la sua percentuale sull'evasione complessiva, sia per la difficoltà di quantificare quest'ultima, sia per il sospetto che i soldi sottratti al Fisco aumentino anno dopo anno. Premesso ciò, a certificare i risultati di luglio e a dare le stime per i prossimi mesi è stata l'Agenzia delle Entrate, con il direttore Attilio Befera. La lotta all'evasione nei primi sette mesi dell'anno ha generato incassi per quasi 5 miliardi, una cifra che supera del 9% il bottino recuperato nello stesso periodo del 2009, quando si toccarono numeri record.

Quanto all'anno in corso, si candida a superare le previsioni che parlano di 8 miliardi, con la possi-

bilità di attestarsi sui valori del 2009 (9,1 miliardi) che rappresentano il massimo storico. Nel dettaglio, in sette mesi il recupero dell'evasione pregressa, insieme a interessi e sanzioni, ha totalizzato 4,9 miliardi di euro. Di questi 1,8 derivano dal riversamento nelle casse dello Stato delle riscossioni messe a segno da Equitalia, mentre la restante e più copiosa parte, 3,1 miliardi (+15% su 2009), proviene dai versamenti diretti, un capitolo in cui confluiscono due voci distinte, come evidenziato dal direttore centrale accertamento dell'Agenzia, Luigi Magistro:

POLIZZE

Unipol, semestre con calo dei profitti ma 2010 positivo

Unipol Gruppo Finanziario ha chiuso il primo semestre con un utile consolidato di 30,4 milioni, in calo del 53% rispetto ai 63,4 milioni di un anno prima ma in netta controtendenza rispetto alla perdita di 769 milioni accusata a fine 2009.

Il gruppo conferma per l'esercizio in corso l'attesa «di un ritorno ad un risultato economico consolidato positivo ed in linea con gli obiettivi del piano industriale».

si tratta di 900 milioni (+28,57%) intercettati attraverso la liquidazione delle dichiarazioni, un'evasione «subdola» e quindi «rischiosa», che consiste nel dichiarare ma poi «non versare nulla»; e di 2,2 miliardi di pagamenti effettuati direttamente dai contribuenti che hanno scelto di «pagare senza contestare nulla o hanno definito in contraddittorio con l'Agenzia».

I CONTROLLI FISCALI

In merito ai controlli fiscali, tra gennaio e luglio ne sono stati effettuati 151.543, per un'imposta maggiore accertata di 9,8 miliardi (+5,8%). In particolare, gli accertamenti avvenuti grazie al "redditometro" hanno registrato un aumento (+57%) sia nel numero (12.399) che nella maggiore imposta accertata (184 milioni). Per Befera la recente manovra ha affinato le "armi" a disposizione dell'Agenzia: «Ha potenziato il reddito-metro, accelerato la riscossione, introdotto una stretta sulle compensazioni e abbassato la soglia per l'antiriciclaggio». Più critico il deputato del Pd, Enrico Farinone, vicepresidente della commissione affari europei: «I risultati della lotta all'evasione sarebbero migliori se il governo Berlusconi non avesse abolito le misure per la tracciabilità dei pagamenti, misure presenti da anni in tutta Europa».

Standard and Poor's abbassa il rating del Comune di Roma

La notizia è doppia: se da un lato Standard and Poor's abbassa il rating a lungo termine del Comune di Roma da "A+" ad "A", dall'altro ciò avviene a causa della manovra economica varata da quello che dovrebbe essere un governo "amico" del sindaco Alemanno. L'abbassamento del rating è stato deciso, come si legge in

una nota, dopo una valutazione del supporto straordinario concesso dall'esecutivo nei confronti della capitale. Infatti, pur permanendo il supporto finanziario di 500 milioni di euro verso il Comune, «cambiano la composizione e le modalità di erogazione di tali risorse. Con la recente manovra finanziaria, dal 2011 il Governo

ridurrà il suo trasferimento diretto da 500 a 300 milioni di euro. La restante parte sarà compensata con nuove imposte. In aggiunta, il supporto finanziario non sarà incondizionato».

Tutto questo ha portato Standard & Poor's a rivedere la sua valutazione «sul supporto finanziario verso Roma e, di conseguenza, a eliminare il livello di rating aggiuntivo di cui godeva il rating di Roma. Il trasferimento dello Stato continuerà ad essere destinato al rimborso dei circa 16 miliardi di passività che sono state trasferite alla Gestione Commissariale».

Foto di Yuri Kochetkov/Epa-Ansa



La Russia è investita da un'ondata di caldo anomalo, che provoca incendi, danni e limita la produzione agricola

La guerra del grano, nuovo fronte di Putin

Il Cremlino decreta l'embargo sulle esportazioni a causa della siccità. Boom dei prezzi e il sospetto di un'altra «rapina del grano» come nel 1972

La storia

RINALDO GIANOLA

MILANO
rgianola@unita.it

Si chiama *sukhovei*: è un vento caldo, violento che dall'Asia centrale soffia da settimane sulla Russia e l'Ucraina, alimenta incendi, allarma le popolazioni e il Cremlino. Non è solo un fenomeno meteorologico, sta assumendo un'enorme rilevanza politica ed economica: alimenta speculazioni formidabili sui mercati mondiali dei cereali e ripropone scelte e immagini che sembravano per sempre archiviate nella memoria con la caduta dell'Unione Sovietica e del suo comunismo. Dopo giorni di allarme, dopo le ripetute emergenze (compresa quella per la messa in sicurezza delle centrali nucleari contro il caldo torrido e gli incendi) Vladimir Putin ha decretato il blocco delle esportazioni di grano e dei suoi derivati dal prossimo 15 agosto. La Russia, uno dei grandi produttori mondiali,

ha scelto questa strada a causa della drammatica riduzione della produzione di cereali determinata dall'ondata di caldo anomalo che ha investito il paese. Putin ha annunciato anche il varo di un piano di aiuti agli agricoltori di circa 1,17 miliardi di dollari. L'embargo dovrebbe durare fino alla fine dell'anno, ma gli effetti sui prezzi e le condizioni dei mercati potrebbero essere molto più estesi e allarmanti.

Mentre il ministero dell'Agricoltura, storicamente uno dei centri del potere russo, rivede al ribasso le stime di produzione di grano nel 2010 a circa 70 milioni di tonnellate dalle 90 della passata stagione, sui mercati i prezzi hanno iniziato una scalata impressionante a causa del timore che nei prossimi mesi possano venire a mancare milioni di tonnellate di grano russo. Lo scorso anno Mosca aveva esportato circa 20 milioni di tonnellate, per il 2010 la previsione era di 15 milioni. Cosa succede adesso? Quanto grano russo è arrivato e arriverà sui mercati? Quali saranno le conseguenze di questa decisione per i consumatori, in particolare

Piombino

Mordashov promette la difesa dell'Acciaieria

■ Nuovo incontro a Piombino tra Alexey Mordashov, azionista di riferimento della Lucchini e di Severstal, i rappresentanti delle istituzioni e i sindacati, per discutere del futuro del gruppo. Mordashov ha assicurato che l'azienda è al lavoro per il rilancio e i sindacati hanno chiesto la conferma del piano sugli investimenti e la ricostruzione dell'altoforno.

«Il management Lucchini sta lavorando alla messa a punto, con il nostro pieno supporto, del piano strategico per il rilancio della Lucchini», ha dichiarato Mordashov al termine degli incontri. «Il documento non è ancora finalizzato e stiamo valutando diverse opzioni. Tutte le ipotesi prese in considerazione puntano in ogni caso a utilizzare al meglio la capacità produttiva della Lucchini e contemplan il rifacimento dell'altoforno di Piombino: per questo, abbiamo chiesto l'apporto e la collaborazione di tutte le parti sociali»◆

Allarme del presidente
50 morti, incendi e pericoli per le centrali nucleari

Grano e politica
Sul raccolto russo spesso si sono giocate partite politiche

dei paesi più poveri?

Al Board of trade di Chicago, il più grande mercato a termine del mondo dove il nostro Serafino Ferruzzi si costruì una fama leggendaria, gli investitori hanno già annusato l'odore dei soldi, dei profitti che potranno essere conseguiti con la prevedibile caccia al grano. La domanda rimane alta, l'offerta è debolissima. La speculazione si è scatenata e la crescita dei futures, i contratti a termine, sul grano ha superato il 50%, un'ondata rialzista che al *Financial Times* ha fatto venire in mente la corsa degli anni Settanta. Ma l'allarme e la caccia non sono scattate solo sui mercati, il vento russo e la decisione di Putin sono finite nel mirino delle cancellerie mondiali.

Cosa sta combinando il Cremlino, cosa pensa Putin? Con una crescita del 50% dei prezzi del grano sul mercato è naturale che l'industria di trasformazione scaricherà sui consumatori una larga parte e forse di più di questi rincari. Torneremo a pagare di più la pasta, il pane, tutti i derivati cerealicoli compresi quelli destinati agli animali? Probabile. Ma c'è di più. Gli analisti politici si interrogano sulle scelte del Cremlino che, dopo la fine del comunismo, ha sviluppato un'agricoltura più efficiente e oggi la Russia copre circa il 15% della produzione mondiale. Cosa farà Putin? Correrà sul mercato a comprare grano o lo ha già fatto e l'allarme, con relativo embargo, è scattato con un accurato ritardo?

La storia offre un precedente clamoroso subito riscoperto dalla stampa internazionale. Nel 1972-73, epoca di Breznev, l'Unione Sovietica si trovò in piena emergenza per il fallimento del raccolto e iniziò a rastrellare silenziosamente sui mercati grandi quantitativi di grano, in particolare si assicurò un terzo della produzione americana. Quando gli Stati Uniti scoprirono la clamorosa operazione restarono sorpresi, mentre già si profilava il primo shock petrolifero. Per la storia i fatti del 1972-73 sono conosciuti come la «grande rapina del grano». Allora c'era la guerra fredda, oggi no. Ma vatti a fidare dell'amico Putin◆



LETTURE, IMMAGINI, APPROFONDIMENTI E INTERVENTI D'AUTORE



Scoperte a Tarquinia le più antiche pitture etrusche

ARCHEOLOGIA ■ Scoperta a Tarquinia l'anticamera di una maestosa tomba a tumulo con i resti di un raro intonaco del VII secolo a.C. decorato con quelle che possono definirsi le più antiche pitture etrusche di Tarquinia. Il ritrovamento è avvenuto durante la campagna di scavi dell'Università di Torino e dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria meridionale, coordinata da Alessandro Mandolesi.

I versi rivoluzionari dei poeti di fine Ottocento

ALLE PAGINE 36-37

«Le parole»
Da oggi il Dizionario
della Costituzione

A PAGINA 40

Le vacanze precarie
raccontate
dai lettori su Facebook

A PAGINA 41

A Sud del blog

Carmelo, l'uomo del cocco

Manginobrioches
manginobrioches.splinder.com

L'uomo del cocco aveva due o trecento anni. Era vecchio, secco, nero: aveva addosso il sole d'un numero indefinito d'estati. Le portava nella pelle conciata a fuoco, negli occhi stretti, nelle mani raggrinzite. Però portava anche una divisa bianca da comandante, il berretto colla visiera, mostrine imprecisabili. In divisa percorreva tutti i giorni le spiagge, tenendo sulla spalla una bacinella di plastica, piena di ghiaccio e bustine di cocco. Il cocco era buonissimo: dolce e ruvido, e più di tutto era saporito il rumore che faceva quando ne staccavi un pezzo coi denti. L'estate aveva la polpa dolce e fresca nella buccia nera e rasposa, e faceva quel rumore lì.



L'uomo del cocco si metteva le monete in tasca, nella sua divisa da capitano di spiagge, e continuava a camminare sulla tolda di sabbia, gridando con voce d'estate rasposa: «A nuci ru coccu... a nuci ru coccu». Che poi diventava: «A nuci ru coddu... a nuci ru coddu». Che in calabrese vuol dire, più o meno: «Rompiti il collo». Non lo diceva a nessuno in particolare: lo diceva al sole pieno di chiodi, alla sabbia, a noialtri, al cocco, all'estate. A quella vita nera e rasposa in divisa bianca, navigando per le spiagge, sotto il sole chiodato, attraverso la polpa dolce e bianca degli altri.

A un certo punto il capitano del cocco si modernizzò: sostituì la ciotola moplen con una borsafrigo. La portava a tracolla, diritto, col berretto e la giacca da comandante. Avanti e indietro: «A nuci ru coddu...». Il suo richiamo ci serviva a tenere l'estate al suo posto.

Ora c'è il figlio, in spiaggia. È uguale a lui, con lo sguardo lontanissimo, la borsafrigo, la voce rasposa. Però grida in italiano stretto: «Cocco, cocco fresco», ed ha i calzoncini e una canottiera rossa dove c'è scritto: «Carmelo, cocco fresco Sicilia e Calabria». ♦

Il fumetto EERIE



La raccolta Orrore e sarcasmo dei Sessanta

Frank Frazetta, Alex Toth, Neal Adams, Joe Orlando... Sono tornati, e con loro sono riapparsi lo Zio Tibia e suo disgraziato nipote Astragalo. Si tratta di fumetti dell'orrore rimasti nella memoria dei lettori italiani nella scelta fatta dagli Oscar Mondadori con i mitici volumetti antologici di fine anni Sessanta e inizio Settanta: chi non ricorda «Le spiacevoli notti di Zio Tibia» e «Zio Tibia colpisce ancora»? Questa edizione edita da Comma 22 (Aa Vv, «Eerie» (volume 1), 24 euro, 240 pagine) riporta le storie al loro antico splendore e alle dimensioni originali, restituendo loro un valore di fumetto d'autore che il tempo gli ha riconosciuto. Questo primo volume raccoglie i primi cinque albi dell'edizione originale della Warren, seguendo la ristampa cronologica di Dark Horse.



I grandi autori Con le edizioni Comma 22 vi proponiamo fino alla fine di agosto una rassegna di fumetti d'autore. Dopo «L'Eternauta», il rock di Joe Sacco, e un Altan degli esordi, ecco il mitico «Zio Tibia».

Horror in b/n «Eerie» è una rivista a fumetti edita nei 60 da Warren Publishing, così come «Creepy», «Mad» e «Vampirella». Dalle storie dell'epoca vi proponiamo due racconti. Oggi inizia la seconda storia.



Gli autori
Toth, il papà di Vampirella

Alex Toth (New York, 1928-2006) approda nel settore fumettistico nel 1947 collaborando con la National (la futura DC Comics) a serie come «Atom», «The Flash» e «Green Lantern» e successivamente come assistente di Warren Tufts. Dopo diverse serie a sfondo bellico, passa alla Western Publishing dove disegna le trasposizioni a fumetti di film e telefilm; tra queste è sicuramente da segnalare quella di «Zorro» della Walt Disney Pictures. Nel 1960 diventa direttore artistico della serie d'animazione «Space Angel» e nel 1964 passa a lavorare negli studios di Hanna & Barbera, per poi tornare al fumetto disegnando storie autoconclusive, mentre negli anni Settanta va segnalato il suo contributo a «Vampirella». Nei primi anni Ottanta disegna le prime due storie di «Torpedo» su testi di Enrique Sanchez Abuli, per poi abbandonare la serie che viene affidata a Jordi Bernet. «Jesse Bravo» è il più importante tra i suoi lavori successivi.

4 / Continua



Da Levanto a Viareggio

IN VESPA

Dove scoppiò la cisterna ora c'è la «casina dei ricordi»



Ma la città ha bisogno di allegria... il carnevale

Marco Giovannelli

marco@varesenew.it

Il profumo dei pini e della rugiada delle ore prime, si mescolano all'aria di mare. Lascio le Cinque terre e tra le curve di quelle strade strette e scoscese sbucano uno alla volta i borghi incastonati su speroni di roccia, come i paesini dei presepi. Una vista che libera emozioni profonde e fa risuonare le parole sulla bellezza del parco, sul bisogno di autenticità e semplicità.

Il passaggio dalle Cinque terre a Viareggio è di quelli che ti tramortiscono. Me ne sono accorto subito, appena entrato in Toscana. Quaranta chilometri di viali con una sequenza interminabile di bagni e semafori. Le spiagge però sono per lo più deserte, anche perché, oggi, non si capisce bene cosa voglia fare questo tempo.

Arrivato a Viareggio inizio a cercare una pensione. Alla prima dove mi fermo a chiedere se hanno una camera libera, mi viene incontro un signore tutto distinto. Mi guarda e inizia: «Che sei malato tu? Sei malato? Allora qui non ci puoi venire. Questo non è più un albergo. Il comune ci ha messo noi malati. Che sei malato tu? Sei malato?» Inutile cercar di capir meglio. Ripete in modo ossessivo le stesse frasi.

La ricerca comunque non è lunga e trovo un piccolo hotel a metà strada tra il mare e la stazione. Una scelta non casuale perché voglio andare in via Ponchielli, dove la notte del 29 giugno di un anno fa, a seguito dello scoppio di una cisterna ferroviaria, persero la vita trentadue persone.

Nel piazzale all'inizio della via, di fianco a un piccolo supermercato, è stata costruita la «casina dei ricordi» come è stato scritto a fuoco sul legno. Appena entro resto senza fiato. Le pareti sono tappezzate di foto, ritagli di articoli, poesie, dise-

gni di bambini, vignette. Di fronte, su alcune mensole, centinaia di peluche di ogni dimensione.

A occuparsi della casetta, che è diventata un piccolo museo della memoria, sono «Le tartarughe lente», una banda di una ventina di motociclisti tra i 40 e 50 anni, amici di «Pulce e Scarburato», due delle vittime di quella notte. Sono proprio come nei film, con toppe, giacche di pelle, ecc. Hanno soprannomi da motociclisti e hanno scelto di chiamarsi così perché, quando vanno in giro, continuano a fermarsi per qualsiasi cosa. Uno spirito fraterno. Lo stesso che avevano con gli amici scomparsi. «La vostra solidarietà ci dà forza e calore» è scritto ovunque lungo quella strada. Si lavora intensamente per ricostruire, ma restano tanti segni del disastro. Una porzione di casa, quella che è andata distrutta quasi completamente, è ancora come quella notte. Una vera apocalisse che ha lasciato segni anche sui cartelli rimasti anneriti fuori dalla stazione.

Sono proprio gli amici, il comitato della via, che vogliono guardare avanti, ma senza dimenticare. Perché non accada più una strage così assurda. Non lontano da qui fervono i preparativi per la terza serata del carnevale estivo. Sembra stridere tutto, ma la città ha bisogno di allegria e animazione. Viareggio, come Alassio e altri templi del turismo del passato, soffre la concorrenza. Qui sono

UNA PORZIONE DI CASA ANDATA DISTRUTTA

QUASI DEL TUTTO È ANCORA COME QUELLA NOTTE

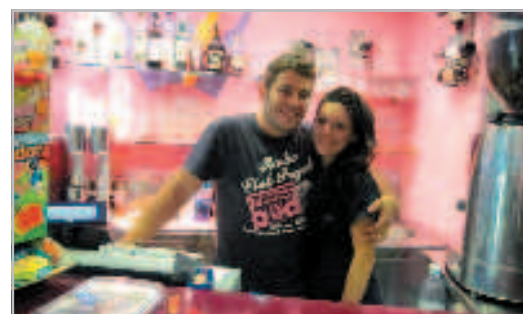
arrivati tanti russi a salvare parte del business del lusso. Non è ancora come a Forte dei marmi, dove la speculazione immobiliare ha raggiunto limiti pericolosi, ma la città sotto questo aspetto sta cambiando.

Si attinge dalla tradizione, e cosa di meglio dei giganti in cartapesta? Viareggio è la città del Carnevale e così è stata prevista un'edizione estiva. Otto giorni di festa. Domenica c'è stato un assaggio della sfilata dei carri allegorici. Tre di questi sono rimasti in piazza con i bambini che gli gironzalono intorno tra il timore e il desiderio di salirci sopra. «Vieni via che il drago ti morde». Un nonno cerca di dissuadere il nipotino, che incurante dell'assurda direttiva, va avanti a cercar di strappare un pezzo della coda.

La serata anni Cinquanta, sul lungomare dominato ormai dai negozi in franchising, si incastra benissimo con un'atmosfera che sa di fermo. Un po' come quelle bottiglie di vino pregiato conservate male. Il cui tappo poi ha fatto il resto. ❖

Under 30

I giovani? Parlano lombardo e corrono veloci come il vento



Sara e Francesco insieme non arrivano a cinquant'anni. Tre mesi fa hanno lasciato tutto, e da Cantù si sono trasferiti a Viareggio. Lei faceva la gelataia e lui lavorava come perito meccanico. Hanno trovato un'occasione su Internet e non ci hanno pensato su due volte. «Ci siamo licenziati e abbiamo rilevato questo bar». A un tratto entrano sei ragazzi. Arrivano da Varese e stanno percorrendo un pezzo del Tirreno in bicicletta. Tomaso, Davide, Jack, Daniele, Luca e Gigio hanno messo in piedi un diario web come «Ladri di biciclette». Sono partiti il primo agosto e staranno in giro fino al 12 campeggiando dove si può. «Siamo tutti studenti e ci piace l'avventura». Siamo stati a chiacchierare per un po' e poi via veloci come il vento.

«Il Tirreno: tanta economia altro che tintarella

Con l'estate la crisi non si ferma. Il «Tirreno» dedica l'apertura alla Tecnomar. L'azienda produttrice di yacht è interessata a rilevare la Baglietto che «da poco ha chiesto e ottenuto il concordato preventivo». Una notizia che fa sperare nella ripresa dell'attività. Di spalla si parla di Vespa e di Piaggio. Un 2010 terribile con un meno 31% di immatricolazioni solo in luglio. Sei mesi tutti negativi e l'azienda di Pontedera si è difesa grazie al mercato asiatico.

Subito sotto, una buona notizia perché «nasceranno a Pistoia cinquanta treni da 400 km/h». A produrli sarà l'AnsaldoBreda che si è aggiudicata la gara per dar vita a «Zefiro», un convoglio che viaggerà sui binari dell'Alta velocità. Tanta economia, segno delle forti preoccupazioni per l'occupazione anche in terra toscana.



Il diario 25 anni fa dalle colonne de «l'Unità»

Michele Serra

Per canali misteriosi tra i primi villeggianti e la gente del posto si stabilì una forma di rispettosa convivenza che, direi, dura a tutt'oggi, con tanto di amministrazione comunista.

La gente di qui è strampalata, originale, e non dovette faticare troppo ad intendersi con quel gruppo di begli spiriti.

È una razza notevole, questa. Gran lavoratori e gran bestemmiatori. Incrocio tra i liguri-apuani, i romani che li colonizzarono (e per domarli ne dovettero deportare più di 40 mila) e i saraceni, che ancora ai primi dell'Ottocento si permisero di sbarcare in Versilia e di rapire la più bella donna della regione.

Gente selezionata, che abitava sui monti per difendersi dalla malaria: qui al mare era tutta palude.

E poi pian pianino scesero ad abitare più giù mano a mano che le bonifiche trasformarono la bassa Versilia in pineta. Portavano giù il marmo dalle Apuane (fu Michelangelo a far aprire la prima strada per imbarcare il blocco del Mosè), lavoravano il ferro dell'Elba, pescavano.

E, con i primi turisti, ottennero il permesso dal demanio di erigere i primi capanni sulla spiaggia: embrione della moderna industria delle vacanze.

I signori arrivarono, numerosi, ricchi ed eleganti, sotto il fascismo, negli anni Venti. E la Versilia, ex zona malarica rimboschita per ingabbiare i miasmi, divenne una delle località predilette del turismo della classe dirigente. ❖



Viareggio via Ponchielli



Un gruppo di ragazzi in gelateria



Viareggio Spiagge della Versilia

Poesia rivoluzionaria

VERSI RIBELLI

I bersagli dei poeti di fine Ottocento? I politici e la borghesia degli affari

No alle
morti bianche
e ai contadini
sfruttati

Roberto Carnero

robbicar@libero.it

Poeti o rivoluzionari? La protesta proletaria cominciò nei versi e nelle rime, sui giornali e nei libri prima che nei campi e nelle officine, nelle fabbriche e nelle piazze. O quanto meno, in poesia, si espresse, con toni perentori se non violenti, l'anelito a un cambiamento radicale della società. Siamo nell'ultimo trentennio dell'Ottocento, anni in cui si concentra una fitta produzione di letteratura impegnata e ribelle. Autori di cui non è rimasta quasi traccia nelle storie e nei manuali. Poeti spesso di seconda e terza fila, che però, insieme, dettero vita a un movimento collettivo.

Una corrente di estremo interesse storico e documentario (più che estetico) che ora un giovane

studioso dell'Università di Roma Tre, Giuseppe Iannaccone, ha raccolto, attraverso alcune significative campionature, nel volume *Petrolio e assenza. La ribellione in versi (1870-1900)* (Salerno Editrice, pp. 248, euro 14,00). Un'antologia in cui trovano ospitalità nomi noti (almeno per gli addetti ai lavori) e altri assolutamente sconosciuti, che il curatore ha il merito di aver riscoperto. «La tradizione di protesta civile - spiega Iannaccone - nelle lettere italiane è antica e consolidata, ma non aveva mai assunto in precedenza lo spessore e la consistenza di un fenomeno generazionale, come invece accadde nei primissimi decenni dell'Italia unita, segnati da un'aggressiva conflittualità intellettuale e da un diffuso sentimento di inquietudine».



I volti Particolari dal «Quarto Stato» di Pellizza da Volpedo



Anticlericali, repubblicani, ribelli: una vera e propria pattuglia di poeti incendiari col mito della rivoluzione sociale si agita nell'Italia di fine 800. Ci racconta la loro storia Giuseppe Iannacone, autore della raccolta *Petrolio e assenzio. La ribellione in versi (1870-1900)*, edito dalla Salerno Editrice (pp. 248, euro 14,00).

I bersagli polemici di questi poeti rivoluzionari sono, innanzitutto, la borghesia degli affari e la classe politica italiana (sia la Destra storica sia, dopo il 1876, la stessa Sinistra), accusate di perseguire, come diremmo oggi, interessi di casta, mentre il popolo, cioè la gran parte della nazione, spesso stenta ancora a sopravvivere. Il problema delle disuguaglianze socio-economiche viene messo bene in luce da un articolo pubblicato sul *Gazzettino* (uno degli organi di stampa della Scapigliatura milanese) nel 1867: «In questa immensa società che noi diciamo inciviltà ci ha un tale ammasso di incongruenze, di contraddizioni, di ineguaglianze, di assurdità che le leggi sociali proteggono e le convenzioni sanciscono, che ogni idea del giusto e dell'ingiusto, dell'onesto e del disonesto si confonde. La legge è uguale per tutti, ma un ladro comune si manda in galera e un ladro d'élite al ministero o al consiglio di stato». Leggendo cose di questo tipo, viene da pensare che davvero poco è cambiato in 150 anni.

Tale il quadro in cui si inseriscono le voci dei verseggiatori ribelli. Mentre avanzano il movimento contadino e le prime società operaie, la poesia denuncia le «morti bianche». Muoiono senza fare notizia (solo qualche trafiletto sui giornali) lavoratori carbonizzati nelle «bolge oscure», cioè nei tunnel delle miniere: «Li estraggo: son là carbonizzati / sul putrido terreno allineati / spaventevole stuol, / che avvilluppato dalla vampa atroce / giacque tragicamente in un feroce / desio van del sol» (*Minatori morti* di Ennio Bellelli). I contadini sono sfruttati per ingrassare i padroni, mentre a loro ben poco rimane di tanta fatica: «O signori inumani, / a noi polenta senza sale ed agra, / peggio de' vostri cani, / una cipolla cruda e... la pellagra! / Ma dee finir, pel vostro, / per tutti i dii, cotesto patto infame, / che voi del frutto nostro / gonfiare l'epa e noi moriam di fame» (*Voci di contadini* di Vittor Luigi Paladini). Chi proprio non ce la fa più è costretto a emigrare: «Da la miseria i luridi

tormenti, / o de' guadagni la plebea lusinga, / traggon per terre e pelaghi ramninga, / un'innumere folla di viventi» (*Emigrazione* dello stesso Paladini).

Non mancano poi gli accenti fortemente anticlericali. Pendeva la «questione romana» e nel 1864 Pio IX aveva emesso il Sillabo, per stigmatizzare gli «errori» della modernità. E quando nel 1878 Leone XIII condannerà il socialismo, Carlo Monticelli gli risponderà in rima: «Non più filosofi, / non più poeti; / dai seminarii / sbucano i preti, / che si lusingano, - / brave persone! - / sperando reduce / l'Inquisizione». Ciò non toglie che questi poeti distinguano Cristo dalla Chiesa, e comincino ad affermarsi, anche in poesia, l'icona di «Gesù socialista»: «Su i dolori di Cristo / specula e buffoneggia / per la pubblica strada il prete tristo» (*Pasqua di risurrezione* di Giacinto Stiaivelli). E se la rivoluzione per ora è impossibile, resta allora soltanto l'odio di classe, sentimento esaltato in più di un testo: «Maledetta la patria! De le misere / plebi madrigna infame, / bollata in fronte da lo stigma tragico /

MA LA LINGUA È ANCORA OTTOCENTESCA GRAMSCI LA CHIAMAVA «MALATTIA INFANTILE»

dei morenti di fame. / E maledetto iddio! Bieca fantasima / di menti paurose, / puntello antico di vecchie tirannidi / da la marea corrose» (*Odio* di Pietro Gori).

Come si vede, lo stile di questi brutti versi è ancora pienamente ottocentesco. Siamo cioè al tentativo di cantare una protesta nuova e radicale con un linguaggio che però, per questi contenuti, suona retorico e obsoleto. Questa è la critica mossa da Antonio Gramsci, che individuava proprio nella lingua e nello stile la «malattia infantile» del rivoluzionamento italiano e che lamentava, nella poesia di protesta, «la rima e il fracaso degli accenti prosodici, la solennità gonfia, oratoria, il sentimentalismo melodrammatico, l'espressione teatrale congiunta a un vocabolario barocco». Non si può dargli torto. Iannacone però sottolinea un dato importante, cioè come questa poesia sia strettamente legata, anche sul piano espressivo, alla temperie politica del tempo: «Questa produzione può sembrare oggi farraginoso e ridondante, ma il milieu culturale e la mitologia democratica del tardo Ottocento italiano, irrequieto e umanitario, quell'armamentario retorico regalava. E non altro». ♦

Zombi a Locarno Lo «scandalo» di La Bruce

Annibale Bezzan

LOCARNO

Una figura umana esce dal mare. Il volto e la testa sembrano tatuati, con sfumature quasi mimetiche, ma la bocca è decisamente rossa. Ha il fisico del palestrato. Un giovane surfista gli dà un passaggio. E tutti temiamo per l'incauto ragazzone. Infatti, fuori scena, si sente il rumore di uno schianto e quando torna l'immagine il giovane giace a terra. Morto stecchito, tra ferite aperte e sangue che fuoriesce. Gli si avvicina l'uomo misterioso deciso a fare sesso con lui. Solo che il pertugio prescelto è uno squarcio vicino al cuore e al momento culminante il membro viene mostrato: l'estremità è a coda di scorpione e secerne un liquido scuro. E qui viene il bello: il giovinotto si rianima, resuscita. E i due vanno, ognuno per la sua strada. È l'inizio di *L.A. Zombie* il film di Bruce La Bruce che prima ancora di approdare in concorso a Locarno aveva agitato le solitamente placide acque del lago Maggiore, sponda svizzera. Le voci di necrofilia e sesso omoesplicito avevano messo in allarme conservatori e benpensanti, facendo affibbiare al film l'etichetta di indesiderato, come già avvenuto ad un festival australiano. Ipotesi che per fortuna qui è rientrata perché prima ancora che di provocazione si tratta di *divertissement*. Discutibile, gratuito ma in qualche modo inoffensivo anche perché in fondo lo zombie losangelino utilizza i corpi morti per riportare la vita (lo farà per tutto il film in situazioni diverse) sino a quando, forse perché schifato dal mondo che ha trovato, decide di ritagliarsi uno spazio di pace eterna scavandosi una fossa nel locale cimitero. O forse ha deciso di utilizzare il suo dono singolare su scala industriale.

LaBruce da tempo gira i suoi film in doppia versione, hard e soft (in Italia verrà distribuito da Atlantide Entertainment), al festival, come ovvio, si è vista quella soft, ma qualche brivido quasi proibito è rimasto. Anche perché il protagonista nei panni, laceri, dello zombie dispensatore di liquidi vitali è François Sagat, star del porno-gay, che qui si vedrà anche come interprete del film *L'homme au bain* di Christophe Honoré, accanto a Chiara Mastroianni. Non molto alto, corpo da culturista, pochi capelli ma con uno scalpo tatuato che maschera la calvizie, François è il primo divo che si aggira per il festival e bisogna dire che la frase del nuovo direttore artistico Olivier Père «lasciatevi stupire» ha colpito nel segno. E questa sera in piazza Grande arrivano altri zombi, tedeschi, protagonisti di *Rambock* di Marvin Kren e Benjamin Hessler. ♦

IL PREMIO FRIGNANO A MICHELE MARI

Michele Mari, con «Rosso Floyd» (Einaudi) è il vincitore della 15esima edizione del premio letterario «Frignano», fondato 51 anni fa da Carlo Bo. Il «Frignano ragazzi» è andato a Beatrice Masini per «Bambini nel bosco» (Fanucci).

I funerali

DONNA ELVIRA

Ieri nella chiesa di Santo Espedito si sono celebrate le esequie di una fuoriclasse

Una grande
Palermo
le ha dato
l'ultimo addio

Saverio Lodato

saverio.lodato@virgilio.it

Si potrebbe dire, dicendo il vero, che una grande Palermo, per partecipazione e intensità di commozione, ha accompagnato per l'ultima volta la Signora intelligente e volitiva. Che sono state pronunciate parole vere; quelle di padre Nino Fasullo che, officiando, ha parlato di «una donna di questa città»; o di Gianni Minoli: «una donna che ha fatto della cultura una cosa grande»; o del professore Nino Buttitta, un laico che non si è sottratto all'ultimo desiderio dell'amica: leggere per lei brani dall'Antico Testamento. Si potrebbe dire, senza enfasi e condimenti retorici, che ieri mattina, nella chiesa di Santo Espedito, a due passi dalla centralissima via Siracusa, si sono celebrate le esequie di una Signora fuoriclasse nel mondo dell'editoria italiana ed europea, oltre che siciliana. Sarebbe anche esatto - e ovvio - registrare che raramente, a Palermo, si dà il caso che l'intera comunità, con i suoi ambienti più rappresentativi, partecipi ai funerali di personalità che hanno dato lustro indiscusso, diffuso cultura a piene mani, favorito e premiato le idee, spianato il cammino verso una terra migliore, una Sicilia migliore. E tutti sanno di quanto ce ne sia - ancora oggi - assoluto bisogno; e qui, lo scivolone nella retorica è inevitabile. Ma il fatto è che la vita di Elvira Sellerio - che, a quanto pare, alcuni chiamavano «Donna Elvira» - è una di quelle vite eccezionali che qualche volta scappano per la tangente, quando tutto intorno gli altri, per prudenza, rassegnazione, cinismo o autentica vigliaccheria, si sentono istintivamente, e saldamente, ancorati al grigiore del quieto vivere. Tutto vero, tutto giusto, tutto - sotto il profilo della cronaca - assai corretto. Si potrebbe ricorrere, come in tan-



L'addio Enzo Sellerio tra i figli Antonio e Olivia ai funerali di Elvira Sellerio, che si sono svolti ieri a Palermo

ti hanno fatto, a una sarabanda di nomi magniloquenti che da soli, ma meglio se messi in fila, compongono il gotha delle letterature d'ogni angolo del pianeta. Tremila libri, quasi altrettanti autori, una dozzina di collane, legati da un comune filo d'autore: il «marchio Sellerio», il marchio di Elvira. Se il bilancio della vita della Signora che se ne stava rintanata nella sua casa editrice - al civico 50 di via Siracusa, appunto - come fosse un bunker, per quanto elegante e raffinato, e dall'atmosfera surriscaldata dal confronto quotidiano fra intelligenze fuori dall'ordinario, dall'aria quasi irrespirabile per mille sigarette, si potesse racchiudere in un elenco di trofei editoriali sia pure sterminato, il suo resterebbe il bilancio dell'attività di un editore. Di un editore fuori dal comune, certo, ma pur sempre un editore. Ben al-

tro si avvertiva ai funerali di ieri.

E proveremo a raccontarlo così. Una città, la cui nomea, da oltre un secolo, varca i confini per l'effefferatezza delle sue storie nere, ha avuto in Elvira Sellerio un simbolo a tutto tondo, l'incarnazione di un'immagine positiva e diversa, e si è sentita in dovere di ringraziare. Era ora. E non stiamo parlando dell'immagine della bellezza di sole e mare, o delle vestigia decrepite del passato, o di una cucina misteriosamente agrodolce, ma la bellezza, ben più significativa, di una donna che non si rassegnava, non accettava, e ne fece ragione di esistenza, l'effefferatezza di quella storia. E rispose colpo su colpo, Elvira Sellerio. Sarebbe interessante affiancare alle date della storia cittadina - e di quanti funerali è stata intessuta la vita recente e passata di Palermo! - le date di pubbli-

Foto di Mike Palazzotto/Ansa

La Fondazione La Regione Sicilia vuole che sia raccolto il testimone di Elvira Sellerio e proseguire sul suo solco. L'ente si fa promotore e sostenitore della realizzazione immediata di una «Fondazione Elvira Sellerio» che perpetui l'impegno sociale e culturale dell'intellettuale che ha creato il «fenomeno Sellerio».

Vincenzo Consolo

**«Creò il "fenomeno Sellerio"
La sua eredità non andrà perduta»**

Con Vincenzo Consolo, fuori dalla Chiesa, mentre si sono appena conclusi i funerali di Elvira Sellerio, mentre picchia un sole cocente, mentre i necrofori con maglietta rosa e pantaloni neri aspettano di finire il lavoro, appoggiati a un carro funebre metallizzato, mentre esce il feretro. E parte un applauso. «Consolo, qual è stato il segreto di Elvira Sellerio?» Consolo, che di questa storia è parte, va indietro nel tempo: «Vorrei dirlo in pochissime parole. Elvira era donna intelligente e sensibile. E se non fosse stata l'Elvira che era, il "fenomeno Sellerio" non ci sarebbe mai stato. Ho visto nascere questa casa editrice quando Sciascia si trasferì da Caltanissetta a Palermo, dove iniziò a frequentare una galleria tenuta proprio dai coniugi Sellerio... Antonio? Un ragazzo intelligente e rigoroso, come i suoi genitori. Stiamone certi: è un' eredità che non andrà perduta». Sul suo viso è possibile leggere il peso dei ricordi, in una circostanza come questa. s.l.

cazione dei libri Sellerio, dei libri la cui fattura lei curava con le sue mani. Colpo su colpo, dicevamo. Scrittura versus polvere da sparo. Intelligenza contro barbarie. Parola scritta contro detonazioni e omertà. Eleganza contro bieca volgarità.

Rientra fra i compiti d'ordinanza di un editore cavare il sangue dalle rape in una terra in cui, come diceva Leonardo Sciascia, i suoi abitanti non perdonano soprattutto due cose, «il fare» e avere delle «idee»? Non sappiamo. Ma certo è che Elvira Sellerio faceva, eccome se faceva. E aveva idee, eccome se ne aveva. Ecco perché seppe anche scoprire intelligenze nascoste, valgano da soli i nomi di Gesualdo Bufalino e Andrea Camilleri. Crediamo sia racchiusa tutta qui, in questa capacità di voler fare per cambiare la propria terra, e di saperlo fare con idee eccellenti, il segreto di Elvira Sellerio. Dicono che avesse un carattere «forte e determinato». Vero, anche questo. E d'altra parte non ci voleva forse carattere, in questi trent'anni, per far sì che la Sicilia non finisse nell'immondezzaio e alla gogna e sapesse invece trasmettere al resto del Paese, nonostante tutto, un messaggio di speranza e di cultura? È questo carattere che Elvira Sellerio lascia ai figli Antonio e Olivia, che ieri, pur se affranti, sembravano consapevoli di una eredità difficile ma entusiasmante. E c'era Enzo, il marito: altra vita, la sua, all'insegna del fare, all'insegna delle idee. ❖



Lo scorcio Gioia Vecchio, il paesino abruzzese che ospita il festival teatrale diretto da Dacia Maraini

Gioia Vecchio Da oggi il festival dei teatri

Michele De Mieri

micheledemieri@libero.it

Dacia Maraini ama camminare, segna lo spazio attraversato con passo leggero, in compagnia del cane e del bastone a cui si appoggia, si inoltra tra le valli e i boschi dell'Abruzzo ormai da quindici anni, quando scelse Pescasseroli come *buen retiro*. Dieci anni fa tra i tanti borghi vecchi fu colpita dalla quiete e dalla bellezza di Gioia Vecchio (comune di Gioia dei Marsi), un luogo antico, medievale, un paese fantasma che recava i segni del terremoto del 1915. Da allora vi si svolge il festival che lei ha ideato e che dirige con amorevole fermezza. Quest'anno si comincia stasera con la lettura di un racconto di Maraini, ambientato fra i resti di Gioia Vecchio; a leggerlo sarà l'amica di sempre: Piera Degli Esposti. Fino al 13 sono in programma serate musicali (domani la collaborazione tra Nicky Nicolai e Marina Rei, con un tributo al Pasolini de *La religione del mio tempo*), teatrali (la compagnia Muta Imago in *a+b* 3) e ancora serate dedicate alla poesia e alla satira (fra cui Antonio Cornacchione).

Come nacque dieci anni fa l'idea di questo festival?

«Quando vidi Gioia Vecchio la prima volta rimasi colpita da queste poche case, molte erano ancora segnate dal terremoto, una sorta di destino di queste terre. Mi venne l'idea di farci una serata teatrale, allora non c'era la struttura coperta di adesso e lo spettacolo si tenne dietro la chiesa. Mi ricordo che faceva freddo, siamo a quasi 1500 metri, ma venne molta gente e tutti erano contenti, incuriositi. Mi chiesi, visto il risultato, perché non farci un vero festival?

Cosa ha rappresentato per lei il rapporto con la terra e la gente abruzzese?

«Cerco sempre dove vado di capire la gente, la

storia dei luoghi. Qui mi sono fatta tanti amici, qui scrivo ormai tutti i miei libri, qui passo tanti mesi all'anno. L'amore per me è conoscenza e così ho voluto sapere tutto di queste terre. C'è stato fino a poco tempo fa un piccolo ma importante editore di libri sull'Abruzzo, Adelmo Polla, di cui conservo l'intera produzione, un editore che ha chiuso ma che ha svolto un ruolo importante per il mio legame con l'Abruzzo».

Il festival si caratterizza da sempre per l'equilibrio fra i tanti nomi famosi (Proietti, Ovadia, Celestini, Placido, Paolini) e la ricerca, i giovani. Quanto è difficile questo lavoro di mediazione?

«L'equilibrio è difficilissimo perché le istituzioni locali vogliono nomi di richiamo, il già noto, mentre io voglio far vedere anche il lavoro dei giovani. Spesso accade che convergiamo su dei nomi che mettono d'accordo le due esigenze, altre volte si accontenta ora un'esigenza ora un'altra. È il destino della cultura soprattutto in anni di tagli, di crisi che per prima cosa colpiscono la cultura. Gioia è una scommessa, credo vinta, in un'area dove non ci sono alberghi, dove l'anno scorso gli artisti son venuti praticamente gratis e noi abbiamo devoluto l'incasso per la ricostruzione degli spazi di un'associazione culturale dell'Aquila. È incredibile come la domanda di teatro, di cultura possa, se accudita, creare un pubblico anche in un luogo poco abitato, lontano dai grandi circuiti nazionali». ❖

La scomparsa

**Muore a Milano Luciano Erba
il poeta che amava Jacques Prévert**

È morto martedì notte a Milano il poeta e illustre francesista Luciano Erba. Aveva 88 anni. È stato docente di letteratura francese alla Cattolica di Milano. Nel capoluogo lombardo ha sempre vissuto, pur allontanandosi per alcuni lunghi periodi (in Svizzera durante la guerra mondiale, poi a Parigi e quindi negli Stati Uniti). I suoi interessi di critica si rivolsero principalmente al XVII secolo e si occupò anche di traduzioni. Dal punto di vista stilistico, Erba era molto vicino alla lezione di Prévert, ma a giusta misura tra neorealismo ed ermetismo. Poeta dallo stile apparentemente semplice e leggibile e al tempo stesso raffinato e sottile. Poeta innovativo nel seno della tradizione «lombarda», esordì con «Linea K» nel 1951. Seguirono numerose raccolte, tra cui «Il bel paese» (1955), «Il male minore» (1960), «Il nastro di Moebius» (1980), «Il tranviere metafisico» (1987), «L'ippopotamo» (1989), «Nella terra di mezzo» (2000).

Dizionario della Costituzione

LE PAROLE

Una Carta
in cui tutti
possano
riconoscersi

Ernesto M. Ruffini

ernesto.ruffini@gmail.com

La nostra Costituzione rappresenta il biglietto da visita con cui noi ci presentiamo di fronte al mondo e il modo migliore per conoscerla è offerto dalle parole degli stessi Costituenti. Nelle prossime settimane cercheremo di raccontare le parole e le voci di coloro che ne furono attori e spettatori privilegiati, i 556 membri dell'Assemblea Costituente, «nella quale il popolo italiano, per la prima volta nella sua storia» era «rappresentato nella sua totalità perfetta, senza distinzioni né di sesso, né di classi, né di religioni o di genti» (Orlando). Uomini e donne, che rappresentavano tutte le anime e le culture politiche del Paese. Tra di loro uomini che avevano avuto responsabilità politiche prima del fascismo come Bonomi, Orlando, Nitti e Ruini; politici che durante il ventennio subirono l'esilio o affrontarono il carcere come Amendola, Basso, De Gasperi, La Malfa, Longo, Nenni, Pertini, Saragat, Terracini e Togliatti; esponenti storici della Resistenza come Boldrini, Foa, Parri e Taviani; intellettuali, economisti e giuristi come Calamandrei, Croce, Einaudi, Marchesi, Valiani e Vanoni. Tra di loro anche uomini come La Pira, Lazzati, Giordani, Moro. Tra di loro sedevano anche Gronchi, Segni, Saragat, Leone, Scalfaro, tutti destinati diventare Presidenti della nostra Repubblica.

Era un'Assemblea chiamata a svolgere «il più grande rivolgimento della storia politica moderna d'Italia» e a gettare «un ponte sull'abisso fra due epoche» (De Gasperi). Un'Assemblea che in moltissime occasioni espresse la riconoscenza dell'intero popolo italiano a chi era «morto senza retorica, senza grandi frasi, con semplicità, come se si trattasse di un lavoro quotidiano da compiere», di cui «si sono riservata la parte più dura e più difficile; quella di morire, di testimoniare con la Resistenza e la morte la fede nella giustizia» (Calamandrei). Un'Assem-



Da «uguaglianza» a «lavoro»
Il racconto della Costituzione Italiana attraverso quelle che furono le parole e le voci dei suoi attori e spettatori privilegiati: i 556 membri dell'Assemblea Costituente che riuscirono a rappresentarono tutte le anime e le culture politiche degli italiani.

Da «La parola totale» (CAMEC)



Particolare di un'opera di Mario Manfredi del 1989

blea, che - come disse il Capo provvisorio dello Stato De Nicola - ha onorato «il nostro Paese, per la profondità delle indagini compiute, per l'altezza dei dibattiti svoltisi, per lo zelo coscienzioso costantemente osservato nella ricerca delle soluzioni più democratiche». Cercheremo, quindi, di fare spazio solo alle parole che vennero pronunciate in quella Assemblea. Parole alla portata di tutti e ripetute in ogni parte della Carta. Libertà, uguaglianza, dovere, lavoro. Parole la cui scelta non fu certo casuale, ma dettata dall'esigenza di scrivere una Costituzione in cui tutti potessero riconoscersi, ora come allora.

Grazie al loro impegno, «tutti i rappresentanti del popolo, tutte le correnti del popolo da essi rappresentate possono dire: questa Costituzione è mia, perché l'ho discussa e vi ho messo qualcosa» (Ruini). Con il loro lavoro, hanno tradotto «in leggi chiare, stabili e oneste il sogno di una società più giusta

L'INTENTO: FORMARE UNA
REPUBBLICA SOLIDA: DOVE
I RAPPORTI SONO UMANI
LA DEMOCRAZIA ESISTE

e più umana, di una solidarietà di tutti gli uomini» (Calamandrei). Il sogno di una società il cui fine fosse «la persona umana, l'uomo. (...) non l'uomo per lo Stato, ma lo Stato per l'uomo» (La Pira). Una Repubblica dal «volto umano», perché «la democrazia non è soltanto un rapporto fra maggioranza e minoranza (...) ma è soprattutto un problema di rapporti fra uomo e uomo. Dove questi rapporti sono umani, la democrazia esiste; dove sono inumani, essa non è che la maschera di una nuova tirannide» (Saragat).

La nostra Costituzione - ha auspicato il Presidente Napolitano - «è la legge fondamentale, architrave dell'ordinamento giuridico e dell'assetto istituzionale. E in quanto tale va applicata e rispettata: applicata non una volta per tutte, ma in un processo inesauribile di adesione a nuove realtà, a nuove sensibilità, a nuove sollecitazioni».

1/continua

VACANZE PRECARIE

Inviare le vostre storie a unisciti@unita.it

La fotografia

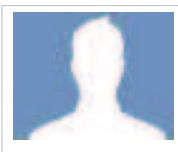


Ho visto cose... Portovesme, mare e ciminiere

Lo scatto di oggi è di Maria Ribichesu. Un'immagine di alcuni bagnanti sulla spiaggia di Portovesme, in Sardegna, con alle spalle il porto industriale ed la fabbrica dell'Euralluminia.

Le storie

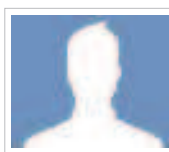
I miei piedi e l'inno alla vita



Pensavo di poter rinviare alla prossima estate le mie riflessioni sulla precarietà, quando l'università sarà finita, e i giorni, senza un lavoro, passeranno probabilmente senza scopo. Poi ieri sera ho salutato un amico e gli

ho giurato che ci saremmo rivisti tra due mesi. Aveva 55 anni ed è morto di leucemia. Un manifesto sul muro è bastato a far scoppiare la mia giuliva bolla di sapone. Lo vedevo passeggiare con sua figlia, così innamorata da portarselo orgogliosa per mano. Nella mia testa tutto è ridiventato fragile. Perché precaria è la notte prima di sentire tuo fratello rientrare. Precario è il pomeriggio quando aspetti il risultato di una mammografia. Precaria è la vita. Mi è venuta un'idea: quest'estate fotograferò i miei piedi. Tra gli aghi di pino, sull'erba, sull'asfalto, sulla spiaggia. Ben piantati a terra, che mi ricordino di continuo la fortuna che ho: quella di esserci. E allora ecco che la precarietà diventa stimolo: voglio essere felice finché ci sono. Rendere più allegra la vita di chi mi sta accanto, diventare sole. Faremmo bene ad accendere la candela di confuciana memoria: rischiariamo il nostro agosto, prima ancora di maledire l'oscurità. **SARA SANZI**

Sulle Alpi con il budget dimezzato



Sono Irene e scrivo da Acireale. Scrivo per dire che è la prima volta in vita mia che vado in vacanza! Visto che sono solo tre anni che lavoro (e ne ho 26) non è male, ma la mia vacanza ho dovuto strapparla coi denti alla sorte.

Sono tre mesi che cerco di mettere assieme circa 600 euro, il minimo indispensabile per partire ed andare a fare 5 giorni in Trentino! Lavoro senza spendere un euro. E al momento sono riuscita a mettere da parte la metà della somma di cui ho bisogno, che mi serviranno giusto per pagare il volo! Ovviamente, lavoro in nero, il che non significa lavorare di meno, anzi: a volte mi capita di fare anche le cinque del mattino per finire un lavoro e consegnarlo! Sono una grafica specializzata in fototocco e impaginazione, un lavoro molto impegnativo, creativo e che richiede una vasta preparazione... ma quando e se mi pagano, mi pagano pochissimo. Beh, che dire, anziché pagarmi le prossime tasse universitarie (dato che non so nemmeno se il mio corso di laurea resisterà al colpo della manovra) vado a fare 5 giorni in un Bed&Breakfast sulle alpi, cercando di risparmiare durante tutta la permanenza! **IRENE D'IRLANDA**

da facebook



Sonia Foresto

Al nostro circolo Auser, quest'anno gli anziani non andranno in vacanza. Per l'80% non ce la fanno più con la pensione, neanche con i soggiorni climatici in bassa stagione.



Teresa Claudia Gallo:

Cara Unità le vacanze ormai sono un lusso troppo costoso anche da sognare...



Ferri Natia

mio marito era impiegato in una azienda da pochi mesi chiusa e come tanti italiani ci siamo trovati da un giorno all'altro in mobilità (nel vero senso della parola). io mi sono organizzata fuori al terrazzo attrezzandolo con un grande ombrellone, un'amaca, un tavolaccio, le sedie... beh non è stata una grande idea, ho sempre parenti a cena e sono costretta a cucinare tutti i sabato e domenica



Ilaria Pisu

A casa, cercando di nuovo lavoro...ma vivo a Cagliari...e per fortuna almeno in mare non manca!!!



Anna Fani

La mia piccola ditta (siamo in quattro) ha bisogno di tutte le nostre forze per riuscire a tenere, lo stipendio non lo vediamo già da un po' di tempo, si va avanti per urgenze ecc. Un po' come i precari di cui sopra, anche se siamo degli artigiani che a sentire lo Stato fra noi ed i commercianti siamo la categoria più ricca. Noi!!!



Giovanna Laglia

I terremotati ancora in vacanza!!!! Piccole storie di chi ha ancora una parte della propria famiglia sfollata sulla costa abruzzese, a «godersi le vacanze» imposte dal governo, che millanta il miracolo aquilano!!!!!! Dalla vostra inviata...



Rolando Bartoletti

Maggio e giugno in Italia, un po' in Egitto e poi Maldive e dintorni. Stanotte sono partito per la Sardegna, dove rimarrò fino a settembre, ma sono incerto se sia meglio passarlo a Cortina ... poi... poi... mi sono svegliato !!!!

CHI FREQUENTA PREGIUDICATI

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Mentre il finiano Raisi e il pi-diellino Lupi si scannavano a Linea Notte, ha telefonato in diretta il sottosegretario Caliendo per chiarire, secondo lui, la sua controversa posizione. E ci ha tenuto soprattutto a precisare di non aver mai frequentato pregiudicati (quelli evidentemente li lascia a Berlusconi). Come se il problema fosse tutto lì e non nello squallido intreccio di affari e politica che emerge da ogni inchiesta. Un tessuto di relazioni improprie

da cui nasce una classe di faccendieri che si scambiano come regali indifferentemente case, cariche o donne. E tutti si arricchiscono senza scrupoli, perché i soldi lavano più bianco di qualsiasi Dash.

Mentre il potere non è neanche un fine, ma un mezzo per diventare così ricchi e potenti da mostrarsi allibiti e protestare in tv se qualcuno osa dire, come cantava Jannacci, «non si fa così a rubare». ♦

Gli appuntamenti dell'estate

TORINO 360 gradi tour U2 in concerto

È l'appuntamento musicale dell'estate: gli U2 daranno il via stasera al tour estivo dallo Stadio Olimpico di Torino. Da tre giorni, da quando il gruppo di Bono Vox ha cominciato il sound check all'interno dello stadio, in città non si parla d'altro...

MASSA CARRARA De Gregori e Dalla al Festival Lunatica

A causa del maltempo la Provincia di Massa Carrara ha deciso di rinviare il concerto «Work in progress» di Dalla e De Gregori, ultima tappa del festival Lunatica, che doveva svolgersi ieri sera alle 21,30 in piazza degli Aranci a Massa. Il concerto si terrà stasera.

IMOLA E CESENATICO La voix humaine e Flor de Fado

Emilia Romagna Festival presenta stasera, due concerti: «La Voix Humaine», tragedia lirica in un atto di Francis Poulenc dalla tragedia omonima di Jean Cocteau (Maria Ercolano soprano, Antonio Maione pianoforte, Pappi Corsicato re-



gia ed ideazione, Cesare Accetta disegno luci, con la proiezione del cortometraggio prodotto da Indigo Film, con protagonista Elena Bucci, Imola); «Flor de Fado», Mafalda Arnauth voce, Luis Guerriero chitarra portoghese, Rogerio Ferreira chitarra acustica, Fernando Judice basso acustico (Cesenatico).

APRICALE Viaggio fantastico tra le costellazioni

Stasera ad Apricale (IM), il Teatro della Tosse presenta «Spettacolo Cosmico. Gli orizzonti dello zodiaco» di Emanuele Conte e Amedeo Romeo. Collaborazione ai testi Alessandro Bergallo e Bruno Cereseto, scene di Luigi Ferrando, costumi di Guido Fiorato, canzoni e musiche di Giua. Il bizzarro mago padrone di casa, interpretato da Enrico Campanati, prodigo di trucchi da quattro sol-

di prometterà di svelare i segreti del cosmo e di accompagnare il pubblico in un viaggio fantastico tra le costellazioni dello zodiaco.

SENIGALLIA Chuck Berry e Wanda Jackson

Per l'undicesima edizione del festival «Summer jamboree» di Senigallia stasera in concerto il padre del rock and roll Chuck Berry, con la sua band americana (Foro Annonario) e la regina del rockabilly, pioniera del rock and roll in rosa Wanda Jackson (Foro Annonario).

POGGIO MIRTETO New Trolls di nuovo insieme

Sono tornati insieme dopo 28 anni di assenza e da qualche mese sono in giro per l'Italia per un tour che ripercorre il loro pluriquarantennale repertorio, dal prog al pop. Sono La leggenda New Trolls, ovvero Vittorio De Scalzi, Nico Di Palo, Gianni Belleno e Giorgio D'Adamo, i fantastici quattro che dopo aver terminato il calendario invernale all'interno di alcuni tra i più esclusivi teatri italiani, ora affrontano la tournée e estiva per l'Italia. Stasera in concerto a Poggio Mirteto (RI).

NANEROTTOLI

Brava gente

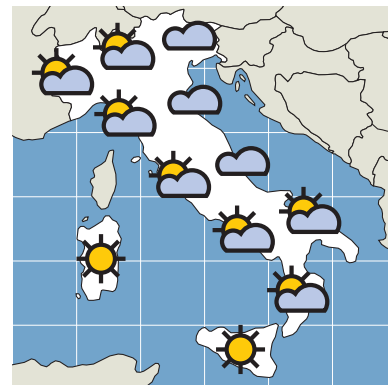
Toni Jop

C'era sfuggita: nei giorni scorsi, fase di travagli vacanze, lungo l'autostrada che accompagna gli italiani verso le spiagge croate abbiamo

dato un segno della nostra grandezza. A poca distanza da San Donà di Piave, incidente gravissimo: Tir accartocciato e morto, purtroppo, il conducente austriaco. Traffico interrotto, deviazione faticosa, coda di una decina di chilometri. Arriva una squadra di addetti che, sotto il sole, si dà da fare per sgombrare, ripulire, rimettere in moto la circolazione. È il tipo di lavoro che dovrebbe esse-

re comminato per sentenza ai membri della P3 e a tutta la cricca di destra. Il serpentone si muove lentamente ed ecco che spesso quando le auto passano accanto ai lavoratori dell'Autostrada dai finestrini volano insulti e anche sputi. Sputi? Sì, sputi. Va bene, c'era nervosismo, ma sputi e insulti? E perché no? Non ne abbiamo forse diritto? Brava gente. ♦

Il Tempo

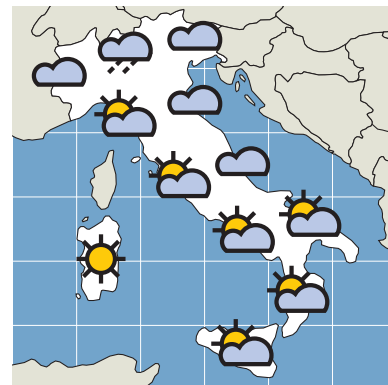


Oggi

NORD ■ nuvoloso sul Triveneto e sull'Emilia Romagna, poche nubi sulle altre regioni.

CENTRO ■ sole sulla Sardegna; nuvoloso o parzialmente nuvoloso con locali piogge sulle altre regioni.

SUD ■ soleggiato sulla Sicilia, parzialmente nuvoloso altrove.

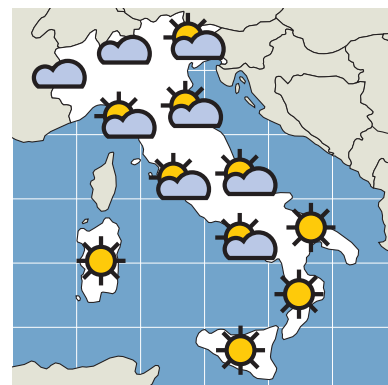


Domani

NORD ■ locali addensamenti sulle Alpi con brevi rovesci; sereno con poche nubi sulle restanti aree.

CENTRO ■ variabile su Marche ed Abruzzo con locali piogge. Stabile e soleggiato sul resto del centro.

SUD ■ ancora qualche nube; ampi rasserenamenti in serata.



Dopodomani

NORD ■ poco nuvoloso su tutte le regioni con locali annuvolamenti sui rilievi alpini.

CENTRO ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni. Parzialmente nuvoloso sui rilievi.

SUD ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

IL CORAGGIO DI ANGELA

RAIUNO - ORE: 21:20 - MINISERIE
CON LUNETTA SAVINO



N.C.I.S.

RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM
CON MARK HARMON



PASSENGER 57 - TERRORE AD ALTA QUOTA

RETE 4 - ORE: 21:10 - FILM
CON WESLEY SNIPES



LA LEGGENDA DELLA SIRENA

CANALE 5 - ORE: 21:20 - FILM
CON KIM BASINGER



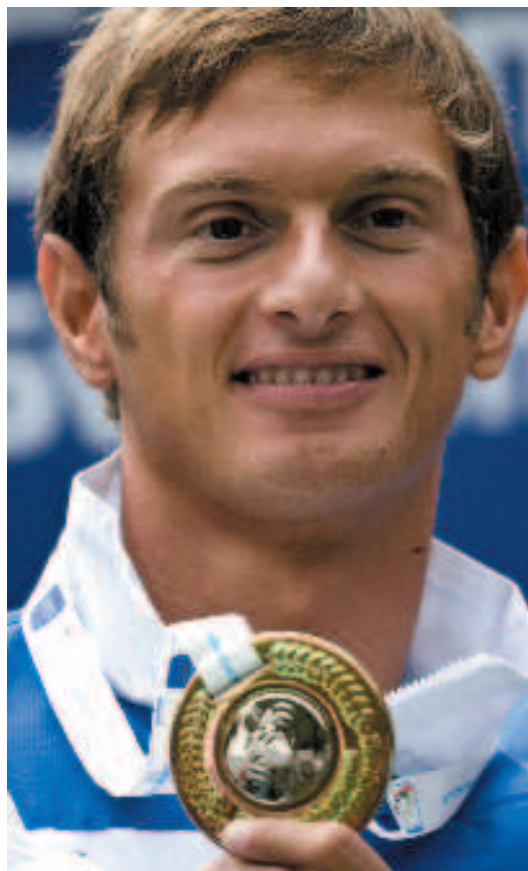
Rai 1	Rai 2	Rai 3	Rete 4	Canale 5	Italia 1	La 7
<p>06.00 Euronews. Attualità</p> <p>06.10 Quark Atlante - Immagini dal pianeta. Rubrica.</p> <p>06.30 Tg 1</p> <p>06.45 Unomattina Estate. Attualità.</p> <p>10.40 Verdetto Finale. Rubrica. Conduce Veronica Maya</p> <p>11.35 Tg 1</p> <p>11.45 La Signora in giallo. Telefilm.</p> <p>13.30 Telegiornale</p> <p>14.00 Tg 1 Economia. Rubrica</p> <p>14.10 Don Matteo 2. Telefilm.</p> <p>15.00 Capri. Miniserie.</p> <p>17.00 Tg 1</p> <p>17.15 Le Sorelle McLeod. Telefilm.</p> <p>17.55 Il commissario Rex. Telefilm. Con Tobias Moretti, Gerhard Zemann, Heinz Weixelbraun</p> <p>18.50 Reazione a catena. Gioco. Conduce Pino Insegno</p> <p>20.00 Telegiornale</p> <p>20.30 Da da da. Rubrica</p> <p>SERA</p> <p>21.20 Il coraggio di Angela. Miniserie. Con Lunetta Savino, Andrea Tidona, G. Di Gennaro.</p> <p>23.35 Tg 1</p> <p>23.40 TV7. Rubrica</p> <p>00.40 Tg 1 - Notte</p> <p>01.20 Testimoni e protagonisti - XXI Secolo. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo</p>	<p>07.00 Cartoon Flakes. Rubrica.</p> <p>10.15 Tracy & Polpetta. Situation Comedy.</p> <p>10.30 Tg2 Mattina</p> <p>10.45 Tg 2 E...state con Costume. Rubrica.</p> <p>11.00 TG 2 Eat Parade.</p> <p>11.15 The Love Boat. Telefilm.</p> <p>12.05 Il nostro amico Charly. Telefilm.</p> <p>13.00 Tg 2 Giorno</p> <p>13.30 Tg 2 E...state con Costume. Rubrica.</p> <p>13.50 Medicina 33.</p> <p>14.00 Ghost Whisperer. Telefilm.</p> <p>14.50 Army Wives. Telefilm.</p> <p>15.35 Squadra Speciale Lipsia. Telefilm.</p> <p>16.20 The Dead Zone. Telefilm.</p> <p>17.10 Ricchi di energia. Gioco.</p> <p>17.40 Art Attack. Rubrica.</p> <p>18.05 Tg 2 Flash L.I.S.</p> <p>18.10 Rai TG Sport</p> <p>18.30 Tg 2</p> <p>19.00 Stracult pillole. Videoframmenti</p> <p>19.30 Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.</p> <p>20.30 Tg 2 20.30</p> <p>SERA</p> <p>21.05 N.C.I.S. Telefilm. Con Mark Harmon, Michael Weatherly, Pauley Perrette</p> <p>23.25 Tg 2</p> <p>23.40 Stile. Rubrica.</p> <p>00.15 E-ring. Telefilm. Con B. Bratt, Dennis Hopper, Aunjanue Ellis</p> <p>00.50 I signori del rhum. Telefilm.</p>	<p>06.00 Rai News 24 - Morning News. Attualità.</p> <p>08.00 La storia siamo noi. Rubrica.</p> <p>09.00 Totò, Fabrizi e i giovani d'oggi. Film commedia (Italia, 1960). Con Totò, Aldo Fabrizi, Christine Kaufmann. Regia di Mario Mattoli</p> <p>10.35 Cominciamo Bene Estate. Rubrica.</p> <p>13.10 Julia. Telefilm.</p> <p>14.00 Tg Regione</p> <p>14.20 Tg 3</p> <p>14.45 Cominciamo Bene Estate. Rubrica. "Condominio Terra..."</p> <p>14.55 TG3 Flash L.I.S.</p> <p>15.00 La Tv dei ragazzi di Raitre. Rubrica.</p> <p>16.30 Pomeriggio sportivo. Rubrica</p> <p>17.15 Kingdom. Telefilm.</p> <p>18.00 GEOMagazine 2010. Rubrica.</p> <p>19.00 Tg 3</p> <p>19.30 Tg Regione</p> <p>20.00 Blob. Attualità</p> <p>20.15 Potere e passione. Telefilm.</p> <p>21.05 Tg 3</p> <p>SERA</p> <p>21.10 Gli archivi della storia. Rubrica.</p> <p>23.15 Tg Regione</p> <p>23.20 Tg3 Linea notte estate</p> <p>00.25 Sfide. Rubrica.</p> <p>01.20 Viva la crisi. Rubrica.</p> <p>01.50 MyRai. Rubrica</p> <p>02.00 Rainotte. Rubrica. All'interno: Fuori orario. Cose (mail) viste</p>	<p>06.40 Media shopping. Televendita</p> <p>07.10 Balko. Telefilm.</p> <p>08.10 T.J. Hooker. Telefilm.</p> <p>09.05 Nikita. Telefilm.</p> <p>10.30 Agente speciale Sue Thomas. Telefilm.</p> <p>11.30 Tg4 - Telegiornale</p> <p>12.00 Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News</p> <p>12.02 Carabinieri. Telefilm.</p> <p>13.05 Distretto di polizia. Telefilm.</p> <p>14.05 Forum-il meglio di. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa</p> <p>15.35 Sentieri. Soap Opera. Con Kim Zimmer, Ron Raines, E Robert Newman</p> <p>16.30 Bruciati da cocente passione. Film commedia (Italia, 1976). Con Jane Birkin, Aldo Maccione, Cochi Ponzoni.</p> <p>18.55 Tg4 - Telegiornale</p> <p>19.35 Tempesta d'amore. Telefilm.</p> <p>20.30 Renegade. Telefilm.</p> <p>SERA</p> <p>21.10 Passenger 57 - Terrore ad alta quota. Film azione (USA, 1992). Con Wesley Snipes, Bruce Payne, Tom Sizemore. Regia di Kevin Hooks</p> <p>23.07 Rischiose abitudini. Film noir (USA, 91). Con A. Huston, John Cusack. Regia di Stephen Frears</p>	<p>06.00 Prima pagina</p> <p>07.57 Meteo 5. News</p> <p>07.58 Borse e monete. News</p> <p>08.00 Tg5 - Mattina</p> <p>08.40 Il supermercato. Situation Comedy.</p> <p>09.10 Vitus. Film Tv drammatico (Svizzera, 2006). Con F. Borsani. Regia di F. M. Murer</p> <p>11.00 Forum. Rubrica.</p> <p>13.00 Tg5 / Meteo 5</p> <p>13.41 Beautiful. Soap Opera.</p> <p>14.10 Alisa - Segui il tuo cuore. Telefilm.</p> <p>15.02 Avvocato per amore. Film Tv commedia (Germania, 2006). Con Eva Hassmann, Raphaël Vogt. Regia di Oliver Dommengot</p> <p>17.00 Dolce confusione. Film commedia (Germania, 2004). Con S. Stappenbeck, Benjamin Sadler. Regia di U. Wieland</p> <p>18.50 I Cesaroni. Miniserie.</p> <p>20.00 Tg5 / Meteo 5</p> <p>20.31 Striscia la domenica Estate. Show</p> <p>SERA</p> <p>21.20 La leggenda della sirena. Film drammatico (USA, Canada, 06). Con Kim Basinger, Alex Carter, Bruce Greenwood. Regia di S. Schachter.</p> <p>23.20 Ale e Franz show. Show</p> <p>01.20 Tg5</p> <p>01.49 Meteo 5. News</p> <p>01.50 Striscia la domenica Estate. Show</p>	<p>06.00 Media shopping. Televendita</p> <p>06.15 La tata. Situation Comedy.</p> <p>07.00 Beverly hills, 90210. Miniserie.</p> <p>09.45 Raven. Situation Comedy.</p> <p>10.20 Summer dreams. Miniserie.</p> <p>11.25 Summer crush. Miniserie.</p> <p>12.25 Studio aperto</p> <p>13.00 Studio sport. News</p> <p>13.40 Camera cafe'. Situation Comedy.</p> <p>14.05 One piece tutti all'arrembaggio. Cartoni animati.</p> <p>14.35 Futurama. Telefilm.</p> <p>15.00 H2O. Telefilm.</p> <p>15.30 Champs 12. Telefilm.</p> <p>16.30 Blue water high. Telefilm.</p> <p>17.00 Chantel. Miniserie.</p> <p>17.30 Capogiro. Show</p> <p>18.30 Studio aperto</p> <p>19.00 Studio sport. News</p> <p>19.28 Sport mediaset web.</p> <p>19.30 Tutto in famiglia. Situation Comedy.</p> <p>20.05 I Simpson. Telefilm.</p> <p>20.30 Mercante in fiera. Gioco.</p> <p>SERA</p> <p>21.10 C.S.I. - Scena del crimine. Telefilm.</p> <p>22.05 Real C.S.I. - A sangue freddo. Reality Show. Conduce Adriana Fonzi Cruciani</p> <p>00.55 Pokermania. Show</p> <p>01.50 Tv moda. Rubrica.</p> <p>02.35 Media shopping. Televendita</p> <p>02.50 Dark angel. Telefilm.</p>	<p>06.00 Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico</p> <p>07.00 Omnibus - Estate. Rubrica</p> <p>09.15 Omnibus Life - Estate. Rubrica</p> <p>10.10 Punto Tg. News</p> <p>10.15 Due minuti un libro. Rubrica</p> <p>10.20 Movie Flash. Rubrica</p> <p>10.25 Hardcastle & McCormick. Telefilm.</p> <p>11.25 Movie Flash. Rubrica</p> <p>11.30 Ispettore Tibbs. Telefilm.</p> <p>12.30 Tg La7</p> <p>12.55 Sport 7. News</p> <p>13.00 Chiamata d'emergenza. Telefilm.</p> <p>13.55 Movie Flash. Rubrica</p> <p>14.00 Messico in fiamme. Film (URSS/Messico/Italia, 82). Con Franco Nero, Ursula Andress, Jorge Luke Regia di Sergej Bondarchuk</p> <p>16.05 Star Trek. Telefilm.</p> <p>18.00 Volley - Gran Prix. Italia - Giappone</p> <p>20.00 Tg La7</p> <p>20.30 In onda. Attualità.</p> <p>SERA</p> <p>21.10 I morituri. Film (USA, 1966). Con M. Brando, Yul Brynner, Trevor Howard. Regia di Bernhard Wicki</p> <p>23.25 La7 Doc - Vivo per miracolo. Documentario.</p> <p>00.25 Tg La7</p> <p>00.45 Movie Flash. Rubrica</p> <p>00.50 Alla corte di Alice. Telefilm</p>

Sky Cinema 1 HD	Sky Cinema Family	Sky Cinema Mania	Cartoon Network	Discovery Channel HD	Deejay TV	MTV
<p>21.00 Terminator Salvation. Film fantascienza (GER/GBR/USA, 2009). Con S. Worthington C. Bale. Regia di McG</p> <p>23.00 Piede di Dio. Film commedia (ITA, 2009). Con E. Solfrizzi R. Russo. Regia di L. Sardiello</p>	<p>21.00 Il tesoro dei templari - Ritorno al passato. Film avventura (DNK, 2007). Con J. Grundtvig Wester. Regia di G. Campeotto</p> <p>22.30 Striscia, una zebra alla riscossa. Film commedia (USA/ZAF, 2005). Con B. Greenwood H. Panettiere. Regia di F. Du Chau</p>	<p>21.00 Chicago. Film musicale (CAN/USA, 2002). Con C. Zeta-Jones R. Zellweger. Regia di R. Marshall</p> <p>23.00 Traffic. Film drammatico (USA/GER, 2000). Con M. Douglas B. Del Toro. Regia di S. Soderbergh</p>	<p>18.40 Star Wars: Clone Wars.</p> <p>19.05 Ben 10: Forza Aliena.</p> <p>19.30 Staroake.</p> <p>19.55 Secret Saturdays.</p> <p>20.50 Star Wars: The Clone Wars.</p> <p>22.05 Let's Goal! Football Test.</p>	<p>18.00 L'ultimo sopravvissuto. Documentario.</p> <p>19.00 Come è fatto. Documentario.</p> <p>20.00 Top Gear. Documentario.</p> <p>21.00 River Monsters. Documentario.</p> <p>22.00 Sopravvivere agli squali. Documentario.</p>	<p>19.00 Via Massena. Musicale</p> <p>19.30 Deejay Music Club. Musicale</p> <p>20.30 Surfing deejay quiksilver. Rubrica</p> <p>21.00 Deejeography. Rubrica</p> <p>22.00 Senza palla. Rubrica. "Best of"</p> <p>22.30 Via Massena. Musicale</p>	<p>16.30 Summer Hits. Musicale</p> <p>18.00 Love Test. Musicale</p> <p>19.00 MTV News. News</p> <p>19.05 Taking the Stage. Telefilm</p> <p>20.00 MTV News. News</p> <p>20.05 The Hills. Show</p> <p>21.00 Famous Crime Scene. Show</p> <p>21.30 Behind The Music. Musica</p>

Foto di Zsolt Szigetvany/Epa-Ansa



Luca Ferretti 25 anni di Livorno



Simone Ercoli 31 anni di Castelfiorentino



Simone Ruffini 21 anni di Tolentino

→ **L'Italia fa il pieno di medaglie** nella 5 km maschile agli Europei di nuoto di Budapest

→ **C'è anche l'argento di Giorgia Consiglio** nella 10 km a rendere storica la giornata di ieri

Ferretti-Ercoli-Ruffini Un giovedì da leoni

Sul lago Balaton la squadra azzurra ha conquistato ieri quattro medaglie in due gare: un oro, due argenti e un bronzo. Protagonisti Luca Ferretti, Simone Ercoli, Giorgia Consiglio e Simone Ruffini.

COSIMO CITO

sport@unita.it

L'Italia è la prima potenza mondiale del nuoto in acque libere, in Europa il dominio è quasi imbarazzante e sul lago Balaton la dimostrazione di scuola della nazionale azzurra è impressionante: oro, argento e bronzo. Tre atleti iscritti alla 5 km a cronometro, Luca Ferretti, Simone Ercoli e Simone Ruffini e tre medaglie. L'oro è livornese, ha 25 anni, nuota meglio nelle gare in solitaria, e infatti il trionfo è a

cronometro, sul limo del Balaton, acque scure intorbide e raffreddate dalla pioggia, mosse appena, una gelatina nella quale è più la tecnica che la potenza a pagare. Ferretti parte forte, tiene alto il ritmo. Riprende alcuni atleti partiti prima di lui. Pare un ciclista, un Indurain, un Armstrong, quelli che la bastonata vera la davano a cronometro e poi lasciavano che gli altri si scannassero nelle tappe in linea, nelle gare di massa.

«AVEVO MILLE PAURE»

La solitudine di Ferretti è d'oro: «La mia testa era piena di paure - dice il nuovo campione europeo -, tante volte ero arrivato vicino al grande risultato senza centrarlo, motivi sicuramente psicologici. Ma questa era la mia gara, e poi una gara a cronometro premia chi ne ha di più dal-

l'inizio alla fine, senza gomitate, calci, schiuma. Qui era solo nuoto». Qui ha vinto lui, Luca Ferretti, in 58'43".4, tempo preso ai decimi, ma qui serviva il pallottoliere, perché il

Giorgia Consiglio

«Dopo la delusione nella 5 chilometri ho spento il cervello... »

secondo, Simone Ercoli, finisce a 17", che su 5 km e meno di un'ora di gara, in condizioni simili per tutti i concorrenti, sono tanti. Ercoli è il primo a lanciarsi verso Ferretti. Partito davanti, è stato in testa fino al colpo di mano del compagno sulle piastre. Nessun altro l'ha passato. «L'ha meritato - ed è sorridente il 31enne Ercoli, atleta delle Fiamme

oro, nato a Castelfiorentino -, ma io sono stato bravo, ho fatto fino in fondo la mia gara. Questo lago mi porta bene, qui conquistai quattro anni fa il bronzo, qui sono tornato sul podio dopo una stagione difficile». Già, il bronzo di Ercoli fu l'unica medaglia di quell'Europeo per la nazionale italiana del fondo. Era il 2006 e l'Italia, dopo l'era di Viola Valli, Luca Baldini e Stefano Rubaudo, faticava a riemergere dal fondo dei laghi e dei mari del mondo. Lavoro, sudore, isolamento lunghissimi, stage in altura, una solitudine che si immagina immensa. Siamo la prima potenza del mondo, adesso.

Il bronzo va a Simone Ruffini, 21enne di Tolentino, alla terza gara importante della sua vita, al primo risultato vero: «Avevo corso a Roma, lo scorso anno, e a Roberval, sul lago Saint Jean, a luglio. Qui parti-

vo con qualche problema, non amo le acque torbide e mosse, e nel finale mi sono fermato due volte per svuotare gli occhialini. Mi sono reso conto di aver fatto bene solo al traguardo». La sua gioia, la terza più grande della giornata, è divisa con il greco Giannotis, entrambi, al decimo, bronzo, a 33" da Ferretti.

L'ARGENTO DI GIORGIA

Il bottino italiano è reso ancora più imponente dall'argento di Giorgia Consiglio nella 10 km. 24 ore dopo l'incredibile squalifica nella 5, la 20enne genovese sale sul podio, anche col rammarico di aver ceduto in volata l'oro all'olandese Heister, 9 decimi dopo due ore abbondanti di gara. «Sono felice - dice Giorgia -, dopo ieri ho spento il cervello, mi sono buttata in acqua convinta e sono andata avanti a testa bassa. Questa medaglia è per il presidente dell'Aniene Giovanni Malagò, che ora deve farci restituire la piscina sequestrata nel nostro circolo». Altra storia Giorgia, molto più torbida delle acque del Balaton. Intanto festeggiamo. Ne abbiamo motivo. ❖

Sci, atletica e scherma Quando il podio è colorato d'azzurro

Tra i vari successi italiani indimenticabile l'exploit dei gigantisti in Germania nel '74 e la tripletta Mei-Cova-Antibo nei diecimila degli Europei di Stoccarda '86. Quanti trionfi per Vezzali & co.

Il ricordo

Ferretti-Ercoli-Ruffini: la tripletta nella prova dei 5 km. di fondo degli Europei di nuoto non è certo la prima nella storia degli sport individuali colorati d'azzurro.

Il 7 gennaio del 1974 venne conia l'espressione «valanga azzurra» per la nazionale maschile di sci alpi-

no che nello slalom gigante di Berchtesgaden (Germania) piazzò cinque atleti nei primi cinque: 1) Piero Gros; 2) Gustav Thoeni; 3) Erwin Stricker; 4) Helmut Schmalzl; 5) Tino Pietrogiovanna.

Indimenticabile la tripletta azzurra nella gara dei diecimila degli Europei di atletica nel 1986 a Stoccarda. In quell'occasione uno scatenato Stefano Mei riuscì a procedere il grande Alberto Cova, mentre Salvatore Antibo dovette «accontentarsi» del terzo

posto.

Trionfi a non finire anche nella scherma. Lo scorso giugno, nella prova di fioretto femminile di Coppa del Mondo all'Avana, l'Italia ha ottenuto il primo posto con Valentina Vezzali, il secondo con Arianna Errigo e il terzo con Margherita Granbassi. Due di queste campionesse sono state protagoniste anche dell'exploit dei Mondiali del 2007 a San Pietroburgo, dove vinse ancora la Vezzali, battendo in finale la Granbassi. Il bronzo fu invece appannaggio di Giovanna Trillini. Italiani ai primi tre posti anche nel fioretto maschile, com'è accaduto l'anno scorso ad Estado Vargas, in Venezuela, dove vinse Andrea Baldini, dopo aver superato il finale l'arci-rivale Andrea Cassarà. Terzo posto per Stefano Barrera.

Nei Mondiali di tiro al piattello a Madrid 1950 questa la classifica della prova di Fossa: 1) Carlo Sala; 2) Italo Bellini; 3) Giulio Prati. Stessa storia agli Europei del 1999 di Pousan, in Francia, con il successo di Marco Venturini davanti a Giovanni Pelliello ed a Rodolfo Viganò. ❖



Foto © Luciano del Castello

**PER 12 MESI NON
CAMBIATE GIORNALE
(AL LIMITE, CAMBIATE
PARTITO).**

**L'UNITÀ ON-LINE:
1 ANNO A SOLO 100 €!**

Tutti i giorni su web, iPhone e ora anche su iPad, con una certa coerenza di idee.

'U info 02.66505065 (ore 9/14) www.unita.it/abbonati

Il caso

SIMONE DI STEFANO

ROMA
sport@unita.it

Il cigno rosso sull'insegna di Anfield Road potrebbe essere a breve sostituito da falce e martello. Dopo americani, arabi e russi il calcio inglese apre le porte ai cinesi anche se Oltrermanica, sono in molti a mostrare preoccupazione. Tra tutti ci va giù pesante il *Daily Mail*, con tanto di foto di bandiere cinesi e un sarcastico commento: «Tra poco quella bandiera potrebbe sventolare sullo storico stadio di Anfield», sottolineando il pericolo di ingerenza del «fondo comunista».

Si tratta del magnate Kenny Huang, rappresentante del fondo governativo *China Investment Corporation*, una specie di riserva aurea di Pechino, equivalente a circa 300 miliardi di dollari, che ha ini-

Un duello tutto asiatico

Interessato anche un gruppo indiano guidato da Ambani

Strategie

Smentite d'obbligo da parte del fondo governativo cinese

ziato a muovere titoli, vendere fondi, con lo scopo di entrare in possesso di uno dei club più famosi d'Inghilterra. Fin dallo scorso 19 giugno, infatti, il Cic ha iniziato a cedere il 9,9% delle azioni che deteneva della Morgan Stanley, per un totale di 558 milioni di dollari, pressappoco i circa 351 milioni di sterline sufficienti a ripianare i debiti contratti negli ultimi anni dagli attuali proprietari dei Reds, George Gillett e Tom Hicks. Due statunitensi mai tanto amati dai tifosi che ora si augurano la nascita di una proprietà più forte e competitiva. Huang si è limitato ad ammettere il proprio interesse per la squadra di Gerrard senza entrare di più nel merito, preferendo agire in silenzio, anche perché parallela alla fuga di notizie sul suo interesse al Liverpool, sta nascendo una vera e propria asta con un fondo indiano.

Dunque una sfida tra colossi, due nuove economie che hanno individuato nel calcio, in particolare la Premier (che la scorsa stagione ha fatto registrare il record di incassi) una nuova terra di conqui-

sta. Ma se l'Inghilterra guarda con curiosità all'operazione che sta per decollare, al Liverpool, per il 90% straniera, dai presidenti ai giocatori, c'è solo voglia di voltar pagina. Da un lato i cinesi di Huang, che manterrebbero Hodgson in panchina con un budget di 170 milioni di euro, dall'altro gli indiani di Mukesh Ambani, proprietario del polo petrolifero Reliance e forte dei suoi 12 miliardi e mezzo di sterline, da tutti considerato l'uomo più ricco d'India. «A questo punto il Liverpool è felice di lasciare tutti in concorrenza tra loro e tirare fuori il miglior affare possibile», ha commentato un uomo interno alla società. E stando alle voci che circolano ci sarebbero altri interessati, oltre a un fondo di Hong Kong, la società statunitense Rhone Capital e una ricca famiglia del Kuwait. Da Anfield però non hanno dubbi: «Altri potenziali acquirenti hanno dichiarato il loro interesse, ma non hanno presentato un'offerta, mentre Ambani e Roy hanno messo i loro soldi sul tavolo».

Secondo la stampa britannica

tuttavia, l'asta durerebbe poco, perché Huang sarebbe pronto a versare tra i 300 e i 350 milioni di sterline e i Reds diventerebbero... rossi. Se ciò si verificasse il Liverpool diventerebbe la seconda squadra di Premier, dopo il City di Sheikh Mansour, a finire direttamente nelle mani di uno stato straniero. A quel punto l'unico potere di veto all'operazione l'avrebbe la Premier League, ma l'affare è talmente favorevole che difficilmente potrà essere bloccato. A tranquillizzare gli inglesi ci ha pensato lo stesso Cic che sul sito web ha preci-

DEBITO RECORD

Gli statunitensi Tom Hicks e George Gillett jr, attuali proprietari del Liverpool, avrebbero accumulato un debito di 285 milioni di euro contratto principalmente con la Royal Bank of Scotland.

sato di voler solo «contribuire alla prosperità e allo sviluppo sostenibile delle economie locali, senza tentativi di influenzare le operazioni delle società». Si sblocca così lo stallo che aveva visto lo scorso aprile la Royal Bank of Scotland sollecitare i due presidenti americani ad estinguere il loro debito e vendere la società di Merseyside. Lo stesso è accaduto negli States, dove Hicks è stato costretto a vendere all'asta la squadra di baseball dei Texas Rangers, che a breve sarà seguita dalla squadra di Hockey dei Dallas Stars. ♦

Un cinese a Liverpool «Pericolo rosso» per i Reds

Dietro all'imprenditore Kenny Huang, disposto a sborsare oltre 350 milioni di sterline per rilevare il club inglese, ci sarebbe il governo di Pechino

Foto di Phil Noble/Ap



I protagonisti

L'uomo d'affari il tecnico e il capitano



KENNY HUANG

IMPRENDITORE CINESE GIÀ PROPRIETARIO DI AZIONE DI HOUSTON E CLEVELAND (NBA)

■ **Kenny Huang è un uomo d'affari di Hong Kong a capo della finanziaria Qsi Sports. Negli anni 80 si è formato negli Usa frequentando Columbia e St. John's University. Ama il basket Nba e figura nel pacchetto azionario degli Houston Rockets (dove gioca l'asso cinese Yao Ming) e dei Cleveland Cavaliers.**



ROY HODGSON - STEVEN GERRARD

63 ANNI, ALLENATORE. 1° ANNO AL LIVERPOOL
30 ANNI, CAPITANO. AL LIVERPOOL DAL 1997

■ **Kenny Huang ha fatto sapere che, qualora diventasse presidente del club, offrirebbe a Roy Hodgson (all'esordio sulla panchina dei Reds) un budget di 150 milioni di sterline per rinforzare l'organico e - soprattutto - per trattenere le stelle: Fernando Torres e Steven Gerrard.**

**Zarate e il saluto romano
Deferimento a scoppio ritardato**

Il 14 marzo scorso il calciatore argentino, invitato dagli ultras laziali nella Curva Nord dell'Olimpico per seguire la gara con il Bari, esibì il braccio teso. Ieri è giunto il deferimento da parte del procuratore federale.

MASSIMO FILIPPONI

ROMA
mfilipponi@unita.it

Agli attaccanti, di solito, i tifosi chiedono di segnare («E facci un gol, e facci un gol...») ma a volte dalla curva possono arrivare richieste più specifiche. Ad esempio gli ultras della Lazio, il 14 marzo scorso, a Mauro Zarate chiesero qualcosa di meno scontato e più di parte: il saluto romano. Il calciatore argentino era tra i tifosi della Nord perché squalificato ed era stato invitato a seguire la partita con il Bari dalla curva assieme a Renata Polverini, all'epoca ancora candidata alla presidenza della regione Lazio. I due vip dimostrarono subito grande intimità con i costumi della tifoseria: l'esponente politico seguì parte dell'incontro a cavalcioni di un muretto in perfetto stile hooligan rubando quasi la scena all'attaccante sudamericano costretto ai caldi abbracci dei supporter.

POLVERINI OSPITE D'ECCEZIONE

I fotografi in quell'occasione andarono in brodo di giuggiole: l'immagine della Polverini in posizione «da rodeo», a dispetto di tutti gli inviti alla sicurezza e al rispetto delle regole negli impianti sportivi, il giorno successivo era su tutti i giornali con qualche riga di commento accanto per un'esposizione un po' troppo sfrontata. Ma i flash immortalarono anche altro: Mauro Zarate, attornia-

to dai tifosi biancocelesti, impegnato nel saluto romano. Braccio teso e dita allineate, proprio lì dove cinque anni prima Paolo Di Canio aveva esibito il suo (dopo un derby vinto 3-1 sulla Roma) in una delirante fusione di saluti fascisti dal campo verso la curva e viceversa.

A quasi cinque mesi è arrivata ieri la notizia del deferimento di Zarate da parte del procuratore federale Stefano Palazzi che si è preso tutto il tempo utile per ravvisare in quel comportamento una violazione «ai principi di lealtà, correttezza e probità». Non solo, anche Claudio Lotito - in qualità di presidente del club - è stato deferito per «responsabilità oggettiva». Curioso perché, fra tutte le responsabilità attribuibili a Lotito per la pessima stagione 2009-2010 della Lazio, questa sembra la meno oggettiva...

**La difesa dell'attaccante
Conoscevo il senso di quel gesto ma sono stati i tifosi a chiedermelo**

Ai procuratori della Federcalcio che lo hanno sentito Zarate ha tentato di difendersi finendo invece per comprometersi ancora di più. L'argentino avrebbe detto più o meno così: conoscevo il senso politico di quella mano tesa, ma erano stati i tifosi al mio fianco a pressarmi perché io salutassi così.

La partita si chiuse con il risultato di 0-2 a favore del Bari e furono molti i fischi indirizzati a fine gara contro la squadra di Reja. Un mese e mezzo dopo, invece, per un altro 0-2 casalingo della Lazio, i tifosi esultarono... ❖

Brevi

**ITALIA-COSTA D'AVORIO
Oggi i convocati di Cesare Prandelli**

Saranno comunicati oggi i convocati di Cesare Prandelli per Italia-Costa d'Avorio di martedì a Londra (stadio Upton Park, ore 20,45). Gli azzurri si raduneranno domenica a Coverciano.

**SERIE B
Varato il calendario
Si parte con due derby**

È stato sorteggiato ieri il calendario della Serie B 2010-2011. Il campionato inizierà domenica 22 agosto con due derby: Reggina-Crotone e Portogruaro-Cittadella. Questi gli altri incontri della prima giornata: Atalanta-Vicenza, Frosinone-Empoli, Grosseto-Ascoli, Livorno-Sassuolo, Modena-Piacenza, Padova-Novara, Pescara-Siena, Torino-Varese e Triestina-Albinoleffe.

**MERCATO
Giovinco al Parma
Su Balotelli il City frena**

Sebastian Giovinco lascia la Juve e approda al Parma. I due club si sono accordati per una «cessione a titolo temporaneo a fronte di un corrispettivo di 1 milione pagabile in tre anni». Dall'Inghilterra arriva intanto la voce di un «raffreddamento» del Manchester City nei confronti di Mario Balotelli.

**BASKET
Italia ancora ko
69-68 in Lettonia**

Seconda sconfitta per l'Italia di Simone Pianigiani impegnata nelle qualificazioni a Euro 2011. Dopo il ko di Bari (71-79 con Israele) ieri a Riga gli azzurri sono stati superati 69-68 dalla Lettonia.

ABBONARSI È FACILE (E CONVIENE).

www.unita.it/abbonati info 02 66 505 065

ON LINE



0,28 € al giorno
100 € l'anno
60 € per sei mesi
Abbonamento su iPad e iPhone compreso

POSTALE



0,56 € al giorno
200 € l'anno
100 € per sei mesi
Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso

COUPON



0,90 € al giorno
325 € l'anno
170 € per sei mesi
Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso



MODALITÀ DI PAGAMENTO: versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito, seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it. Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Caolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it

